DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 30

il Quotidiano del NordEst

Sabato 5 Febbraio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Otto colpi di pistola esplosi in strada contro un'auto
A pagina VII

Treviso
Tra arte, mappe e mondi nasce il museo diffuso
Filini a pagina 16

Pechino
Olimpiadi al via Oggi il giorno della Lollo: l'Italia gioca gli assi
Boldrini a pagina 18

Consoli: 4 anni e maxi confisca

▸Processo Veneto Banca, l'ex ad condannato anche a 5 anni d'interdizione. Sequestro fino a 221 milioni

▸La sua difesa fino all'ultimo: «Mi aspetto l'assoluzione, so che non ho commesso reati»

Vincenzo Consoli ci ha sperato fino all'ultimo. «Mi aspetto l'assoluzione, sono l'unico che sa di non aver commesso nessun reato». Ma per il Tribunale di Treviso, l'ex ad e direttore generale di Veneto Banca ne ha compiuti almeno due, falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza. Ed è stato condannato a 4 anni, con interdizione dai pubblici uffici per un lustro e varie provvisionali. In più, e a sorpresa, confisca a favore dello Stato nel limite di 221 milioni.

Pederiva a pagina 3

L'ex presidente
Trinca: «Ci sono altri responsabili Non finisce qui»

«Consoli condannato? Ricorrerà, non finisce qui». Così Flavio Trinca, ex presidente di Veneto Banca, in un'intervista. «Consoli non è il solo responsabile», aggiunge.

P. Calia a pagina 2

Il commento
Perchè è giunto il momento di cambiare la Costituzione

Carlo Nordio

Ogni buon cristiano sa, o dovrebbe sapere, che a questo mondo ogni cosa ha il suo tempo, e soltanto la "veritas Domini manet in aeternum". E quindi anche le Costituzioni sono destinate, dopo un'adolescenza entusiasta, alla maturazione, alla decadenza e alla fine. Non c'è dunque nessun reato di lesa maestà, nessuna polemica revisionista, nessuna nostalgia autoritaria, nel sostenere che la nostra Costituzione è venerabile ma meritevole di una sepoltura onorata e pacifica. Onorata, perché ha servito il Paese con dignità, risollevandolo moralmente e politicamente dai disastri della dittatura e della guerra, E pacifica, perché, per nostra fortuna, essa può avvenire senza i traumi che spesso accompagnano i grandi cambiamenti dei sistemi.

La nostra Costituzione è vecchia culturalmente perché poggia sul compromesso di due ideologie – la comunista e la cattolica – che hanno subito, in questi ultimi decenni, profonde trasformazioni. La prima è scomparsa, e la seconda si è secolarizzata. Ma questa inattualità culturale non si esaurisce in sé stessa, come un evanescente riflesso speculativo.

Segue a pagina 23

Il caso. «I domiciliari sono inaccettabili»

Pirata, il papà di Jessica: «Mattarella deve sapere»

APPELLO Alain Fragasso e Luca Rizzotto.

Pattaro a pagina 12

Messina: «Ecco come Intesa San Paolo ridisegna il Paese»

▸Il leader dell'istituto ha presentato il piano 2022-2025 che creerà valore per 520 miliardi

Un piano da 520 miliardi di creazione di valore di cui 22 destinati agli azionisti (tra buy back e cedola) tra il 2022 e il 2025 che si sommano ai 19 miliardi erogati nei sei anni precedenti. Al suo terzo mandato, il ceo Carlo Messina disegna per Intesa Sanpaolo il percorso di una grande banca europea, consolidando una posizione di player di riferimento per il sistema Italia. «Il nuovo piano d'impresa ci trasporta nel futuro e crea la banca dei prossimi dieci anni», ha esordito Messina davanti agli analisti.

Dimito a pagina 14

L'analisi
La dignità del Parlamento e della Giustizia

Bruno Vespa

Dignità. Parola impegnativa ripetuta 18 volte. Dignità per studenti, anziani, carceri, libertà dalle schiavitù e dalle mafie (...)

Segue a pagina 23

L'intervista
Fedriga: «Covid, stop emergenza Per i vaccinati è solo influenza»

Marco Agrusti

Da giorni è positivo al Covid, ma "giura" di non essere lui il "portatore" del contagio del suo leader Matteo Salvini. «L'ho preso da mio figlio, non c'entro nulla», sorride. Massimiliano Fedriga, da totalmente asintomatico (con triplo vaccino) quale è, continua a lavorare da casa. E da casa, con il figlio in dad (storia di tantissimi italiani), scrive il suo nuovo "manifesto" per la gestione della pandemia. Parola d'ordine, normalizzazione. E basta con il clima di emergenza perenne.

Segue a pagina 9

Venezia
Era sospeso, faceva certificati Denunciato medico no vax

Non ha mai nascosto la sua militanza No vax, anzi: dopo aver rinunciato a lavoro, stipendio e iscrizione all'ordine, Ennio Caggiano, 67 anni, medico di base di Camponogara, era diventato una sorta di paladino del movimento. Video e post su Youtube e Facebook, partecipazioni varie a dibattiti e ritrovi, ne avevano fatto un simbolo della causa antivaccinista. Questa volta però il suo caso è finito in procura: a denunciarlo all'autorità giudiziaria veneziana i carabinieri di Porto Viro (Rovigo) per il reato di esercizio abusivo della professione.

Tamiello a pagina 8

La madre di Pantani: «Era con due escort»

A quasi di 18 anni dalla morte di Marco Pantani, il ricordo del grande campione di ciclismo non trova ancora pace. La convinzione della madre Tonina e del padre Giorgio è che non tutto sia stato accertato. Nonostante due inchieste archiviate, nonostante i processi agli spacciatori che avrebbero ceduto la dose letale, la famiglia non si arrende. Mamma Tonina è tornata dai carabinieri, a Rimini: «Marco non era solo la notte che è morto, con lui c'erano due escort», è quello che la donna avrebbe detto.

A pagina 11

La storia
La moglie si era uccisa il marito assolto: «La mia vita rovinata»

Dopo due anni assolto dall'accusa di aver maltrattato la moglie, morta suicida. Luca Amprino, bancario di Teramo: «Rovinata la vita delle mie figlie».

Poeta a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 "Cronache di Piombo" + € 8,80

Veneto Banca

Il pm: «Ora avanti con la truffa, ma c'è rischio prescrizione»

▶Fra una settimana l'udienza preliminare per l'associazione a delinquere: 5 indagati

▶De Bortoli: «Condanna difficile, anche se le azioni vennero vendute al 70% in più»

L'INCHIESTA

dalla nostra inviata

TREVISO Buona la prima, sorride la Procura di Treviso. Ma si mette già in salita il cammino della seconda inchiesta sul crollo di Veneto Banca, quella relativa all'ipotesi di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, che approderà in udienza preliminare giusto fra una settimana. «Siamo consapevoli che difficilmente si potrà arrivare a una sentenza di condanna, perché lì la prescrizione è veramente incombente», dice Massimo De Bortoli, il pubblico ministero che insieme alla collega Gabriella Cama chiederà il giudizio per Vincenzo Consoli e altri quattro ex manager del gruppo di Montebelluna.

IL PREZZO

Oltre all'ex amministratore delegato e direttore generale Consoli, in questo filone sono indagati anche l'ex condirettore generale ed ex responsabile dell'area commerciale Mosè Fagiani, l'ex responsabile della direzione centrale pianificazione e controllo Renato Merlo, il suo successore Giuseppe Cais e l'ex direttore del settore capital management Andrea Zanatta. «Sabato 12 febbraio – annuncia De Bortoli – inizierà l'udienza preliminare per tutte le truffe che sono state perpetrate ai danni dei risparmiatori. La contestazione riguarda il fatto di aver venduto azioni a un prezzo molto più elevato di quello reale. Abbiamo disposto una consulenza tecnica secondo cui addirittura il prezzo delle azioni era sopravvalutato di circa il 70%». Fissati a 40,25 euro nel 2012, 40,75 nel 2013 e 39 nel 2014, i titoli avrebbero in realtà avuto un valore rispettivamente di 9,11 euro, 9,19 e 8,04, stando ai calcoli del professor Angelo Maglietta. Il rischio però è che, a un decennio di distanza da quel periodo apparentemente d'oro, il reato si prescriva.

LE RISORSE

Un pericolo che la Procura conosce bene, avendolo già vissuto per l'aggiotaggio, tanto che De Bortoli aveva parlato di "fallimento dello Stato" per la penuria di personale a supporto delle indagini. «Non intendevo un fallimento totale – precisa – ma solo con riguardo a quello specifico reato. Se avessimo avuto più risorse, probabilmente saremmo riusciti ad arrivare a una sentenza nel merito. Poi sarebbe anche potuta essere un'assoluzione, perché non possiamo sapere se sarebbe stata una condanna o meno. Però quel reato purtroppo si è prescritto perché non abbiamo avuto le risorse sufficienti per procedere in tempi rapidi». Ad ogni modo sul falso in prospetto e sull'ostacolo alla vigilanza l'accusa in aula ha retto. «Il Tribunale – osserva il sostituto procuratore – ha riconosciuto totalmente la nostra impostazione accusatoria. Vuol dire che non abbiamo lavorato male. Considerate le difficoltà e i vari problemi che abbiamo dovuto affrontare, c'è soddisfazione da questo punto di vista».

IL DOMINUS

C'è anche la convinzione che i giudici abbiano accolto la tesi del "dominus" Consoli, l'uomo solo al comando, oltre che a giudizio. «Noi ne siamo convinti – spiega De Bortoli – sulla base delle risultanze delle indagini. Molti dubitano di questa nostra tesi, però il fatto è che lui effettivamente era la persona che accentrava in sé tutti i poteri. Le altre persone, probabilmente anche per tornaconto personale, non hanno mai esercitato un controllo sui poteri dell'amministratore delegato». Basterà ora questa condanna di primo grado a risanare la ferita inferta al Nordest? «È chiaro che i danni che sono stati causati ai risparmiatori e al territorio sono in realtà incalcolabili dal punto di vista economico».

A.Pe.

IL VERDETTO Primo da destra, il pm Massimo De Bortoli ascolta la sentenza (FELICE DE SENA / NUOVE TECNICHE)

Risarcimenti via all'assalto al "tesoro" del manager

AVVOCATO Luigi Fadalti

LE PARTI CIVILI

TREVISO Parte la caccia al "tesoro" di Vincenzo Consoli. O, per meglio dire, l'assalto. Dallo Stato ai 600 risparmiatori che si sono costituiti parte civile, passando per la Consob e la Banca d'Italia, tutti i beneficiari della sentenza cercheranno di avere la loro quota di risarcimento. Primo fra tutti l'erario, a cui è destinata la confisca per equivalente fino a 221.144.456 euro, che ha il diritto di prelazione sui beni dell'ex amministratore delegato e direttore generale di Veneto Banca.

IL RISTORO

Ma in parallelo si faranno avanti pure gli azionisti e gli obbligazionisti, il cui ristoro dei danni dovrà essere quantificato in separata sede civile, tanto che per il momento possono chiedere solo il 5% del valore nominale dei loro titoli, fino a un massimo di 20.000 euro, il che potrebbe significare una richiesta complessiva di 12 milioni. Lo stesso faranno i due organismi di vigilanza, che vanteranno rispettivamente un anticipo di 70.000 euro per Consob e di 150.000 per Bankitalia. Ma ci saranno soldi per tutti? Difficile, come riconosce anche l'avvocato Luigi Fadalti, che da solo rappresenta 292 investitori: «Non si può pensare di poter attingere a cifre così rilevanti da un patrimonio pur cospicuo, però è stato fissato un punto». Questo è infatti il giudizio condiviso dai legali di parte civile: «È stato accertato il profilo di responsabilità».

L'intervista Flavio Trinca

L'ex presidente: «Vincenzo non è certo l'unico responsabile: non finisce qui»

«Consoli è stato condannato? Mi dispiace moltissimo. Ma ricorrerà. Ne sono sicuro. Non finisce qui». Flavio Trinca, ex presidente di Veneto Banca, quando risponde al telefono ha un tono sorpreso. La condanna di Vincenzo Consoli arrivata a metà pomeriggio e lo fa ripiombare, per qualche ora, in quell'incubo da cui è uscito a fine 2019, quando il Gip di Treviso Bruno Casciarri ha accolto la richiesta di archiviazione presentata nei suoi confronti. Una decisione motivata dal giudice con un'osservazione apparsa incontestabile: «Trinca aveva investito la cospicua somma di un milione e 700mila euro per l'acquisto di azioni di Veneto Banca, somma di fatto azzeratasi per la perdita di valore dei titoli. Tale circostanza è poco compatibile con la consapevolezza delle criticità della banca, già all'epoca presenti, e dimostra invece che egli aveva fiducia nell'istituto, tanto da investire lì tutti i suoi risparmi». Tanto è bastato per far uscire Trinca dal processo e azzerare le accuse a suo carico di aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza e falso in prospetto. Ma una volta uscito dal processo ci è rientrato in veste di testimone nel procedimento che ha visto Consoli come unico indagato. Lo scorso 5 luglio, davanti al giudice, Trinca ha quindi ribadito la sua verità: «Non mi sono mai occupato della gestione della banca, per quello c'erano l'amministratore delegato e il direttore generale. Degli affari riguardo Veneto Banca e dei problemi venivo informato durante le riunioni del cda dove c'erano i dirigenti che presentavano e riportavano quello che doveva essere discusso». In quell'occasione ha anche puntato il dito contro la Banca d'Italia: «Quando mi sono dimesso da presidente nel 2014, al di là di un segno di discontinuità nella governance, la banca quasi non esisteva più. Bisognava stare ai loro diktat. Ogni operatività era condizionata da questo. Bankitalia pressava perché ci fondessimo con la Banca Popolare di Vicenza». E da quella posizione non si muove nemmeno oggi.

TREVIGIANO Flavio Trinca

«ANCHE BANKITALIA E CHI DI LORO CI SEGUIVA ANDAVA CHIAMATO IN CAUSA: CONDIZIONAVANO OGNI SCELTA»

Trinca, Vincenzo Consoli, ex amministratore delegato di Veneto Banca, è stato condannato a 4 anni. Il Tribunale ha anche disposto la confisca a favore dello Stato del patrimonio personale di Consoli, fino a 221 milioni di euro, e l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici.

«Non sono ancora stato informato della sentenza. Me lo sta dicendo lei. Di certo mi dispiace moltissimo. Ma non finisce qui».

Perché?

«C'è ancora il ricorso, vedremo come si svilupperà».

Cosa pensa della condanna?

«Dico solo che Consoli non è il solo responsabile di quanto accaduto. Non voglio aggiungere altro».

Trinca, a suo modo di vedere, Consoli sta pagando per tutti?

«Era il direttore generale, questo è innegabile. Ma non il solo responsabile».

E chi altri?

«Per esempio ci sarebbe stato da chiamare in causa anche la Banca d'Italia e chi di loro ci seguiva in quel periodo».

Lei, durante la testimonianza resa durante una fase del processo a luglio, ha detto che Banca d'Italia pressava per la fusione con Popolare di Vicenza.

«Di sicuro avevano già deciso cosa fare, almeno con noi, con Veneto Banca. Su quanto accaduto alla Popolare di Vicenza invece non metto becco, non sono mai stato coinvolto».

Secondo lei c'era un piano per eliminare le popolari venete?

«Non lo so, non me lo chieda. Questo non posso proprio dirlo».

Resta la condanna a Consoli.

«Ripeto: non è finita qui. Ci sarà di sicuro un ricorso. Adesso spero solo che la giustizia faccia il suo corso, com'è giusto che sia».

Perché ritiene che Consoli stia pagando per tutti?

«Ritengo solo che non sia l'unico responsabile. Indubbiamente qualche indirizzo doveva darlo considerata la posizione che aveva, ma non si deve pensare che possa essere lui l'unico ad avere responsabilità. Non si può addebitare solo a lui quanto accaduto. Vedremo cosa accadrà ancora».

Paolo Calia

La sentenza

L'UDIENZA

dalla nostra inviata

TREVISO Vincenzo Consoli ci ha sperato fino all'ultimo. «Mi aspetto l'assoluzione, sono l'unico che sa di non aver commesso nessun reato». Ma per il Tribunale di Treviso, chiamato a mettere il primo punto fermo nell'ingloriosa fine di Veneto Banca, l'ex amministratore delegato e direttore generale ne ha compiuti almeno due, falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza, mentre per il terzo e cioè l'aggiotaggio è scattata la prescrizione. Per questo il 72enne è stato condannato a 4 anni, con interdizione dai pubblici uffici per un lustro e provvisionali di 150.000 euro a Bankitalia, 70.000 a Consob, fino a 20.000 (il 5% del valore nominale delle azioni e delle obbligazioni) a circa 600 risparmiatori. In più, e a sorpresa, confisca per equivalente a favore dello Stato nel limite di 221 milioni.

Consoli, condanna a 4 anni «Non ho commesso reati»

▶Treviso, per l'ex ad anche una confisca di 221 milioni Provvisionali a Bankitalia, Consob e 600 risparmiatori

▶La difesa: «Sanzione irrisoria rispetto alle richieste, ora andremo in Appello». L'attesa del verdetto a casa

LO SCONTRO

Non l'avevano chiesta i sostituti procuratori Massimo De Bortoli e Gabriella Cama, invocando piuttosto 6 anni di carcere. Un luogo in cui Consoli non entrerebbe nemmeno qualora questa sentenza dovesse diventare definitiva, visto che la pena comminata equivale alla soglia massima per l'affidamento in prova. «Una soluzione di compromesso, che non ci appaga naturalmente», ha commentato il difensore Ermenegildo Costabile dopo la lettura del dispositivo, 11 minuti con cui il presidente Umberto Donà (*a latere* i giudici Carlotta Brusegan e Alberto Fraccalvieri) ha concluso l'ultima di 33 udienze celebrate in 10 mesi sul filo della prescrizione, fissata al 14 febbraio per il falso in prospetto e all'estate del 2024 per l'ostacolo alla vigilanza.

Due imputazioni su cui è stato scontro anche nelle repliche finali, mirate rispettivamente a sostenere e a smentire la tesi secondo cui Veneto Banca sarebbe stata una sorta di "one man bank", in cui Consoli tutto decideva pure in ordine ai meccanismi di alterazione dei bilanci, mirati a giustificare gli alti valori dei titoli. «Se gli investitori e la Consob avessero saputo ulteriori informazioni, si sarebbero resi conto che la situazione era ben più grave di quella rappresentata», ha affermato Valentina Falcioni, legale della Commissione nazionale per le società e la Borsa. Ha aggiunto Stefania Ceci, avvocato della Banca d'Italia: «Già nel 2013 l'istituto era sotto i requisiti minimi. Non si tratta di falsità contabili, ma di errate false segnalazioni agli organi di vigilanza. Possibile che solo noi abbiamo capito che c'è questo gioco dei numeri?».

LA FUSIONE

Nello scorcio finale del dibattimento, è riapparso lo spettro della mancata fusione tra Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Stando alla versione della difesa, Consoli avrebbe pagato il rifiuto di quell'ipotesi con un trattamento «particolarmente aggressivo» da parte degli ispettori di Banca d'Italia. «Ma in realtà – ha replicato Ceci – l'ipotesi di aggregazione era stata prospettata prima della lettera del 6 novembre 2013 che gliela indicava come possibilità di risoluzione dei problemi. Già in un incontro a ottobre la stessa Veneto Banca diceva che valutava la possibilità in prospettiva. Altro alibi è quello della crisi: aver sostenuto il territorio. Certo, la crisi ha colpito duramente questo territorio, ma anche gli altri e le altre banche hanno fatto meglio. Senza contare che il salvataggio di Veneto Banca è stato pagato anche con le garanzie dello Stato». Ha rincarato l'avvocato Stefano Trubian, parte civile di risparmiatori che chiedevano risarcimenti per 3,5 milioni: «La difesa ci dice che il povero ragionier Consoli, che ha fatto l'enorme sacrificio di rinunciare a 7 degli 11 milioni di liquidazione, cioè 120 volte un Tfr medio, non era a conoscenza che la situazione patrimoniale della banca fosse sull'orlo del tracollo. Questa è una commedia alla De Filippo a cui nessuno può credere in Veneto».

LA PENA COSTITUISCE LA SOGLIA MASSIMA PER L'AFFIDAMENTO IN PROVA: NIENTE CARCERE PURE IN CASO DI CONFERMA

Tutte accuse «palesemente infondate» per l'avvocato Costabile: «C'è la pretesa che le indicazioni di vigilanza *ex post* rilevino penalmente *ex ante*. Ecco l'equivoco di questo processo, nel quale ho sempre parlato per bocca di consulenti, di documenti e di testimoni, aggiungendo solo qualche coloritura mia personale. Vedo invece l'estremo tentativo di Consob e Banca d'Italia di raddrizzare l'esito del giudizio, il che dimostra che l'accusa è brillata, nel senso che è saltata per aria».

L'APPELLO

Ma dopo 4 ore in camera di consiglio, i giudici hanno deciso che Consoli andava condannato. «Leggeremo le motivazioni – ha commentato il difensore – ma naturalmente è una sentenza che non ci piace e non ci convince. Quello che posso rilevare per il momento è solo una cosa: l'irrisorietà della sanzione che è stata applicata, anche in relazione alla richiesta del pubblico ministero, che è stata drasticamente ridotta. È stata un colpo al cerchio e un colpo alla botte. Perché il giudice non se la sentiva di prendere una decisione più forte? Non lo so, vedremo. Sicuramente era una situazione mediaticamente molto pesante».

Comunque sia, non finirà qui. «Ci sono anche altri passaggi della sentenza, e mi riferisco alla confisca, sulla base dei quali vorrei capire – ha sottolineato l'avvocato Costabile – se l'imputazione ha tenuto e fino a che punto. Sicuramente in Appello riusciremo a ottenere qualche soddisfazione in più. Ma ora lasciate che telefoni al mio assistito». Dopo aver partecipato a quasi tutte le udienze, presente anche in quest'ultima mattinata con l'immancabile penna in mano a prendere appunti e annotare suggerimenti, al termine del pranzo Consoli è infatti andato a casa. Ha spiegato il suo legale: «La lettura della sentenza era un'attività che non richiedeva supporto difensivo, c'era soltanto da stare ad ascoltare». Ma l'ex capo di Veneto Banca non ha voluto sentirsi dare del colpevole «in nome del popolo italiano».

Angela Pederiva

La giustizia che cambia

La riforma del Csm: limiti alle porte girevoli tra magistrati e politica

▶La posizione di Draghi: chi si candida dovrebbe poi ricoprire ruoli amministrativi

▶Fissati i tempi: dal 16 in Commissione e approdo in aula alla Camera il 3 marzo

IL RETROSCENA

ROMA Il rischio di una proroga del Consiglio Superiore della Magistratura, di cui si vocifera da qualche tempo a Palazzo dei Marescialli, è un'eventualità che il governo vorrebbe scongiurare, soprattutto dopo le parole pronunciate da Sergio Mattarella nel giorno del suo secondo insediamento, ma non è facile. Il plenum dell'organo di autogoverno scade a luglio e il tempo stringe se si vuole evitare che si torni a votare con le attuali regole o che si giunga ad una proroga.

Dopo settimane di surplace la ministra Marta Cartabia e il presidente del Consiglio hanno ripreso in mano il pacchetto di riforme che prevedono interventi nei meccanismi di elezione e un robusto freno alle "porte girevoli", ovvero a quella libertà che attualmente hanno i magistrati di tornare ad esercitare il mestiere nel distretto di appartenenza dopo aver assunto cariche politiche. La maggioranza è però spaccata e, allo stato delle trattative, è complicato che il consiglio dei ministri possa "licenziare" all'unanimità un testo condiviso.

I TEMPI

Il confronto a Palazzo Chigi di Draghi con la Cartabia, avvenuto nel giorno del giuramento di Mattarella, ha posto le basi per un nuovo giro di orizzonte che la ministra avrà con le forze politiche la prossima settimana prima di presentare il testo in Consiglio dei ministri. Nel frattempo il timing è partito con la Commissione Giustizia della Camera che ha fissato per il 16 la ripresa dei lavori sul testo di riforma a suo tempo presentato dal ministro Bonafede, e i capigruppo di maggioranza che hanno calendarizzato per il 3 marzo l'approdo in aula del testo. In Commissione sono stati già presentati oltre 400 emendamenti. Il più attivo è stato l'ex ministro Enrico Costa, deputato di Azione, e bestia nera della ministra Cartabia. L'accordo tra le forze politiche è però ancora lontano e a pesare è anche il referendum fatto dall'Associazione Nazionale di magistrati. Il sindacato delle toghe ha bocciato sia il sistema elettorale maggioritario che quello che prevede una sorta di sorteggio, temperato da un successivo voto per evitare l'accusa di incostituzionalità. Su questa linea sono la Lega, che con la senatrice Giulia Bongiorno ha avuto già più di un confronto con la ministra, Forza Italia con Pierantonio Zanettin, e FdI. Piace invece al Pd un sistema elettivo maggioritario con dei correttivi, i migliori terzi, che permettano la rappresentanza anche delle componenti più piccole. Il M5S, a suo tempo favorevole al sorteggio, non rifiuta a priori il meccanismo maggioritario, ma pone più di un problema - insieme al Pd - sul divieto di indossare nuovamente la toga ai magistrati che si candidano in politica. L'intesa è ancora lontana anche se il dem Walter Verini si dice «ottimista» e Luciano Nobili (Iv) invita a «fare in fretta» visto che «l'Italia paga 30 milioni l'anno di risarcimenti per ingiusta detenzione».

L'argomento giustizia è stato affrontato ieri da Draghi con Giuseppe Conte. Con Draghi «abbiamo parlato anche di giustizia - racconta il presidente del M5S uscendo da Palazzo Chigi - C'è una riforma sul Csm, è importante per noi come M5S che ci sia una chiara differenziazione di ruoli tra politica e magistratura, non porte comunicanti, non ce le possiamo permettere». Nelle bozze messe a punto dal ministero di via Arenula, dove operano come consiglieri numerosi magistrati, il meccanismo del divieto è però temperato tenendo in notevole considerazione i principi che impediscono di vietare l'elettorato passivo a qualunque cittadino e quello della conservazione del posto. Nell'ultima proposta elaborata dalla Cartabia si prevedeva di impedire al magistrato di candidarsi nel posto in cui ha lavorato negli ultimi tre anni e, in caso di elezione, l'obbligo dell'aspettativa non retribuita.

Draghi è però fermo su una linea di maggior rigore rispetto a quanto partorito da via Arenula. Per il presidente del Consiglio un magistrato che si candida non può tornare ad indossare nuovamente la toga dopo aver assunto la veste di politico e per lui è possibile solo un ruolo amministrativo. Il Parlamento e le Regioni sono piene di magistrati eletti che poi tornano ad indossare la toga. Ultimo Catello Maresca, magistrato candidato a sindaco di Napoli e che è poi tornato ad esercitare nella corte d'Appello di Campobasso pur restando consigliere comunale. Anche se la magistratura, dopo gli scandali che l'hanno vista protagonista negli ultimi mesi è meno granitica, continua ad esercitare un peso non indifferente sul Parlamento e sui partiti rendendo complicato l'accordo.

Marco Conti

IL GOVERNO ACCELERA: ENTRO DIECI GIORNI GLI EMENDAMENTI PROPOSTI DAL MINISTRO CARTABIA DOVREBBERO PASSARE IN CDM

Il Pd lancia una sessione sull'agenda Mattarella

LA LETTERA

ROMA Una spinta per le riforme. Ieri mattina le capogruppo del Pd alla Camera e al Senato, Debora Serracchiani e Simona Malpezzi, hanno scritto una lettera ai Presidenti delle Camere, avanzando la proposta di una specifica sessione di dibattito parlamentare sul seguito da dare al discorso con il quale ieri il Presidente della Repubblica ha accettato il suo secondo mandato per trasformare, sostiene il partito guidato da Enrico Letta (nella foto), «gli applausi scroscianti in atti concreti».

«Molti dei contenuti richiamati dal capo dello Stato - affermano le due dem - impongono, infatti, un attivo ruolo riformatore da parte delle Camere, per far sì che l'ultimo anno della legislatura sia proficuo».

Un'iniziativa che, per prendere corpo, dovrà ovviamente essere sostenuto dall'intero arco parlamentare. E qualche passo in questa direzione è stato già compiuto. Il Pd ha infatti incassato un primo "ok" della Lega. «Sì, se è un modo per rafforzare e concretizzare i messaggi del capo dello Stato» ha detto il capogruppo della Lega al Senato Massimiliano Romeo. Dalla Lega «c'è piena disponibilità, siamo forze di governo, anche se abbiamo idee differenti». «Il confronto è sempre utile - conclude il dirigente leghista - può produrre atti che possono riformare la nostra amministrazione».

Dichiarazioni a cui si è unita, oltre a LeU e +Europa, anche Forza Italia con una nota della capogruppo al Senato Anna Maria Bernini: «Il passaggio più lungo e articolato del discorso ha riguardato l'urgenza di riformare la giustizia, partiamo allora da questo punto cruciale».

Il Consiglio superiore della magistratura

CHI COMPONE IL CSM

27 membri

16 magistrati eletti dai colleghi
- 2 di Cassazione
- 10 giudici di merito
- 4 pubblici ministeri

3 di diritto
- **Presidente della Repubblica**
- Primo Presidente Corte di Cassazione
- Procuratore generale Corte di Cassazione

8 eletti dal Parlamento tra i professori di diritto e gli avvocati

CSM Consiglio Superiore della Magistratura

CSM E POLITICA

Percentuale di membri che in precedenza erano stati parlamentari o membri del governo

— % politici nazionali

Consiliatura	%
1959-63	21,1
1963-68	28,6
1968-72	26,3
1972-76	19
1976-81	3,4
1981-86	6,7
1986-90	13,3
1990-94	13,3
1994-98	10
1998-02	10
2002-06	12,5
2006-10	20,8
2010-14	12,5
2014-18	29,3
2018-20	8,3

Media

Fonte: Openpolis | L'Ego-Hub

Aumento dei componenti e nuovo sistema elettorale restano i nodi da sciogliere

LA BOZZA

ROMA A giorni dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri la riforma del Csm e della legge sull'ordinamento giudiziario. Si tratta della terza riforma del "pacchetto giustizia" del governo Draghi, dopo quelle del processo civile e penale, già approvate, ma per le quali mancano ancora i decreti attuativi, che dovrebbero arrivare entro la fine dell'anno. Il testo che riscriverà le regole di Palazzo dei Marescialli sarebbe dovuto arrivare in Cdm prima di Natale, ma non è mai stato calendarizzato, a causa delle tensioni tra i partiti in vista del voto del Quirinale. Ora, però, dopo l'appello del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha chiesto un rinnovamento profondo della Giustizia, con riforme celeri ed efficaci, diventerà una corsa contro il tempo: il testo deve essere approvato entro luglio 2022, quando scadrà il Csm in carica e si dovrà andare al voto. Proprio la questione dei criteri di elezione è quella più delicata.

L'ELEZIONE

L'ipotesi fatta dalla ministra Marta Cartabia non prevede il sorteggio, ma è quella di un sistema elettorale binominale maggioritario per i componenti "togati" dell'organo di palazzo dei Marescialli. C'è anche l'ipotesi è di aumentare a 20 – rispetto ai 16 attuali – il numero dei membri eletti dai magistrati. Anche il numero dei consiglieri laici, eletti dal Parlamento, salirebbe da 8 a 10. La legge elettorale per rinnovare il Csm sarà l'unica norma precettiva: entrerà subito in vigore.

Il testo non sarà blindato, ma sarà aperto a modifiche del Parlamento. Dal punto di vista formale, si tratta di emendamenti governativi al disegno di legge dell'ex ministro Alfonso Bonafede. Dopo il via libera di Palazzo Chigi, la bozza verrà inviata alla Commissione Giustizia ed entro la fine di marzo approderà in Parlamento.

LE PROPOSTE

Nella proposta si parla anche dello stop alle porte girevoli tra magistratura e politica: non sarà più possibile fare contemporaneamente il magistrato e ricoprire incarichi elettivi e politici. Un divieto che dovrà valere sindaci, amministratori e parlamentari. Per quanto riguarda il rientro al lavoro dopo l'esperienza politica, il ddl Bonafede prevedeva solo la possibilità di prestare servizio al ministero della Giustizia, oppure all'Avvocatura dello Stato. Nel testo Cartabia, invece, si parla piuttosto di limitazioni. Oltre al tema della candidabilità, con il divieto di candidarsi nel territorio dove si è lavorato negli ultimi 3 anni, c'è anche quello di rientrare in un distretto diverso - senza poter svolgere le funzioni più delicate - e restarci almeno 5 anni. Scatterebbe poi l'aspettativa non retribuita già all'atto di accettazione della candidatura, con diritto alla conservazione del posto e computo dell'anzianità a soli fini pensionistici. A mandato scaduto, si ipotizza un periodo da trascorrere al di fuori delle funzioni giudiziarie.

Un altro punto su cui confrontarsi con il Parlamento è quello dell'incompatibilità, a palazzo dei Marescialli, tra chi esercita la funzione disciplinare e chi nomina i vertici degli uffici.

Dopo lo scandalo Palamara che ha travolto il Csm, quello sulla trasparenza nelle nomine è un tassello fondamentale della riforma. Nella scelta dei magistrati da collocare in posti direttivi - procuratore capo, presidente di Tribunale o di Corte d'Appello - Palazzo dei Marescialli dovrà rispettare l'ordine cronologico in base al momento in cui l'incarico è divenuto vacante. Dovrebbe servire per evitare i "pacchetti" di nomine, cioè gli accordi spartitori tra correnti sui posti messi in votazione contemporaneamente. Sono ovviamente previste deroghe per gravi e giustificati motivi e per l'assegnazione dei posti di primo presidente e procuratore generale della Cassazione. Tra i candidati dovrebbe venire preselezionata una rosa attraverso l'esame dei curricula. I selezionati dovranno essere auditi dal plenum.

La proposta riguarda anche la riduzione del numero delle toghe fuori ruolo. È potrebbe diventare più facile entrare in magistratura: ai futuri concorsi si potrebbe accedere direttamente dopo la conclusione del corso di laurea in Giurisprudenza, mentre al momento è necessario il titolo di dottore di ricerca, o di avvocato, o aver completato una Scuola di specializzazione biennale.

Mic. All.

Il plenum del Csm

BOCCIATO IL SORTEGGIO SI DISCUTE DI UN MAGGIORITARIO CHE ABBIA PERÒ DEI "CORRETTIVI" PER LE MINORANZE

I nodi della maggioranza

IL RETROSCENA

Conte, garanzie a Draghi «M5S leale con il governo un patto di fine mandato»

▶ Il leader grillino a colloquio dal premier «Non siamo interessati al voto anticipato» ▶ Nessuna concessione ai pentastellati su Superbonus e scostamento di bilancio

ROMA La parte più interessante del colloquio tra Mario Draghi e Giuseppe Conte è senz'altro quella nella quale il leader del M5S ha spiegato al premier che il Movimento lo ha voluto lasciare a Palazzo Chigi perché lo ritiene «l'unico in grado di governare il Paese in questo momento e con questa maggioranza». Non è poco se si considera che l'ex premier, durante la travagliata settimana che si è poi conclusa con il bis di Mattarella, era annoverato tra i più tenaci avversari del premier, e non solo dalla stampa "amica".

L'AZIONE

Il colloquio di ieri è filato però liscio seppur con poche concessioni da parte di Draghi su alcune faccende che interessano il Movimento e non solo. Ancor meno interesse per qualunque "patto di governo" che tanto somiglia alla consueta "Fase 2" del governo che è sempre l'anticamera della sua fine. Ciò che ha ribadito Conte all'uscita da Palazzo Chigi è che non era salito al primo piano per «parlare di caselle di governo, ma delle urgenze dei cittadini» e che «noi manteniamo la parola, siamo qui a ribadire la nostra massima compattezza per rilanciare azione di governo». L'incontro era stato chiesto dal leader del M5S subito dopo il voto dei grandi elettori che ha permesso la rielezione di Mattarella. Un impellente "esigenza" avvertita anche da Matteo Salvini che ha chiesto a Draghi di incontrarlo insieme al ministro del Carroccio Giancarlo Giorgetti. In attesa che Salvini "smaltisca" il Covid, Draghi ha iniziato con Conte quel giro dei partiti di maggioranza che - a poche settimane dall'ennesima campagna elettorale - mostrano sempre più evidenti segni di insofferenza nei confronti del suo governo.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ASCOLTA I PARTITI MA NON CAMBIA L'AGENDA DELL'ESECUTIVO

Ovviamente anche Conte ha raccontato l'ora di colloquio citando i principali dossier aperti - dal caro bollette alla scuola, passando per la sanità e le crisi internazionali - ricordando anche a Draghi «la volontà, anticipata sempre linearmente dal M5S, di rafforzare governo e premiership». Ovvero "te l'abbiamo sempre detto che per noi dovevi rimanere a Palazzo Chigi e non traslocare al Quirinale". «Nessuna preclusione personale, ma anzi la convinzione che l'attuale equilibrio di governo possa reggersi solo sulla figura del premier». Nel ribadire che si intende «rafforzare l'azione di governo» - racconta chi è vicino all'ex premier - si intende scacciare anche la "favola" del voto anticipato «che qualcuno ha agitato strumentalmente per "sporcare" la linea chiara e responsabile di Conte». Il riferimento, neppure tanto nascosto, è alla polemica con Luigi Di Maio che, secondo chi è vicino al leader del M5S, ha «ufficializzato in diretta tv la sua corrente subito dopo l'elezione di Mattarella», malgrado le correnti non siano ammesse nel M5S.

COLLOQUIO Giuseppe Conte ieri all'uscita da Palazzo Chigi (foto ANSA)

A Draghi le questioni interne ai partiti interessano molto poco. Ciò che ha ieri ribadito a Conte è il programma del governo che ora ruota principalmente sull'attuazione del riforme previste nel Pnrr che Conte ha ribadito di voler sostenere anche nell'incontro avuto a pranzo con il segretario del Pd Enrico Letta. Nessun passo indietro però sulle correzioni al Bonus 110% e forte resistenza, che di fatto è un "no", ad un nuovo scostamento di bilancio che M5S, Lega e anche il Pd chiedono per calmierare il caro bollette anche a rischio di allarmare Bruxelles.

A tutti gli effetti Draghi continua nell'agenda di governo che è la stessa di un anno fa pur consapevole che tra coloro che non volevano il suo passaggio al Quirinale non c'erano solo quanti lo consideravano insostituibile nel ruolo da premier, ma anche coloro che intendono picconarlo nella parte restante della legislatura. Con l'incontro di ieri Conte ha cercato di non essere annoverato tra i "demolitori" nella consapevolezza di quanto complicato sia affossare tale governo e aprire le strade alla fine anticipata della legislatura che rappresenta un vero spauracchio per i parlamentari 5S.

Chiusa la parentesi del Quirinale, Draghi riprende con forza in mano l'azione di governo ripescando anche alcuni dossier che erano stati messi da parte. Per Draghi «il patto con i cittadini», proposto da Conte e in qualche modo anche dal Pd con la «sessione parlamentare sulle riforme», è quello stipulato un anno fa. Nulla vieta, per Palazzo Chigi, che i partiti di maggioranza ne siglino uno nuovo in Parlamento - come propone il Pd - ma per prima cosa dovrà contenere i punti dell'accordo di governo o non smentirli. Non piacciono invece i distinguo della Lega in consiglio dei ministri che, se dovessero tradursi in voti contrari nella aule parlamentari, costringerebbero il premier a lasciare Palazzo Chigi.

«Ci incontreremo spesso», fa sapere Conte al termine del colloquio confermando che per eliminare le scorie post elezione-Quirinale, ci vorrà del tempo e non è detto che la maggioranza ci riesca.

Marco Conti

Mattarella e la telefonata ad Amadeus: commosso dall'omaggio di Sanremo

IL PERSONAGGIO

ROMA Sanremo quirinalizio e Quirinale sanremese. Intrecciati e confusi in questi giorni («Anche io richiamato per un nuovo mandato», ha scherzato Amadeus, ma il suo è un Ter e non un Bis) i due super-eventi nazional-popolari del nostro Paese. E come ciliegina sulla torta di questo cocktail politico-canoro, ecco che la prima uscita pubblica di Mattarella dopo il discorso ai grandi elettori di Montecitorio è la telefonata di ieri mattina al conduttore del festival.

«Ho ricevuto una telefonata bellissima dal Presidente, che si è detto commosso per il nostro omaggio», ha raccontato Amadeus in conferenza stampa. «Non so come ringraziarvi - ha detto Mattarella - perché io sono un grande appassionato di musica italiana e mi avete dedicato una canzone della mia cantante prediletta l'altra sera». E infatti, la terza serata di Sanremo era stata aperta con «Grande, grande, grande» di Mina - la sua adorata Mina i cui vinili della collezione mattarelliana erano stati traslocati dal Colle alla casa ai Parioli e ora prontamente riportati insieme al giradischi sul Quirinale - come tributo al Capo dello Stato nel giorno del giuramento. Mattarella del resto - aveva svelato l'altra sera Amadeus mentre partivano le note della canzone - «è stato a suo tempo tra i fortunati spettatori dell'ultimo concerto di Mina alla Bussola di Viareggio nel 1978». Ci andò tra gli altri con il fratello Piersanti.

Il Presidente nazional-popolare

IL FUORI ONDA: «EH, ANCH'IO NON VADO DAL BARBIERE»

In pieno lockdown del 2020, l'indimenticabile fuori onda del Presidente che ammette la necessità di un'aggiustatina ai capelli.

I FESTEGGIAMENTI A WEMBLEY PER EURO 2020

L'11 luglio scorso il Capo dello Stato è accorso allo stadio Wembley di Londra, festeggiando poi con gli Azzurri del calcio la vittoria di Euro 2020.

IL CONCERTO DI MINA NEL 1978

Nell'omaggiare il presidente dal palco dell'Ariston, Amadeus giovedì ha svelato un fatto inedito: all'ultimo concerto di Mina, alla Bussola di Viareggio nel '78, c'era anche Mattarella

LO STUPORE

Davvero una fortuna grande grande grande. E comunque, Amadeus appena ricevuta la telefonata ieri l'ha narrata così: «Se non avessi visto lo 06 e la persona che mi ha chiamato dicendo che mi avrebbe passato il Presidente, non ci avrei creduto. Una telefonata bellissima: il Presidente ha seguito il festival, si è complimentato con tutti noi e ha ringraziato per l'omaggio». Amadeus che cosa gli ha risposto? «È la sua telefonata che mi commuove, gli ho detto. È stato un omaggio semplice, fatto con il cuore. Il presidente ha poi ricordato la serata che trascorse alla Bussola, essendo un grande fan di Mina. E mi ha ripetuto più volte il suo ringraziamento». Anche «Se telefonando» è una delle canzoni di Mina predilette da Mattarella (che adora anche Patty Pravo, Ornella Vanoni vista in concerto in Sicilia, oltre che i Beatles e Bob Dylan). E se telefonando a Amadeus il Capo dello Stato ha fatto un gesto di cortesia, ha compiuto allo stesso tempo un atto politico. Nel senso che ha confermato la sua adesione orizzontale ai gusti e ai riti degli italiani, di essere un italiano come tutti, anche se molto speciale, che sta incollato fino a notte fonda alla tivvù per vedere se Morandi ha ancora la voce di sempre, se Achille Lauro non esagera (ma stavolta ha esagerato), se Cesare Cremonini è davvero un grande oppure no (e lo è) e per scoprire nuovi talenti e intanto chissà se gli piacciono i Maneskin o sono troppo rock per i suoi gusti.

Ed è considerato così sanremese Sergio Bis che su Instagram sta spopolando il video postato sulla pagina delle Bimbe di Mattarella, che mette insieme la canzone de La Rappresentante di Lista «Ciao, ciao» presentata al festival con ottime possibilità di ben piazzarsi (questo dipende dai grandi elettori dell'Ariston e dall'elettorato semplice del televoto) e le immagini del Capo dello Stato uscente e rientrato.

L'ORCHESTRA HA DEDICATO AL CAPO DELLO STATO "GRANDE, GRANDE, GRANDE" DI MINA. «ERA SPETTATORE AL SUO ULTIMO CONCERTO» IL FIGLIO: UN ONORE

LA COVER

Per non dire dei social in cui furoreggia questo tormentone: «Per compensare un maschio al Colle ora una donna deve vincere Sanremo». Oppure: «Drusilla for President tra sette anni». E si potrebbe continuare a lungo su questo spartito - sapendo di giocare con due istituzioni molto diverse - quirinal-sanremese o festivalier-quirinalizio. Ieri sera per esempio, nello spazio cover, Vinicio Capossela e Giovanni Truppi hanno scelto di cantare «Nella mia ora di libertà» di Fabrizio De Andrè e in tanti a Sanremo e a Roma si sono detti scherzosamente: ecco, il primo tributo all'Agenda Mattarella che ha insistito sulla riforma umanitaria e garantista della giustizia e sui diritti dei carcerati.

Massimiliano Pani, figlio della grande cantante, musicista e produttore, è sorpreso e contento per l'intreccio Mattarella-Sanremo-Mina. «Mamma non sapeva - racconta Massimiliano - che il presidente era stato alla Bussola, ora che lo sa ne è onorata. E non si aspettava l'omaggio sanremese di venire accostata a Mattarella con Grande grande grande».

Mina sapeva però da anni (glielo aveva detto Vincenzo Mollica) che il Capo dello Stato è un suo super-fan. E infatti una volta mandò al Quirinale una collezione dei suoi successi in vinile. Quella che Mattarella tuttora custodisce con amore. Se la politica continua a girare a vuoto, il presidente potrebbe far sentire ai leader «Parole parole parole» o «Le mille bolle blu».

Mario Ajello

Radio Leopolda

L'Ariston visto dalla politica

IL DOPO FESTIVAL

Non sono solo milioni di italiani a seguire Sanremo. Il Festival è anche amato dai nostri politici. Tant'è che per questa edizione Italia Viva si è inventata il "dopo Festival" in onda sulla radio del partito (Radio Leopolda). Una trasmissione condotta dai deputati Lisa Noja e Luciano Nobili che, supportati da tanti altri esponenti renziani, da mezzanotte in poi commentano la serata canora con diversi ospiti. Non solo politici come Maria Elena Boschi o Roberto Giachetti, ma anche Enrico Ruggeri, Andrea Delogu, Dodi Battaglia, Marco Masini o Paola Turci.

I movimenti nei partiti

LA STRATEGIA

Casini vede Berlusconi: dialogo tra moderati

▶L'ex presidente della Camera ad Arcore: «L'amicizia va oltre le passate incomprensioni»

▶Intanto si muove il fronte centrista: contatti con il sindaco di Milano Sala

ROMA Un incontro tra amici. Ad Arcore. Lì s'è recato ieri Pier Ferdinando Casini. Nella casa di Silvio Berlusconi, a pranzo: un appuntamento che i due si erano dati durante i giorni della partita sul Quirinale. Così l'ex presidente della Camera racconta il rendez vous: «Con Berlusconi abbiamo un'amicizia che sopravvive alle incomprensioni politiche del passato. L'ho ringraziato tra l'altro per le parole di stima che ha pronunciato nei miei confronti». Il Cavaliere del resto aveva visto con favore la possibile ascesa di Casini al Quirinale e ha apprezzato l'eleganza personale e politica e lo stile istituzionale con il quale Pier, per non creare altre divisioni e favorire la soluzione che poi si è trovata, ha fatto un passo indietro. Sinceramente applaudito da tutti. E comunque: «Dopo tanti momenti di incomprensione e anche a tante incomprensioni del passato - ha osservato Casini andando via da Arcore dove ha anche fatto con Silvio una passeggiata nel parco - è sempre sopravvissuta tra Berlusconi e me l'amicizia basata su valori solidi e saldi. È un sentimento che esula dalla politica. È stato un incontro di connotazione umana più che politica». Avete parlato anche del nuovo centro? E lui: «La vita viene prima della politica e sul resto non mi esprimo». Comunque i due hanno toccato diversi temi di politica italiana ed europea. E la passione di Berlusconi per un centro che sia europeista, moderato, cattolico, liberale e ancorato al Ppe coincide con l'ispirazione e con la cultura di Casini che ha sempre puntato a opzioni politiche lontane da ogni estremismo e basate su ideali e non su ideologie. Questo per dire che la visione berlusconiana di un rafforzamento delle forze di centro come spazio di responsabilità coincide con quanto Casini ha sempre professato.

L'INCONTRO È STATO DEFINITO «PERSONALE PIÙ CHE POLITICO» MA ENTRAMBI SONO PER UN CENTRO CATTOLICO E NEL PPE

AMICI RITROVATI

Un incontro tra moderati insomma ad Arcore. E tra amici ritrovati. Che è avvenuto in un momento in cui proprio di centro si sente tanto parlare e da più parti - quella di Renzi anzitutto che il 26 febbraio riunisce il suo partito per varare la nuova stagione post-sinistra e post-destra - e si prova a tirare le fila di un'esigenza di moderazione-innovazione che non sia nostalgica ma proiettata in avanti. Se Berlusconi ha un'idea del centro come centro rafforzato all'interno del centrodestra - con Forza Italia come perno più Lupi, Cesa, Rotondi - l'altro cantiere è quello di un centro svincolato dai poli vigenti. Una terza forza da Italia proporzionalista che si muova autonomamente e possa superare il 10 per cento alle elezioni politiche del 2023. Il nome di questa nascente terza forza, con Renzi, Toti, Quagliariello, Romani, Napoli e via così tra Italia Viva e Coraggio Italia, avrà come nome Italia al centro e c'è tutto un fervore di iniziativa. Forza Italia fa muro però. «Il centro di Tori e Renzi? E' destinato a non avere voti!», è la stroncatura di Tajani, che con Berlusconi crede nel centrodestra. E Rotondi: «Quello di Renzi e degli altri sarebbe un centrino dei sette nani». Si chiama fuori a sua volta Carlo Calenda che sta organizzando il congresso di Azione e dice: «Noi lavoriamo a una proposta riformista e liberaldemocratica. Centrismo e moderatismo non sono valori in cui ci riconosciamo».

IL 26 FEBBRAIO RENZI RIUNISCE L'ASSEMBLEA DI IV ALLA CAMERA PATTO DI UNITÀ D'AZIONE CON TOTI E LUPI

L'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, che è stato ad un passo di diventare Presidente della Repubblica

SCOMPAGINARE

Intanto però in questa settimana nasce a Palazzo Madama il gruppo federato Italia Viva-Coraggio Italia-Idea-Cambiamo (24 senatori e se ne attendono a breve altri due) e poi altri soggetti come il partito di Mastella e il Psi di Nencini vengono considerati aggregabili. Alla Camera invece, tra i gruppi centristi sta per essere stipulato un patto di unità d'azione (50 deputati). Un'operazione di Palazzo? Sì, e non c'è niente di male: ma non solo. Si punta anche ai contenuti e alla dimensione territoriale.

Il primo aspetto, a cui tiene particolarmente Quagliariello, prevede sviluppare proposte di riforme e progetti per il Paese, alcuni dei quali coincidenti con quelli dell'Agenda Mattarella appena esposta dal Capo dello Stato ma che vanno anche oltre. La scuola di formazione politica di Idea, allargata agli altri soggetti, tra febbraio e marzo lavorerà su alcune grandi questioni: salute, ecologia, efficienza dello Stato. E grande attenzione al Sud e alle aree fragili, secondo la linea del libro in uscita di Quagliariello: «La società calda» (Rubbettino). Quanto alla dimensione territoriale, molto Mezzogiorno - quasi 200 tra sindaci e amministratori locali sono già coinvolti - ma si punta pure al Nord. E' stato avviato qualche primo contatto con il sindaco di Milano, Beppe Sala, in più con Toti, Napoli e Brugnaro da Nord Ovest a Nord Est c'è un sommovimento di iniziative e di consensi locali che mira a scompaginare Forza Italia e la Lega.

Mario Ajello

LE STRATEGIE DEI LEADER

LO SCENARIO

Il centrodestra si fa in tre Meloni balla da sola Salvini e Silvio distanti

ROMA Silvio Berlusconi non fa che parlare di centrodestra. Ma la coalizione a cui si riferisce in realtà ormai è divisa in tre. Lo stesso Berlusconi, quando parla dell'alleanza, finisce per riferirsi al proprio spicchio (liberale, moderato, europeista, super-draghiano) e non all'intera compagine. Che oltretutto non s'è mossa all'unisono, anzi, nella partita del Quirinale e le macerie di quella vicenda sono fumanti. Con Fratelli d'Italia cresciuti ancora (primo partito italiano con il 21,1 nell'ultimo sondaggio Ghisleri), Lega sempre più in basso al 16,7 e Forza Italia (che aveva l'8,2 prima del match del Colle) scesa al 7,4. Due partiti su tre, insomma, perdono punti e tutti e tre hanno progetti diversi e sempre meno conciliabili.

La politica di Salvini è quella del pendolo: sceglie Berlusconi o sceglie Meloni? Vira verso il Ppe e un approdo giorgettiano, che è anche quello caro ai governatori leghisti, e insomma si fa più governista e meno di lotta e di governo (uno dei big vicini a Salvini: «Matteo oscilla e non decide»), più simile al centrismo berlusconiano che alla mai sopita voglia di piazza, oppure si fa trascinare dall'ossessione («Si addormenta con quella e si risveglia con quella», assicura chi lo conosce bene) del non volersi fare superare dalla Meloni e cerca di essere più barricadiero di lei pur stando in maggioranza con il Pd? Il rompicapo di Matteo è destinato a durare ancora. E c'è chi attribuisce al leader leghista questo proposito. Non un Papeete 2, ossia la rottura rispetto al governo Draghi, la fuoriuscita volontaria da questa maggioranza in cui si sente ingabbiato, ma la strategia del logoramento rispetto al premier - sulla Dad e sulle bollette, sul nucleare e sulla fuoriuscita dalle pandemia e via dicendo - finché a forza di tirare la corda, mentre anche Conte dal fronte stellato pianta paletti e trova pretesti, non sarà SuperMario a spingere la Lega all'opposizione.

POPOLARI O SOVRANISTI IL BIVIO DELLA LEGA

Matteo Salvini è ancora in bilico se virare verso i popolari del Ppe (come vorrebbe Giorgetti) o stare con i sovranisti

IL BOTTA E RISPOSTA «MATTEO SCELGA TRA NOI E IL GOVERNO» LA REPLICA: GIORGIA INGENEROSA, HO GIÀ SCELTO L'ITALIA

LA CORDA SPEZZATA

Così Salvini potrebbe dire al Nord governista, al suo elettorato che non vuole strappi e colpi di testa ma stabilità per crescere e per guadagnare: «Sono loro che non ci vogliono più al governo, non noi che non ci vogliamo più stare». Per ora la fedeltà salvinista all'esecutivo è ribadita in continuazione, ma sempre alle condizioni di Matteo: «Devono ascoltarci». Inutile dire l'imbarazzo e la preoccupazione di Giorgetti che è nota a tutti, e a Salvini per primo.

La comodità della posizione della Meloni, a fronte del travaglio leghista, si vede a occhio nudo. Esplicitata anche nel botta e risposta di ieri. «Matteo chiarisca se preferisce noi o il governo con il centrosinistra», dice Meloni. Salvini replica: «Giorgia è ingenerosa. Fra la Lega e l'Italia ho scelto il mio Paese».

Gli applausi di Fratelli d'Italia al discorso di Mattarella a Montecitorio contengono molto della strategia meloniana a breve e a lungo termine. E' quella del rafforzamento dell'«opposizione patriottica» in questo senso. Sui provvedimenti del governo Draghi nel senso dell'Agenda Mattarella - non tutti ma alcuni sì e anzitutto quelli sulla giustizia e la riforma del Csm - ci sarà la massima volontà di condivisione e non il muro del pregiudizio da partito contro. Lo sguardo di Giorgia è alle elezioni del 2023 e per presentarsi a quell'appuntamento, e eventualmente alla successiva guida del governo nel caso vinca il centrodestra e nel centrodestra vinca FdI, l'anno che manca dovrà essere forgiante. Ovvero utile a caratterizzare la destra come forza responsabile e non inutilmente demagogico-piazzaiola, con un'identità netta ma anche con una capacità di conciliarla con gli interessi generali senza scadere nella propaganda.

Questo spiega l'atteggiamento plaudente dei grandi elettori di FdI, a cominciare dalla leader che è uscita dall'aula definendo «un grande discorso» quello del Capo dello Stato, di fronte non solo alle parole mattarelliana sulla giustizia ma anche a quelle sulle diseguaglianze e a quelle sulla ripresa economico-sociale dell'Italia nella post-pandemia.

Un'opposizione che interloquisce, ma senza cedere: così la Meloni vuole diventare egemone nel centrodestra. A meno che non glielo smontino il centrodestra e questa è la sua grande paura: ossia il possibile cedimento proporzionalista di Lega e Forza Italia che farebbe finire la coalizione e marginalizzerebbe FdI, mentre gli altri giocano con il nascente centro e con la sinistra. E Giorgia non si fida proprio.

FRATELLI D'ITALIA PRONTI A CORRERE SENZA ALLEATI

Giorgia Meloni è stata chiara: non è più così scontato che FdI corra insieme (ex?) alleati dei due partiti

FORZA ITALIA GUARDA AL MONDO LIBERALE

Rifondare il centrodestra è il mantra di Silvio Berlusconi, partendo però dalla tradizione più moderata

M. A.

Il Covid e le storie

Medico leader dei no vax denunciato: era sospeso ma continuava a esercitare

▶Certificato falso a Porto Vito: i Carabinieri risalgono al dottore di base di Camponogara

▶Lui però rigetta le accuse: «Sono a casa e da quando mi hanno bloccato non lavoro»

IL CASO

CAMPONOGARA (Venezia) Non ha mai nascosto la sua militanza No vax, anzi: dopo aver rinunciato a lavoro, stipendio e iscrizione all'ordine, Ennio Caggiano, 67 anni, medico di base di Camponogara, era diventato una sorta di paladino del movimento. Lui, proprio come il sindaco e medico di Santa Lucia di Piave Riccardo Szumski, era diventato una delle voci sanitarie interne: video e post su Youtube e Facebook, partecipazioni varie a dibattiti e ritrovi, ne avevano fatto un simbolo della causa antivaccinista. Questa volta però il suo caso è finito in procura: a denunciarlo all'autorità giudiziaria veneziana i carabinieri di Porto Viro (Rovigo) per il reato di esercizio abusivo della professione.

PUNTO DI RIFERIMENTO

Tutto nasce da un controllo a un cittadino di Porto Viro che aveva con sé una certificazione vaccinale falsa. A quel punto, i militari hanno cercato di risalire al medico che l'aveva firmata, e si sono accorti che su quel dottore c'era in corso anche un'indagine dei Nas: Caggiano, appunto. Camponogara è decisamente fuori zona per un polesano, quindi quello che stanno cercando di capire i carabinieri è se l'uomo facesse da punto di riferimento anche "operativo" all'interno del movimento, e non solo per i suoi pazienti.

Mesi fa esplose il caso per via di un post su Facebook: "Il vaccino rende liberi". L'accostamento ad Auschwitz aveva fatto scalpore e, ovviamente, non era piaciuto all'Ulss 3, per cui il medico rivierasco lavora. Le critiche quotidiane alla campagna vaccinale avevano portato alla sospensione del rapporto con l'azienda sanitaria. Il 67enne, che ha sempre dichiarato di essersi sottoposto alle prime due dosi del siero, si era opposto alla terza. Quindi, l'ordine dei medici di Venezia, aveva fatto scattare la sospensione professionale: il presidente dell'ordine Giovanni Leoni non rilascia dichiarazioni in merito, ma andando a guardare l'anagrafica di Caggiano nel sito si legge che la sua sospensione è iniziata il 30 dicembre e durerà fino al 15 giugno 2022. L'accusa dell'arma è quindi di aver rilasciato delle ricette in questo periodo (3 febbraio, secondo la contestazione in procura) ma adesso si dovrà verificare anche se quella certificazione fosse davvero falsa e soprattutto firmata dal medico: se così fosse, la sua situazione rischierebbe di complicarsi ulteriormente.

IL LEGALE: «ERANO DEI SUGGERIMENTI, MA PRECEDENTI AL PROVVEDIMENTO DI STOP». LE SUE POSIZIONI AL CENTRO DI UN CASO

LA REPLICA

Il dottor Caggiano, però, rigetta le accuse. «Sono a casa, sono sospeso e non sto esercitando. Sono sorpreso, non sapevo nulla di questo procedimento». Posizione ribadita anche dal suo avvocato, Alessio Morosin. «Ci sono delle certificazioni contestate ma erano dei suggerimenti nel pieno esercizio delle sue funzioni. E comunque sono precedenti alla sospensione: da allora non ha più esercitato la professione».

Il medico era diventato famoso in Riviera del Brenta anche per aver partecipato a due "incontri divulgativi" a Fiesso d'Artico il 24 aprile e il 9 ottobre dello scorso anno. Se al primo incontro avevano partecipato circa 500 persone, rigorosamente senza mascherina, al secondo si erano ritrovati quasi in mille.

Davide Tamiello
(Ha collaborato Vittorino Compagno)

A sinistra il medico di base Ennio Caggiano: sospeso dall'ordine è accusato di esercizio abusivo della professione.

Fingeva di vaccinare e garantiva il green pass: infermiera arrestata

L'INDAGINE

VENEZIA È iscritta all'Ordine di Venezia, l'infermiera 48enne di Piacenza V.B., originaria di Ostuni, in Puglia, arrestata e condotta in carcere con l'accusa di fingere di fare i vaccini e di pilotare l'esito dei tamponi per assicurare il Green pass ad almeno 23 no-vax compiacenti, in cambio di 250-300 euro a testa. L'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche ha subito un convocato un «Consiglio straordinario – si legge in una nota – al fine di deliberare la sospensione dell'indagata dall'esercizio della professione per tutta la durata della misura restrittiva della libertà personale». Agli arresti domiciliari, è finito anche un complice che le procacciava i clienti. «Qualora le responsabilità venissero accertate – dice Marina Bottacin, presidente dell'Opi veneziano – non esiteremo ad assumere ogni provvedimento disciplinare idoneo a sanzionare l'illecita condotta posta in essere, talmente grave da comportare un'evidente violazione delle norme del codice deontologico e dei principi posti alla base della professione infermieristica e sanzionabile con la radiazione dall'Albo"».

PAROLE DURE

Parole durissime, in attesa che il lavoro della Procura faccia il suo corso. La denuncia ai carabinieri è stata presentata dall'Ulss di Piacenza. V.B. è vaccinata e perciò in regola per lavorare. «Ho portato qui un amico no-vax che si è convinto, ma siccome ha paura dell'iniezione ci penso io», avrebbe detto ai colleghi degli hub vaccinali, riuscendo con questa scusa ad accedervi: al posto del vaccino, che buttava nella spazzatura, inoculava soluzioni fisiologiche. Col passare del tempo, però, c'è chi si è insospettito e ha segnalato il fatto. La donna non è stata più autorizzata a operare nei centri vaccinali, ma non per questo ha desistito. Secondo quanto emerso da alcune intercettazioni, avrebbe anzi escogitato un altro modo per continuare a vendere green pass falsi, invitando i suoi clienti in una farmacia dove dapprima li avrebbe fatti risultare positivi a un tampone finto, quindi, passati 10 giorni, negativi a un secondo test di modo da farli risultare negativi. Uno stratagemma che garantiva loro il green pass. L'Ulss di Piacenza ha già sospeso V.B. e valuta ora il licenziamento. L'Ordine di Venezia è a sua volta pronto per provvedimenti. «Esprimiamo la più forte condanna di tale illecita condotta – viene spiegato – che, oltre a danneggiare la salute pubblica, è gravemente lesiva dell'immagine pubblica e della professionalità degli infermieri. E offusca in modo indegno l'impegno degli iscritti che, con massima professionalità, umanità e dedizione, lavorano quotidianamente per il bene comune, mettendo a rischio la salute per la tutela della collettività».

IN CARCERE A PIACENZA DOVE OPERAVA UNA 48ENNE ISCRITTA ALL'ORDINE DI VENEZIA, CHE LA FERMA SUBITO. «COSÌ CI INFANGA»

IN CARCERE
Infermiera attestava false vaccinazioni

Alvise Sperandio

Famiglia di Enna sterminata dal virus: muoiono in sei

LA TRAGEDIA

Con l'ultima vittima spirata giovedì all'ospedale Umberto I di Enna, sei componenti e due generazioni di una famiglia siciliana sono state completamente sterminate dal Covid-19. Si tratta dei Mancuso, residenti a Pietraperzia, un comune di poco più di seimila abitanti nel cuore della Sicilia meridionale, nessuno dei quali era vaccinato. Una tragedia che è incominciata lo scorso dicembre pochi giorni prima di Natale. Il primo ad aver contratto il virus in maniera sintomatica è stato il capofamiglia Michele Mancuso di 81 anni. A pochi giorni dalle festività e con le notizie sulla malasanità siciliana, il Mancuso aveva scelto di restare a casa sperando che il suo corpo potesse debellare il virus come pure sapeva di tanti del suo paese. Non è andata così e quando il 23 dicembre la situazione è precipitata, i parenti hanno chiamato il 118, ma all'arrivo dell'ambulanza, l'equipe medica non può che constatare il decesso. Ma era solo l'inizio del dramma. Gli altri componenti della famiglia, nel frattempo si erano tutti contagiati incominciando ad aggravarsi e finendo poi all'ospedale Umberto I di Enna. Non servirà a molto.

TUTTI I COMPONENTI SI SONO CONTAGIATI A VICENDA. LA FIGLIA: «AVEVANO PAURA DI VACCINARSI E NON LO HANNO FATTO»

DECIMATI

Da metà gennaio è iniziato quello che si rivelerà un vero e proprio stillicidio. Il 17 gennaio muore la consuocera del Mancuso, Concetta Guarnaccia di 91 anni. Il 22 dello stesso mese muore una delle figlie del Mancuso, Maria di 55 anni. Tre giorni dopo se ne va anche il figlio Vincenzo Mancuso di 50 anni. Giovedì scorso avvengono gli altri due decessi, la moglie della prima vittima, Vincenza Fontanella di 78 anni e la terza figlia della coppia, Concetta, di 51 anni. «Questa tragedia familiare» ha commentato Emanuele Cassarà, direttore sanitario dell'Ospedale Umberto I di Enna, «dimostra che l'unica arma per evitare conseguenze così nefaste è il vaccino» rivelando che la tragedia aveva colpito "una famiglia non vaccinata". Per il sindaco della cittadina, Salvuccio Messina si è trattato di "una tragedia che ha scosso l'intera comunità. Un'intera famiglia sterminata da questo maledetto virus tanto è vero che ci sono state sei perdite e a distanza di poco tempo uno dall'altro». E continuando sulla sua pagina Facebook, dopo essersi associato "al profondo dolore di tutti i familiari e di quanti, purtroppo, hanno perso la vita stroncati dal virus", si è augurato "di uscire il più presto possibile da questa grave situazione e che si possa tornare alla normalità e a sorridere nella vita che ci ha dato Nostro Signore". Tragedia dovuto anche alla scelta della famiglia di non vaccinarsi, quindi. Ma Noemi, figlia della terza vittima di questa mattanza virale che le ha sottratto in pochi giorni madre, tre nonni e due zii, non ci sta che i suoi parenti vengano bollati come No-Vax e pur nella disperazione ha voluto puntualizzare che il vaccino non l'avevano fatto perché "avevano paura. C'erano stati amici e conoscenti che avevano avuto gravi conseguenze dal vaccino e per questo "avevano scelto di non farlo».

IN SICILIA
Tragedia familiare in provincia di Enna per il contagio da Covid

Antonio Calitri

L'andamento della pandemia

L'intervista Massimiliano Fedriga

«L'emergenza deve finire Omicron per i vaccinati è uguale a un'influenza»

▶Il presidente del Friuli Vg, positivo al Covid «Vanno eliminate anche tutte le zone a colori»

▶«Il voto della Lega in consiglio dei ministri? Analisi diversa su un punto, nessuno strappo»

Da giorni è positivo al Covid, ma "giura" di non essere lui il "portatore" del contagio del suo leader Matteo Salvini. «L'ho preso da mio figlio, non c'entro nulla», sorride. Massimiliano Fedriga, da totalmente asintomatico (con triplo vaccino) quale è, continua a lavorare da casa. E da casa, con il figlio in dad (storia di tantissimi italiani), scrive il suo nuovo "manifesto" per la gestione della pandemia. Parola d'ordine, normalizzazione. E basta con il clima di emergenza perenne. Il tutto in un clima politico teso e in una rete di rapporti con il governo da tessere con la cura di un leghista atipico, centrista nei fatti per evitare guai.

Fedriga, partiamo dalla scuola. Le piacciono le nuove regole più leggere decise dal governo?

«Diciamo che stiamo facendo un percorso, secondo me corretto. Noi, come governatori delle Regioni, avevamo chiesto uno scatto in più, cioè la distinzione nelle classi tra sintomatici e asintomatici. Ovviamente il positivo conclamato sarebbe rimasto comunque a casa, ma il contatto stretto senza sintomi sarebbe potuto rimanere in aula».

Invece si è scelto di distinguere tra alunni vaccinati e non...

«Si tratta comunque di un passo avanti. Ricordiamoci che con le nuove regole ci devono essere parecchi contagi in una classe per far scattare la didattica a distanza per i compagni degli alunni positivi al Covid. È sempre più difficile che questo si verifichi».

L'ultimo consiglio dei ministri però ha visto lo strappo dei tre rappresentanti leghisti. Un messaggio al governo?

«Non la metterei giù così dura. Si è trattato di un'analisi nel merito di un singolo provvedimento, nello specifico proprio quello che distingueva tra alunni vaccinati e non. Su tutto il resto siamo sempre stati d'accordo con l'Esecutivo».

Ad esempio su quali altre misure?

«L'alleggerimento delle norme che riguardano l'afflusso di turisti in Italia, la modifica delle norme sui congressi, il cambiamento della zona rossa».

Un episodio quindi?

«I ministri della Lega entreranno sempre nelle decisioni del governo, valutando nel merito. Non è cambiato granché».

Eppure si respira un'aria diversa. Qual è in questo momento il cambio di passo necessario nella gestione della pandemia?

«Dobbiamo passare velocemente a una logica endemica. È ora di dire basta all'emergenza continua. Il Covid per chi si è vaccinato con tre dosi può essere trattato, penso alle scuole, come veniva trattata l'influenza».

È anche il suo caso, dal momento che è rimasto asintomatico?

«Non sono superman. Non ho sintomi proprio perché ho completato il ciclo vaccinale con tutte e tre le dosi. Dobbiamo spingere sempre di più affinché tutti i cittadini che ancora non si sono convinti completino l'opera con il booster, che è importantissimo. I dati di cui siamo in possesso ce lo dicono chiaramente».

Quale dovrebbe essere il prossimo passo lungo la strada della convivenza con il virus?

«Io punto molto sull'eliminazione totale delle zone a colori. È vero, ora la zona rossa significa lockdown solamente per i non vaccinati, ma con le regole nazionali in vigore, che valgono per tutte le zone (penso ad esempio al Green pass) non ha più senso nemmeno il rosso. Dobbiamo abbandonare i colori, è il momento».

Basta così?

«No. Stiamo attendendo un'indicazione precisa sul conteggio dei ricoveri. Non possiamo più permetterci di considerare allo stesso modo un malato di Covid e chi ad esempio si rompe un braccio ma al momento dell'ingresso in ospedale risulta anche positivo. Un'operazione ancora più necessaria in presenza della variante Omicron, estremamente contagiosa ma per i vaccinati molto più lieve».

È necessario anche un ricalcolo dei decessi come chiedono alcuni esperti?

«Io credo di sì. Partendo dai ricoveri, la mia opinione è che una maggiore trasparenza nella comunicazione dei dati relativi alla pandemia finirebbe per togliere molte delle "armi" ai no vax».

Eppure in Friuli Venezia Giulia sono molti, anche tra i più piccoli...

«Non mi focalizzerei così tanto sulla fascia pediatrica in questo momento. L'importante è garantire una copertura sufficiente relativa alle terze dosi del vaccino, che salvano la vita e permettono di non finire in ospedale».

Marco Agrusti

FRIULI VENEZIA GIULIA
Il governatore Massimiliano Fedriga è anche presidente della Conferenza delle Regioni. Nei giorni scorsi ha contratto il Covid, anche se asintomatico

SONO STATI FATTI PASSI AVANTI: CON LE NUOVE REGOLE CI DEVONO ESSERE PARECCHI CONTAGI IN UNA CLASSE PER FAR SCATTARE LA DIDATTICA A DISTANZA

Il Covid sta arretrando ma 3 milioni di over 40 sono ancora senza vaccino

I DATI

ROMA «Siamo in una fase nuova». È questo il mantra che, all'indomani del nuovo decreto governativo che segna i primi allentamenti nelle restrizioni, il ministro della Salute Roberto Speranza va ripetendo ormai da giorni. E lo ha ribadito anche ieri nel messaggio di apertura del convegno Aiom «Le sfide globali e il cancro», organizzato dagli oncologi medici. Vale a dire appena poche ore prima che l'Istituto superiore di sanità (Iss) non solo ribadisse quelle stesse parole ma, di fatto, le sostanziasse anche, riempiendo «la discesa della curva» in corso, con numeri e dati confortanti. Calano ancora infatti l'indice Rt, l'incidenza e le ospedalizzazioni. Con un però: i No vax con più di 40 anni sono circa 3 milioni. Nella stessa fascia d'età peraltro, oltre 6 milioni di cittadini ancora non hanno ricevuto la dose booster.

I NUMERI

Nel dettaglio, il segnale più importante è forse l'Rt. L'indice infatti dà una misura della trasmissione virale nel Paese, e questa settimana è sceso a 0,93 (contro lo 0,97 della scorsa). Un'ottima notizia perché se si attesta al di sotto di 1 significa che negli ultimi sette giorni ci sono stati meno casi della precedente, e quindi appunto che la curva si sta riducendo. Situazione simile anche per l'incidenza settimanale, cioè i casi registrati ogni 100mila abitanti. Anche relativamente a questo parametro il calo è piuttosto massiccio. Da venerdì scorso a ieri è stata di 1.362 contro i 1.823 dei sette giorni precedenti (all'incirca il 25% in meno), e i 2.011 di quella ancora prima.

Discorso simile per le ospedalizzazioni. A spiegarlo il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, nel videomessaggio di commento ai dati della Cabina di regia sull'epidemia di Covid-19 in Italia. «Sono diminuiti i pazienti ricoverati in terapia intensiva (occupazione al 14.8%) e in area medica (29,5%). Questa stabilizzazione e decrescita si nota anche nelle fasce d'età più giovani, dove la probabilità di ricovero è più bassa ma comunque presente».

Numeri che chiaramente fanno il paio con il bollettino giornaliero. Nelle ultime 24 ore infatti, su 884.893 tamponi effettuati, il tasso di positività riscontrato è stato dell'11,2%, in lieve calo rispetto al giorno precedente (quando era al 12,3% con poco meno di centomila test effettuati in più). Si registra inoltre un saldo positivo tra ingressi e uscite delle terapie intensive. Ieri erano 1.440 i pazienti intubati, 17 in meno di giovedì.

PRUDENZA

Un passaggio che, al netto dei dati in miglioramento, testimonia la necessità di restare prudenti. Specie nelle fasce di età più giovani. «Da 0 a 9 anni e da 10 a 19 anni - dice Brusaferro - sono quelle caratterizzate da un livello di circolazione del virus più elevato, ma tutte le fasce d'età hanno una curva che indica una decrescita». Il tutto, ovviamente, grazie alla campagna vaccinale che non può rallentare. Per quanto riguarda il booster ad esempio, si va dal 27,4% dei 12-19enni vaccinati che ha fatto anche il richiamo fino all'83,6% degli over 80. Spicca il dato dei 20-29enni che sono a quota 50,2% di vaccinati con booster, quota leggermente sopra il 49,7% dei vaccinati col richiamo fra i 30 e i 39 anni. I vaccinati con almeno una dose sono il 32,7% dei 5-11enni e salgono all'85% fra i 12-19enni.

Com'è ovvio però a preoccupare più di ogni altra cosa sono ancora i non vaccinati. Oggi in Italia ci sono 4 milioni cittadini con più di 20 anni ancora non hanno ricevuto la prima dose. Di cui circa 3 milioni hanno più di 40 anni e quindi esposti concretamente al rischio di contrarre una forma severa di malattia. Tra loro spiccano gli oltre 1,1 milioni di 40-49enni ancora scoperti.

Francesco Malfetano

IN CALO RT, INCIDENZA E OSPEDALIZZAZIONI. SPERANZA: «ENTRIAMO IN UNA FASE NUOVA» REZZA: TENERE ALTA LA GUARDIA

PROSPETTIVE
Il ministro della Salute Roberto Speranza: «Siamo in una fase nuova»

«Superbonus, limitate la stretta» Palazzo Chigi: niente dietrofront

▶Pressing del Parlamento sul governo per cambiare subito la norma anti-frodi

▶Settore bloccato dopo lo stop alle cessioni di Poste e Cdp. La spinta per riaprire i canali

LO SCENARIO

ROMA Il congelamento da parte di Poste e della Cassa depositi e prestiti di tutte le operazioni di "sconto" sui bonus edilizi, ha lasciato il segno. Senza i due "motori" pubblici, soprattutto il primo, che ha acquistato oltre 4 miliardi di crediti fiscali derivanti dal Superbonus, il mercato è di fatto inceppato. Tutte le forze politiche, dal Movimento Cinque Stelle, al Pd, da Italia Viva a Fratelli d'Italia, hanno chiesto al governo un intervento urgente. Un nuovo decreto per allentare la stretta sulle cessioni dei crediti introdotta con il Decreto Sostegni Ter, ora in discussione al Senato. Ma Mario Draghi e il ministro del Tesoro Daniele Franco tengono il punto e hanno stoppato le richieste in questo senso. Il rischio ora, è che si crei una nuova spaccatura tra governo e Parlamento come già era avvenuto per lo stop al bonus sulle villette, introdotto dal Tesoro ma poi caduto sotto i colpi incrociati dei partiti. Le avvisaglie già ci sono. Poste e Cdp, i due «maggiori compratori del credito dalle aziende», ha spiegato Riccardo Fraccaro, ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e padre del Superbonus al 110%, «chiudono mettendo in ginocchio un settore che muove miliardi di investimenti ogni mese, composto da migliaia di imprese e professionisti». Il decreto ristori, aggiunge, «sta diventando un decreto che fa chiudere le imprese invece di aiutarle».

SI MUOVONO TUTTI

Emiliano Fenu, capogruppo in Commissione Finanze del M5S, ha annunciato un'interrogazione parlamentare per chiedere al governo di fare in modo che Poste e Cdp non blocchino l'acquisto di crediti fiscali legati ai bonus edilizi. Ma sono tutte le forze di maggioranza che si muovono. Daniele Manca, senatore del Pd e membro della Commissione Bilancio di Palazzo Madama, dove il Decreto Ristori Ter ha iniziato il suo iter, annuncia che il suo partito «intende lavorare ad un emendamento per rimodulare la norma anti-frodi del governo in modo da consentire una doppia cessione dei crediti. Ma», aggiunge, «sarebbe auspicabile un intervento per decreto del governo». Una linea condivisa da tutti i partiti. «Già in sede di definizione del decreto», spiega la senatrice di Italia Viva Donatella Conzatti, «avevo fatto presente l'impatto che la norma anti-frodi avrebbe avuto sul settore. Adesso sarebbe meglio che il governo intervenisse con un nuovo decreto di urgenza per correggere la rotta».

Un'impalcatura montata su un palazzo in ristrutturazione. Il valore totale dei superbonus edilizi ha raggiunto i 21 miliardi di euro. Pesano però, frodi per oltre 4 miliardi

PICCOLE BANCHE IN DIFFICOLTÀ L'IPOTESI DI UNA PIATTAFORMA DI TRACKING PER EVITARE LE TRUFFE

Il pressing del Parlamento è insomma fortissimo. Diversi emendamenti sono già pronti. Il minimo comune denominatore delle proposte, è permettere che i crediti fiscali possano circolare liberamente almeno tra gli intermediari finanziari. La norma anti-frodi che limita a una sola cessione la circolazione dei crediti, infatti, mette in difficoltà soprattutto le banche più piccole. Generalmente i crediti acquisiti da queste ultime, vengono poi ceduti ad altri soggetti. Anche perché le piccole banche hanno una "capacità fiscale" limitata. Ossia possono compensare solo fino a un certo punto i crediti. Ma come si farebbero a evitare le truffe? Anche qui le proposte vanno più o meno tutte nella stessa direzione: quella di creare una piattaforma di "tracking" della documentazione alla base del credito maturato con i bonus. Fatture, asseverazioni, certificazioni, dovrebbero essere sempre disponibili per una verifica da parte di chi compra il credito fiscale. Un meccanismo di cui, in realtà, i grandi gruppi bancari, da Intesa a Unicredit, passando per Bper e Mps, si sono dotati sin dall'inizio. Tanto è vero che le grandi banche non sono rimaste coinvolte, almeno fino ad ora, nei meccanismi di truffa emersi. Unicredit e Intesa Sanpaolo hanno confermato di essere ancora operative sulla cessione dei crediti, proprio grazie alle piattaforme anti-frode di cui si sono dotate per tempo. Ieri intanto a Piazza Affari, Poste ha perso il 6,2 per cento, penalizzata proprio dalle notizie relative al congelamento della piattaforma di sconto del Superbonus e all'aumento del rendimento dei Btp dopo il meeting della Banca centrale europea, dal quale sono emerse maggiori preoccupazioni sull'andamento dell'inflazione.

Andrea Bassi

Teramo, il marito assolto per il suicidio della moglie: alle mie figlie vita rovinata

▶Il 54enne Luca Amprino era accusato di averla maltrattata psicologicamente

▶«Non riuscirò mai a perdonare chi ha coinvolto due ragazze minorenni»

L'INTERVISTA

TERAMO Simona Viceconte si uccise come aveva fatto un anno prima la sorella Maura, campionessa di atletica. Ma il marito non ha responsabilità e, dopo due anni di dolore e aule di Tribunale, ha deciso di rompere il silenzio e raccontare il suo calvario. «La nostra vita è cambiata per sempre» dice il bancario torinese 54enne Luca Amprino, assolto dall'accusa di aver maltrattato psicologicamente la bellissima moglie Simone Viceconte, 45 anni, originaria della Val di Susa, che il 13 febbraio del 2020 si è tolta la vita impiccandosi con un foulard alla ringhiera della tromba delle scale della palazzina dove viveva con la famiglia a Teramo. Amprino parla per la prima volta e racconta i due anni trascorsi a dover fare da padre e da madre alle loro due figlie. E a difendersi da un'accusa pesante, orribile e oggi, alla luce della sentenza, anche ingiusta.

Come ha reagito quando il suo difensore l'ha chiamata al telefono subito dopo la lettura della sentenza?

«Ho avuto un pianto liberatorio. La verità è che per due anni non ho potuto elaborare il lutto per la morte di mia moglie e stare come avrei voluto con le mie figlie».

Due ragazze che, nel frattempo, sono cresciute. Una è anche diventata maggiorenne. A loro cosa ha detto?

«Semplicemente è finito tutto, dopodiché non c'è stato bisogno di aggiungere altro anche perché loro hanno glissato».

Da oggi per voi tre inizia un nuovo capitolo dopo tutta questa sofferenza?

«Assolutamente no. Non c'è un altro capitolo per noi. La vita va avanti così e noi restiamo uniti».

L'assoluzione è arrivata dopo tre udienze con la scelta del rito abbreviato condizionato alla sua escussione. Se l'aspettava o piuttosto lo sperava?

«In realtà questa situazione non sarebbe mai dovuta iniziare. Simona aveva chiesto proprio questo nella lettera che aveva lasciato. Ha fatto la sua scelta, non condivisa, ma accettata. Non ci saremmo mai aspettati un'azione del genere».

Dopo il suicidio, nella sua borsa, in casa, gli investigatori ritrovarono subito una lettera che Simona aveva scritto e nella quale spiegava le motivazioni di quell'estremo gesto senza addossare responsabilità al marito, chiedendo anche scusa alle figlie. Come mai, allora, ci sono state persone che dopo il suicidio di Simona si sono presentate anche spontaneamente in procura per raccontare situazioni verosimilmente false?

«Questo bisognerebbe chiederlo a loro. Io so che quelle persone non le conoscevo, ma ce ne sono state altre, a noi molto vicine, che si sono schierate contro. Addirittura quando tempo fa siamo tornati a Teramo, siamo ripartiti con un giorno di anticipo perché la sera precedente le mamme dei vecchi compagni di classe di mia figlia più piccola non hanno portato i bambini con noi a mangiare la pizza».

Cosa, oggi, le fa più male di tutta questa vicenda?

«Ho capito che nessuno si è mai posto il problema di due bambine che sono rimaste senza una madre, da crescere, di un padre che deve fare loro anche da madre. Ci sono persone a noi sconosciute che si sono permesse di infangare me, ma soprattutto le mie figlie che erano entrambe minori».

Cosa aveva scritto Simona nella sua lettera?

«Ha parlato di me. Ma ormai oggi è tutto chiaro. Io però non perdonerò a nessuno di aver messo in mezzo le bambine. Loro dovevano continuare ad andare avanti con il ricordo che avevano della mamma e non con quello che è uscito di Simona. Le bambine, loro malgrado, hanno dovuto anche sostenere un incidente probatorio in fase di indagini preliminari».

Lei, Amprino, è stato difeso con forza dalle sue figlie.

«Sì, siamo una famiglia».

Accanto ad Amprino sono sempre rimasti i suoi legali, gli avvocati Antonietta Ciarrocchi e Cataldo Mariano.

«Mi hanno guidato bene e hanno fatto un lavoro eccezionale».

Le motivazioni della sentenza si conosceranno tra novanta giorni, ma non è detto che la procura di Teramo, che nei suoi confronti aveva chiesto una condanna a 10 anni (pm Enrica Medori), non faccia appello. Intanto resta l'assoluzione del gip Lorenzo Prudenzano perché «il fatto non sussiste». E in casa Amprino si può iniziare a respirare una barlume di serenità e molto, lo dice lo stesso Amprino, lo si deve alla scelta di una strategia difensiva che «ha messo al riparo il più possibile le mie figlie, allora entrambe minori».

«Considerata la gravità della pena e la risonanza mediatica del caso che ha avuto in questi anni, la scelta del rito abbreviato condizionato all'escussione dell'imputato è stata ritenuta la scelta migliore, anche per fare terminare tutto prima» spiega l'avvocatessa Ciarrocchi.

Teodora Poeta

«SIMONA HA SPIEGATO I MOTIVI DEL GESTO IN UNA LETTERA PER DUE ANNI NON HO POTUTO ELABORARE IL LUTTO»

NEL 2020 LA DONNA SI IMPICCÒ CON UN FOULARD

A sinistra Simona Viceconte, che si uccise nel 2020 come la sorella Maura, impiccandosi con un foulard. Qui sopra il marito, Luca Amprino

Venezia

Vigilante trovato morto in acqua

VENEZIA **Giallo in laguna. Una guardia giurata di 59 anni è stata trovata priva di vita nelle acque della darsena delle Misericordia. A recuperare il corpo di Alberto Baldin, 59 anni, di Chioggia, sono stati ieri pomeriggio i sommozzatori dei vigili del fuoco, coadiuvati dagli agenti delle volanti lagunari. Non ancora accertate le cause del decesso. L'uomo non dava notizie ai familiari dalla notte precedente. Ma l'ipotesi più probabile è che sia stato colto da un malore mentre era impegnato nella consueta ronda: nella caduta avrebbe sbattuto la testa contro il pontile in legno, finendo in acqua.**

«Marco quando morì era con due escort» La mamma di Pantani rilancia l'inchiesta

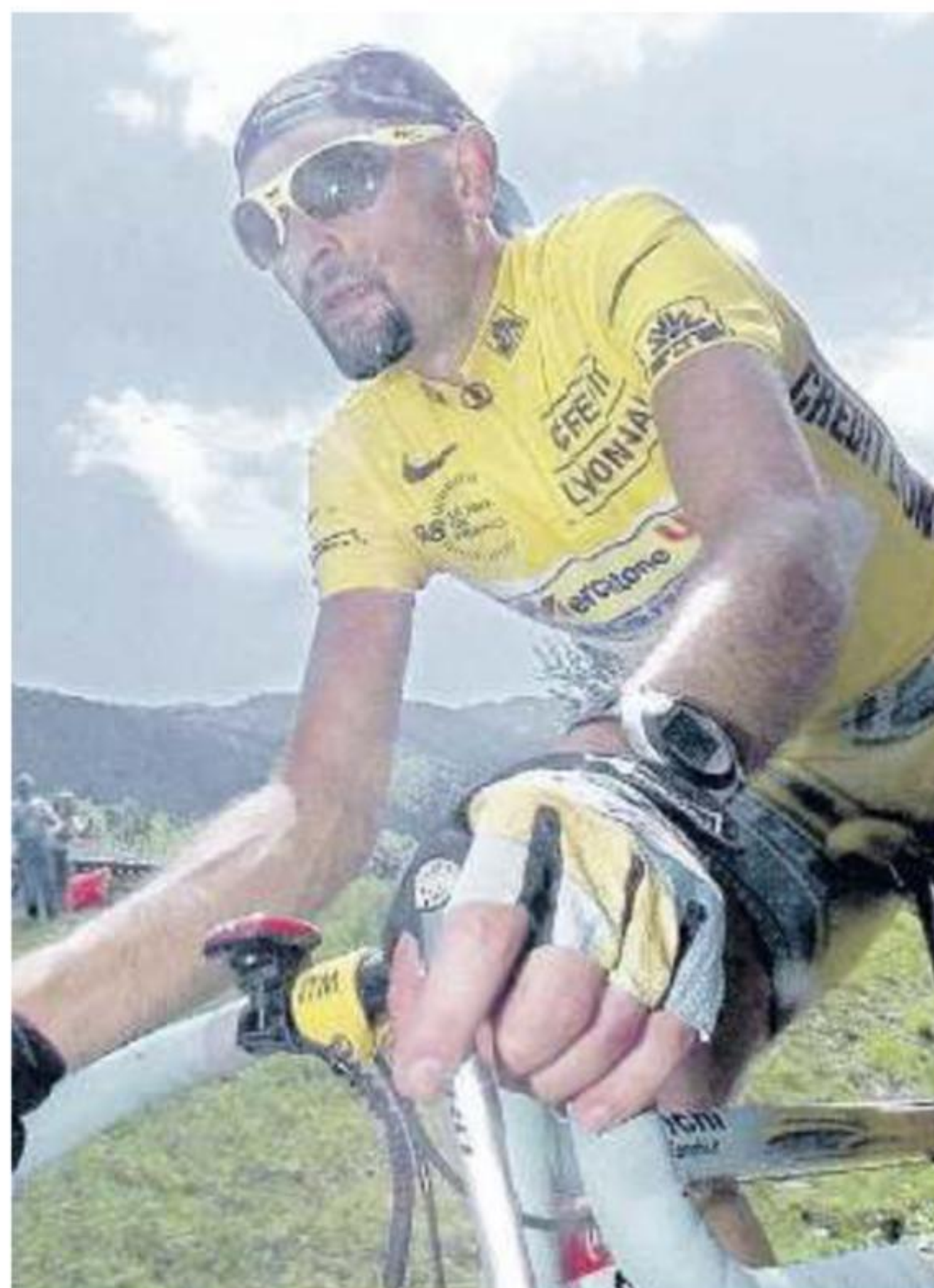
IL CASO

RIMINI Fra dieci giorni saranno passati 18 anni dalla triste sera di San Valentino quando in un residence di Rimini fu trovato morto Marco Pantani. E il ricordo del grande campione di ciclismo non trova ancora pace. La convinzione della madre Tonina e del padre Giorgio, e con loro di molti tifosi, è che non tutto sia stato detto e non tutto sia stato accertato sulla fine dello "scalatore" di Cesenatico, morto a 34 anni. Nonostante due inchieste archiviate, l'ultima nel 2016, nonostante i processi agli spacciatori che avrebbero ceduto al "Pirata" la dose letale, la famiglia non si arrende e continua a chiedere verità. Mamma Tonina è tornata dai carabinieri, a Rimini, ed è uscita dalla caserma dopo tre ore e mezza.

«Marco non era solo la notte che è morto, con lui c'erano due escort», è quello che la donna avrebbe detto ai militari del nucleo investigativo del reparto operativo, che indagano nell'ambito del nuovo fascicolo riaperto recentemente dalla Procura. Un fascicolo che, però, rimane a "modello 45", anche dopo la nuova testimonianza: non si ipotizzano reati e non ci sono indagati. A sollecitare in qualche modo la ripresa degli accertamenti era stata la commissione parlamentare antimafia, che ha inviato ai magistrati riminesi una relazione dove c'è, tra l'altro, l'audizione, in parte secretata, di Fabio Miradossa, il pusher che patteggiò nel 2005 una pena per spaccio di cocaina legato alla morte di Pantani. «Marco è stato ucciso, l'ho conosciuto 5-6 mesi prima che morisse e di certo non mi è sembrata una persona che si voleva uccidere. Era perennemente alla ricerca della verità sui fatti di Madonna di Campiglio, ha sempre detto che non si era dopato», le parole di Miradossa, a gennaio 2020. Il pm riminese Luca Bertuzzi recentemente ha richiesto la registrazione completa della deposizione. Lo stesso Miradossa, però, già sentito nell'ambito del nuovo fascicolo, non avrebbe aggiunto nulla di rilevante a ciò che la prima e la seconda indagine sulla morte del Pirata avevano appurato. Nell'archiviare, nel 2016, la Procura di Rimini definì fantasiosa e priva di fondamento l'ipotesi di un omicidio e la Cassazione, un anno dopo, rigettò il ricorso della famiglia.

NUOVE IPOTESI

Ma la madre, che nel frattempo si è rivolta a un nuovo legale, l'avvocato Fiorenzo Alessi, non molla ed è stata sentita per l'ennesima volta in Procura, dopo aver consegnato un corposo dossier con documenti e spunti investigativi, e ora anche dai carabinieri. Finora, anche se varie ricostruzioni giornalistiche hanno adombrato scenari alternativi, le inchieste hanno detto che Pantani morì da solo, in una stanza del residence "Le Rose", chiusa dall'interno. Per un'azione prevalente di psicofarmaci, così da far pensare più a una condotta suicida, che a un'overdose accidentale. È stata fin qui sempre esclusa l'ipotesi di un'assunzione sotto costrizione. Non hanno portato a risultati neppure gli accertamenti su un presunto intervento della Camorra al Giro d'Italia del 1999. Per il campione quel giorno di giugno a Madonna di Campiglio fu l'inizio della fine. Una fine tragica e prematura per un grande sportivo, difficile da accettare per tanti appassionati e soprattutto da chi gli voleva bene.

NONOSTATE DUE INCHIESTE ARCHIVIATE LA FAMIGLIA NON SI ARRENDE. APERTO UN NUOVO FASCICOLO SENZA PERÒ INDAGATI

PIRATA Marco Pantani: la mamma rilancia i dubbi sulla tragica morte

Schianto in A28, il papà di Jessica: «Pirata libero Mattarella deve sapere»

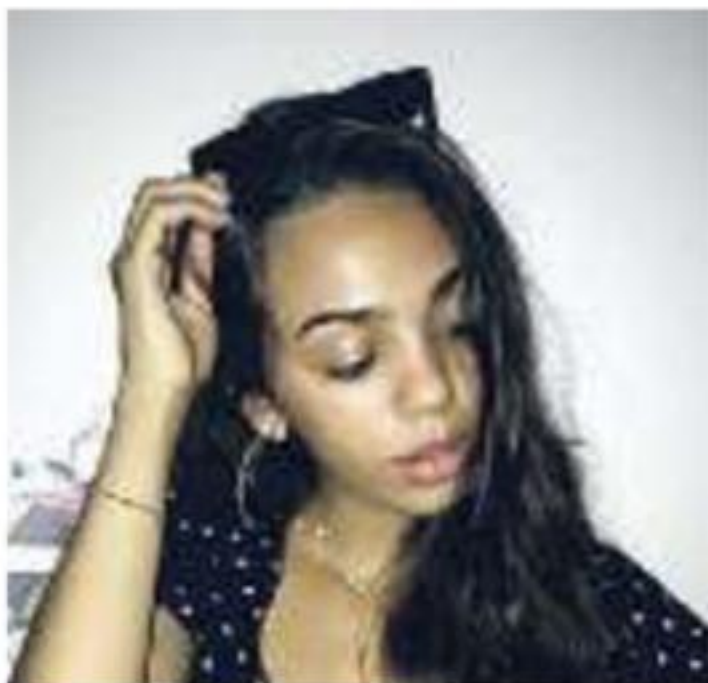
▶La disperazione di Alain Fragasso: «Quel che sta accadendo è inaccettabile»

«Al Presidente chiederei: cosa doveva fare di peggio quell'uomo per restare in galera?»

L'APPELLO

CONEGLIANO (TREVISO) Nell'ora più buia papà Alain fa appello alla sensibilità del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Il pirata della strada che ha ucciso mia figlia e mia nipote, lasciando senza mamma due bimbe piccolissime, è agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico. Per noi è inaccettabile. Al presidente, che in più occasioni ha dato prova di grande umanità, vorrei raccontare la tragedia che ci ha colpiti e chiedere che la legge sull'omicidio stradale venga rivista e inasprita». Alain Fragasso è il papà di Jessica Fragasso e lo zio di Sara Rizzotto, le due cugine di 20 e 26 anni uccise domenica sera nel terribile incidente sulla A28, ad Azzano Decimo (Pordenone). Soltanto le due figliolette di Sara, di 2 anni e mezzo e 5 mesi sono state estratte vive dalla Fiat Panda ridotta a un groviglio di lamiere. Lui quel film dell'orrore lo ha visto dallo specchietto retrovisore della sua Fiat 500 mentre la comitiva tornava da una gita a Caorle (Venezia). La scarcerazione del pirata, il 61enne bulgaro Dimitre Traykov, è stata un'altra mazzata per le famiglie già straziate dal lutto. Al dolore si è aggiunta l'indignazione. E la sensazione di essere stati in qualche modo traditi. Tanto che papà Alain ha interpellato le istituzioni: il gip di Pordenone Giorgio Cozzarini che ha disposto i domiciliari per l'imprenditore bulgaro e il presidente del Veneto Luca Zaia, che si aspettava un «provvedimento di maggior rigore». Adesso punta a Mattarella, fresco di giuramento per il suo secondo mandato da Capo dello Stato.

AL PRESIDENTE

«Vorrei che ci dedicasse anche solo un minuto del suo tempo. Vorrei raccontargli la tragedia che stiamo vivendo - dice il padre trevigiano -. Sono sicuro che capirebbe. E chiederle di intervenire. Vogliamo giustizia per Sara e Jessica. Ci aspettiamo che la misura cautelare venga rivista». A Traykov, imprenditore bulgaro residente a Pordenone la Procura contesta l'omicidio stradale plurimo, la guida in stato di ebbrezza, l'omissione di soccorso e la fuga dal luogo dell'incidente. «Cosa doveva fare di peggio per finire in galera?» - si chiede Alain Fragasso. Ed ecco che il grido di dolore di chi ha perso la sua unica figlia fa da cassa di risonanza alle tante famiglie delle vittime sulla strada. «Servono misure e pene esemplari: nel 2022 non si può morire così. È una battaglia di civiltà. Queste stragi devono finire - dice Fragasso -. L'Italia in questi due anni di pandemia ha dimostrato di essere un grande paese. Lo dimostri anche in questo. La legge va cambiata».

LA FIACCOLATA

L'indignazione nella Marca è corale. Tanto che le amiche del cuore di Jessica stanno organizzando una fiaccolata per chiedere «Giustizia per Sara e Jessica» come recita lo striscione apparso ieri in città. La manifestazione si svolgerà domani a Conegliano dalle 18 alle 20 e sono attese centinaia, se non migliaia di persone. «Non è un'iniziativa contro il giudice che ha applicato la norma, ma contro la legge, che va rivista» - precisa il sindaco di Conegliano Fabio Chies. Ieri intanto il medico legale Michela Frustaci ha eseguito l'esame esterno sulle salme delle due cugine, su incarico della Procura di Pordenone. L'anatomopatologa ha riscontrato su entrambe le ragazze politraumi e fratture dovute a un «alto impatto lesivo». Oggi è atteso il nullaosta per i funerali, che verranno celebrati insieme, a Conegliano. Sara e Jessica: inseparabili in vita e unite dallo stesso tragico destino.

Maria Elena Pattaro

VITTIME In alto Sara Rizzotto, sotto Jessica Fragasso

DISPERATI Da sinistra Alain Fragasso papà di Jessica e Luca Rizzotto papà di Sara. Nel tondo il bulgaro che ha investito le due giovani

PER DOMANI POMERIGGIO ORGANIZZATA GRANDE MANIFESTAZIONE A CONEGLIANO: È PREVISTO L'ARRIVO DI MIGLIAIA DI PERSONE

OGGI SI ATTENDE IL NULLA OSTA PER I FUNERALI L'ULTIMO SALUTO SARÀ INSIEME PER LE DUE GIOVANI

Le figliolette di Sara continuano a lottare in ospedale

▶Quella di 2 anni e mezzo operata a entrambi i femori La più piccola ora mangia

IL BOLLETTINO

UDINE Lottano da un letto d'ospedale. Per guarire almeno dalle ferite visibili. Le figliolette di Sara Rizzotto, di 2 anni e mezzo e 5 mesi sono ancora ricoverate a Udine. La ripresa è una strada in salita. La più grande è stata operata a entrambi i femori: due interventi chirurgici in quattro giorni. Adesso ha dei ferri esterni tra il bacino e il femore che la costringono a restare a letto, immobile. Non riesce ad alzarsi nemmeno per espletare i bisogni elementari. Ma a preoccupare papà Devis Da Ros, che da domenica è al capezzale delle bimbe, è anche il trauma psicologico: «Di notte si sveglia piangendo. E non ha ancora chiesto della mamma, come se sapesse che non c'è più. Era sveglia quando è successo l'incidente. Deve essere stato un choc fortissimo». Per elaborarlo, la bimba ha iniziato un percorso con una psicologa. Buone notizie per la più piccola, che qualche giorno fa ha compiuto 5 mesi: la bimba ha ricominciato a mangiare il latte donato dalle neo mamme del reparto di neonatologia. Appena hanno saputo della disgrazia hanno offerto con generosità il loro latte, in ricordo di Sara, che allattava ancora al seno. La bimba resta sotto osservazione per il forte trauma cranico subito nell'impatto. E' reattiva, vivace e le sue condizioni sono stabili. Segnali che fanno ben sperare: «Se continueranno a migliorare, la prossima settimana potrebbero essere trasferite più vicino a casa» - dice il papà, che abita a San Fior (Treviso) e che per stare accanto alle figlie sta affrontando una corsa a ostacoli con il lavoro, tra permessi e burocrazia. A cui si aggiunge il calvario emotivo, soprattutto quando arriverà il momento di dire alle bimbe che la loro mamma è volata in cielo.

Mep

Segregata in casa per 5 anni e picchiata: madre di 2 bimbi scappa e denuncia il marito

VIOLENZA IN FAMIGLIA

FALCONARA "Segregata" in casa dal marito, suo connazionale, per 5 anni e sottoposta a maltrattamenti. Una giovane madre tunisina è riuscita a fuggire di casa e dal suo inferno personale. Con il telefono di un passante è riuscita a chiamare i carabinieri. Il suo cellulare non ce l'aveva più. Distrutto. Il marito-padrone, ha raccontato la donna, glielo aveva spaccato in testa, durante l'ennesimo litigio. Dopo 5 anni in Italia, trascorsi senza avere frequentazioni esterne all'ambiente familiare, lei, 27 anni, parla solo l'arabo e sa a malapena qualche parola di italiano. Fortunatamente il militare al telefono ha capito che aveva bisogno di aiuto, è riuscito a farsi indicare l'indirizzo e ha inviato una pattuglia sul posto.

È successo a Falconara Marittima (Ancona). I carabinieri della tenenza locale l'hanno accompagnata prima al Pronto Soccorso dell'ospedale di Torrette di Ancona, poi l'hanno affidata ai servizi sociali del Comune di Falconara. Ora si trova in un rifugio protetto con i due figli, di 3 e 5 anni. Il marito è invece indagato per maltrattamenti in famiglia. La donna è stata ascoltata con l'aiuto di un interprete arabo. I carabinieri hanno scoperto così l'inferno nascosto tra le pareti domestiche di quella che appariva una comunissima e onesta famiglia di origini nordafricane, residente in un tranquillo condominio del centro. Lui, operaio 40enne presso i cantieri navali di Ancona, lei casalinga 27enne con due figli piccoli, nati dal matrimonio.

DUE FIGLI

Si erano sposati nel loro paese di origine, quando lei aveva 20 anni e il marito lavorava già in Italia. Poi il trasferimento nella provincia di Ancona e la nascita dei due bambini. Una famiglia apparentemente normale, ma la donna poteva uscire di casa solo raramente, per fare le piccole spese alimentari e acquistare altri beni di prima necessità. Doveva fare in fretta: doveva rientrare senza indugio.

Viveva in uno stato di isolamento, a parte la presenza della suocera che però la controllava, soprattutto quando il marito era fuori casa. Le poche volte che si era fatta coraggio provando a ribellarsi alla prigionia era stata minacciata, insultata e picchiata dal marito. L'uomo appariva contrariato soprattutto quando lei comunicava via chat con un'amica rimasta nel Paese di origine, che piano piano l'aveva convinta a cercare una via d'uscita. Finché il marito non si è accorto delle chat e le ha fracassato il cellulare in testa. A quel punto la moglie non ce l'ha più fatta a sopportare le violenze e ha deciso di affrontare una fuga disperata.

All'ospedale è stata presa in carico dal personale sanitario coordinato dalla dott. Susanna Contucci, primario del Pronto Soccorso di Ancona, da sempre in prima linea contro la violenza di genere. Dimessa, è stata poi accompagnata a casa dai carabinieri. Il marito ha cercato di minimizzare e ricondurre tutto ad un litigio in famiglia, ma la moglie ha preso i bimbi con sé e con loro è stata accolta in una casa rifugio, con l'aiuto del Servizio Sociale del Comune che ha curato tutti gli adempimenti amministrativi del caso. Per la donna è forse l'inizio di una nuova vita.

FALCONARA: LA DONNA HA CHIAMATO I CARABINIERI CON IL TELEFONO DI UN PASSANTE, IL SUO LE ERA STATO ROTTO IN TESTA DURANTE UN LITIGIO

Elisabetta II e il senso per la Corona

▶Il 6 febbraio 1952 Giorgio VI moriva, consegnando alla storia la sovrana britannica più longeva di sempre

Quando nel 1936 seppe che zio David aveva abdicato e che suo padre era il nuovo re, Elisabetta aveva solo 10 anni. La sorella Margaret le disse: «Questo vuol dire che un giorno diventerai regina? Povera te». Dalla casa di Piccadilly andarono ad abitare dall'altra parte di Green Park, a Buckingham Palace. Era allora un luogo orribile, pieno di spifferi gelati, con il vento che ululava nei camini e i lunghi corridoi frequentati da topi e scarafaggi. Anche se oggi è uno splendido palazzo, Elisabetta non l'ha mai amato.

GLI STUDI

Se avesse potuto scegliere, avrebbe fatto la nobildonna di campagna, con figli, cani e cavalli dei quali occuparsi ogni giorno. Invece le insegnarono a diventare regina: studiò storia dov'era accaduta, nelle stanze di Elisabetta I a Windsor, e a St James's, il palazzo di Enrico VIII. La nonna, Queen Mary, le fece studiare poesia perché imparasse a fare economia di parole nei discorsi. Suo padre, Giorgio VI, la chiamava ogni giorno accanto a sé per spiegarle il lavoro di un re. Queen Mary le diceva che il dovere doveva venire prima di ogni cosa, anche della famiglia. Sua madre Elizabeth le ricordava che era finito il tempo nel quale la monarchia era data per scontata: ora il rispetto e l'affetto dei sudditi andavano conquistati ogni giorno, con l'esempio e la dedizione.

Aveva 13 anni quando conobbe il diciottenne Filippo. C'è una foto di quel giorno in cui lei lo guarda, e dallo sguardo si capisce tutto: non ha mai amato nessun altro. Filippo andò in guerra in Marina, Elisabetta gli scriveva spesso. Era fiera di fare come le altre ragazze, che mandavano lettere al loro uomo al fronte ed erano preoccupate per lui. Si arruolò tra le ausiliarie: guidava i camion ed aggiustava i motori. Ricevette una piccola medaglia, l'unica delle tante che le hanno conferito alla quale tiene veramente.

Sposò Filippo nel 1948, usando i buoni del razionamento per la stoffa del vestito. Per pochi giorni, a Malta, fu la moglie di un ufficiale come le altre: andava nei negozi, pagava quello che comprava, organizzava il tè con le amiche. Poi, improvvisamente, il 6 febbraio del 1952, 70 anni fa, le dissero che suo padre era morto nel sonno. Lei si trovava in Kenya con Filippo, sul "Treetops", un hotel ricavato sui rami di una grande pianta. Vi era salita come principessa, ne scese come regina. Non pianse, non disse nulla, tenne il suo grande dolore per sé. Passeggiò a lungo con Filippo e parlarono di come ora sarebbe cambiata la loro vita.

I FALLIMENTI E LE FRAGILITÀ DELLA FAMIGLIA REALE HANNO FATTO RISPLENDERE IL SUO ESEMPIO

In Gran Bretagna Elisabetta è un membro onorario di ogni famiglia, e quando a Natale pronuncia il suo discorso in televisione è come se tutti ascoltassero una nonna rispettata e rassicurante, che ha visto accadere ogni cosa del mondo e che sa che non bisogna spaventarsi mai, perché tutto passa, tutto si risolve con l'impegno, la collaborazione, la determinazione e, per chi ha fede come lei, con l'aiuto di Dio.

DA DIANA A MEGHAN

Alcune donne, come Lady Diana e Meghan Markle, hanno creduto di saperne più di lei su come si deve regnare. Quando Diana morì tragicamente a Parigi, per Elisabetta era ormai un'estranea, che aveva sparso veleno sulla famiglia reale in libri e interviste. Fu un errore, che sottovalutava i sentimenti dei sudditi, al quale rimediò con l'intervento in tv e il cenno del capo al passaggio del feretro. Meghan è stata trattata con ogni riguardo, ma se pensava di venire a Londra a riaccendere a spese dell'istituzione monarchica i riflettori che si erano spenti sulla sua modesta carriera di attrice, si sbagliava di grosso. I fallimenti e le fragilità della famiglia della regina fanno solo risplendere il suo esempio, come ha dimostrato anche reagendo con fermezza allo scandalo del figlio Andrea.

La regina Elisabetta celebra i 70 anni di regno. Per i festeggiamenti sono previsti eventi, parate e un mega picnic

Tra le immagini di questi anni del Covid ricorderemo quella della regina, seduta da sola con la mascherina nera sui banchi della St George's Chapel di Windsor ai funerali di Filippo. La sera prima, il premier Boris Johnson aveva partecipato a un party a Downing Street, violando le regole che lui stesso aveva imposto ai cittadini. Questa è la differenza tra senso del dovere e opportunismo, tra una grande sovrana e politicanti che vanno e vengono, inadeguati e incuranti di quello che la Storia dirà di loro. Elisabetta è la personificazione di quello che la Gran Bretagna vorrebbe far apparire al mondo, e tutti vorrebbero che il suo regno non finisse mai.

Luigi Antonelli

Economia

RIAD PENSA A UNA OPV SUL 2,5% DI ARAMCO PER UN CONTROVALORE DI CIRCA 50 MILIARDI

Yasir O. Al-Rumayyan
Presidente Aramco

Euro/Dollaro
+1,58% 1 = 1,146 $

1 = 0,846 £ +1,66% 1 = 1,059 fr +0,65% 1 = 131,72 ¥ +1,61%

L'EGO - HUB

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	-1,73%	28.975,22
Ftse Mib	-1,79%	26.603,59
Ftse Italia Mid Cap	-1,16%	45.929,85
Ftse Italia Star	-1,29%	56.668,80

Messina: «Così Intesa ridisegna il Paese»

▶Il Piano al 2025 offre un'immagine di banca del futuro che punta sull'intelligenza artificiale e apre alle attività dello spazio

▶In quattro anni la creazione di valore sarà di oltre 520 miliardi Il banchiere: nostra ambizione è arrivare a zero crediti deteriorati

IL PROGETTO

MILANO Un piano da 520 miliardi di creazione di valore di cui 22 destinati agli azionisti (tra buy back e cedola) tra il 2022 e il 2025 che si sommano ai 19 miliardi erogati nei sei anni precedenti. Al suo terzo mandato, il ceo Carlo Messina disegna per Intesa Sanpaolo il percorso di una grande banca europea, consolidando una posizione di player di riferimento per il sistema Italia, votato al sostegno di imprese e famiglie, per un mondo sostenibile, leader del wealth management e nel settore protection & advisory, zero crediti deteriorati, digitale e focalizzata sui ricavi da commissioni, con forte impegno nelle attività Esg. Molta attenzione alle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale e, grande novità, un faro operativo già puntato sulle attività nello spazio.

Il piano presentato ieri («Decisamente conservativo» per il banchiere) equivale per dimensioni a circa 20 manovre del governo e ripristina le distanze fra Cà de Sass e gli altri competitor. «Il nuovo piano d'impresa ci trasporta nel futuro e crea la banca dei prossimi dieci anni», ha esordito Messina davanti agli analisti. «Abbiamo stabilito degli obiettivi che siamo certi di poter raggiungere e valuteremo anno per anno la possibilità di superare questi target», ha sottolineato rimarcando la priorità «della remunerazione ai soci». Sfidanti gli obiettivi a regime, ma anche quelli immediati: basti citare i 6,6 miliardi tra dividendi cash (con un payout ratio al 70%) e buyback di 3,4 miliardi che verranno assegnati nel 2022. Ogni eventuale ulteriore distribuzione sarà valutata anno per anno a partire dal 2023. Fino al 2025 il banchiere prevede una crescita media della marginalità a doppia cifra, con un risultato netto destinato a salire dai 4,2 miliardi del 2021 ai 6,5 a fine piano. E ancora: un livello di patrimonializzazione del 12% secondo le nuove regole di Basilea, un'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti totali allo 0,8% nel 2025; forte riduzione dei costi di 0,3 miliardi al 2025, con 2 miliardi di risparmi e cost/income al 46%; investimenti per 7,1 miliardi nell'arco del piano, di cui 5 miliardi in tecnologia e crescita, inclusi circa 650 milioni nella nuova banca digitale IsyBank, che raggiungerà 4 milioni di clienti. «Siamo molto avanti - ha aggiunto Messina - è un progetto che si rivolge prevalentemente al mercato domestico e ci consente di stabilizzare e rendere sicura la base di clientela nei confronti degli attacchi da parte del fintech. Siamo soddisfatti e compiaciuti per aver anticipato l'arrivo del fintech e del digitale».

«AI SOCI DISTRIBUIREMO 22 MILIARDI TRA CEDOLE E ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE NEL PERIODO, ORGOGLIOSI DEL LANCIO DELLA NUOVA ISYBANK»

Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo A sinistra il presidente Gian Maria Gros-Pietro

IL PLAUSO A MATTARELLA

Ancora: dei 6,5 miliardi di utili previsti al 2025, 1,6 miliardi verranno da commissioni e 0,2 miliardi da risultati dell'attività assicurativa, con una incidenza delle commissioni nette e dell'attività assicurativa sui proventi operativi netti al 57%. Inoltre, «non stiamo considerando nessuna acquisizione o fusione. Il capitale in eccesso non sarà utilizzato per acquisizioni o fusioni», ha precisato Messina. Infine, sono stimate 9.200 uscite volontarie, di cui 2.850 già effettuate nel 2021, a fronte di 4.600 nuove assunzioni (di cui circa 500 nel 2021). Previste anche 8mila riconversioni e riqualificazioni di personale.

Nel riepilogare il senso della mission futura, Messina ha precisato: «La banca resta fortemente impegnata nel sostegno alle famiglie e alle imprese. Siamo un pilastro dell'economia reale del Paese e siamo pronti ad accelerare il nostro impegno per favorire la crescita». E ancora. «Con il nuovo piano i nostri azionisti - ha aggiunto - potranno godere di dividendi cash crescenti e poi abbiamo aggiunto il buyback, l'acquisto di azioni proprie. Il piano ha anche una forte connotazione Esg con una accelerazione per ridurre i fattori di rischio al 2030».

Infine un commento sull'elezione del Presidente della Repubblica: «La rielezione di Sergio Mattarella e l'aver garantito stabilità al governo Draghi rafforzerà la capacità del nostro Paese di potere non solo garantire la realizzazione del Next Genetion Eu, ma anche come elemento aggiuntivo di reputazione, un fattore decisivo in un momento in cui bisognerà rinegoziare il Patto di Stabilità».

Rosario Dimito

Il commento

Caltagirone: «Messina determinato, pieno di visione e grande motivatore»

«Dopo il buon piano di Unicredit ecco quello di Banca Intesa. Finalmente di nuovo l'Italia che vuol vincere», ha commentato Francesco Gaetano Caltagirone, interpellato dall'Ansa. «Con un progetto coraggioso e realistico, il campione nazionale Banca Intesa Sanpaolo, con la presidenza del professor Gros-Pietro e la guida del dottor Messina, si prepara ad anni di espansione. Poi un bravo al dottor Messina che ha visione, determinazione e sa guidare e motivare una squadra piena di eccellenze».

Ok del cda al miglior bilancio dal 2007 «Impatto modesto dal rialzo dei tassi»

IL CONSUNTIVO

MILANO «Non darei troppa enfasi allle eventuali manovre sui tassi. Anche se dalla Bce dovesse arrivare un rialzo di un punto percentuale, avremo comunque un livello di tassi che non abbiamo mai visto in Italia per cui l'impatto sarà marginale». Una convinzione, quella di Carlo Messina, non nuova e che lo spinge a dichiararsi «scettico sulla possibilità di un rialzo dei tassi nel primo semestre». Ed è con questa convinzione che nel 2021 ha guidato Intesa Sanpaolo privilegiando i servizi più carichi di valore aggiunto. Sicché il bilancio ha chiuso con 4,2 miliardi di utile netto (+19,4%) a fronte di stanziamenti per 2,2 miliardi (1,7 miliardi nel quarto trimestre per la sostenibilità), dimostrando una certa fermezza nella gestione delle complessità economico-sociale provocate dalla pandemia. Driver di questa prestazione sono stati l'asset management (Eurizon) cresciuto del 21%, il private banking (+7%), la riduzione dell'1,1% dei costi operativi e il miglioramento della qualità del credito. Il cost/income è sceso al 52%. «Il 2022 è stato il miglior anno dal 2007 - ha esordito Messina illustrando il bilancio - Abbiamo realizzato una performance eccellente nonostante l'impatto del Covid, portando a termine con successo la fusione con Ubi e preparando la strada al nuovo piano d'impresa».

556
In miliardi di euro la raccolta a fine 2021 di Intesa Sanpaolo

465
In miliardi di euro gli impieghi a fine 2021 di Intesa Sanpaolo

LA CRESCITA ECO-INCLUSIVA

Dai dati preliminari approvati ieri dal cda presieduto da Gian Maria Gros-Pietro, risulta che la banca ha effettuato 1,6 miliardi di rettifiche su crediti, di cui 1,2 miliardi nel solo quarto trimestre. Per il 2021 il cda ha proposto di destinare ai soci altri 4,9 miliardi: 1,5 miliardi quale saldo dividendo (in aggiunta all'acconto di 1,4 miliardi) e 3,4 miliardi in acquisto di azioni proprie.

La generazione di valore per tutti gli stakeholder si fonda anche sul ruolo di Intesa Sanpaolo come motore della crescita sostenibile e inclusiva, con iniziative in tema di Esg e di ambiente che hanno valso all'istituto numerosi riconoscimenti. Come nella tradizione, particolare attenzione è stata prestata al personale e alla clientela, in una fase resa particolarmente complicata dalla pandemia: ciò ha reso necessario destinare al lavoro a distanza per 78.000 dipendenti su un totale di 97.600.

Con una raccolta totale di 556 miliardi e impieghi per 465 miliardi, Intesa è stata la prima banca in Italia a concedere moratorie, precedendo agilmente il quadro normativo che di lì a poco sarebbe mutato: da inizio 2020 sono state accordate moratorie per 115 miliardi (di cui il 77% alle imprese e il 23% alle famiglie). A tal proposito si segnala la riduzione dei crediti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, di circa 50 miliardi dal picco di settembre 2015 e di circa 37 miliardi dal dicembre 2017 superando, di 11 miliardi, l'obiettivo di riduzione pari a circa 26 miliardi del Piano di Impresa 2018-2021.

r. dim.

Il cortile interno della Cà de Sass a Milano, dove ha sede Intesa Sanpaolo

IL 2021 SI È CHIUSO CON UN UTILE NETTO DI 4,2 MILIARDI (+19%) AUMENTERÀ FINO A 6,5 MILIARDI ALLA FINE DEL PIANO

Bollette, boom di richieste per pagare a rate

▶Rincari energetici, famiglie e imprese in emergenza
Boraso: «In aumento del 150% le domande di dilazione»

▶Il direttore di Ascotrade: «Pronti altri interventi oltre a quelli del governo: non lasceremo nessuno al freddo»

L'INTERVISTA

I rincari in bolletta stanno mettendo in ginocchio imprese e famiglie. «Lo sappiamo e ci stiamo attivando per dilazionare e rateizzare i pagamenti delle bollette, attivando anche iniziative di agevolazione sul territorio per le famiglie disagiate anche al di là degli aiuti già attuati dal governo, 8 miliardi su rincari che probabilmente ammonteranno a 35 miliardi - spiega Filippo Boraso, rodigino, 47 anni, direttore generale di Ascotrade, società controllata da EstEnergy (Hera al 52%, Ascopiave al 48%), fatturato di 750 milioni e circa 650mila clienti tra Veneto e Lombardia, soprattutto famiglie e piccole imprese, che giovedì ha incontrato le associazioni dei consumatori del Veneto - ma voglio sottolineare che questi aumenti non vanno a beneficio delle società di vendita come la nostra: a guadagnarci sono i paesi produttori come Russia e Algeria».

Direttore, intanto una sua previsione: continueranno gli aumenti dell'energia o siamo arrivati al picco?
«In questi momenti è difficile pensare a una veloce diminuzione: l'incremento dei prezzi è collegato all'aumento del gas che poi trascina quello dell'elettricità. Un fenomeno globale. Il 40% del fabbisogno europeo arriva dalla Russia, con le forti tensioni di oggi è difficile immaginare a una diminuzione a breve. E poi ci sono i problemi strutturali del mercato. Per calmierare i prezzi potremmo ricorrere alle riserve strategiche di gas. Un altro intervento a breve è aumentare le importazioni del metanodotto Tap per diversificare le forniture. Per fortuna c'è un inverno mite e ci sono già i primi segnali di abbassamento dei prezzi all'ingrosso dell'energia. Per le famiglie da aprile potrebbe arrivare una diminuzione dei costi delle bollette».

Il presidente russo Putin qualche giorno fa ha dichiarato che le forniture di gas all'Europa sono a prezzi decisi da tempo, quindi i rincari di oggi non sono colpa di Mosca...
«I contratti a lungo termine a cui Putin fa riferimento sono indicizzati al prezzo di Borsa europea, quindi stanno subendo gli aumenti che si sono verificati sul mercato. In quei contratti in sostanza viene definita solo la garanzia della fornitura per un lungo numero di anni. La stragrande parte degli operatori come noi rivenditori sta subendo l'effetto di questi pesanti rincari. Ed è drammaticamente esploso il problema del credito».

La gente non ce la fa a pagare le bollette?
«Nel mese gennaio abbiamo gestito un aumento di circa il 150% della richiesta di rateizzazione delle bollette rispetto allo stesso mese del 2021: da 1094 dilazioni a 2666. E la stessa impennata c'è stata a dicembre. Ora stiamo cercando di aumentare i sostegni dei nostri clienti in questa emergenza e abbiamo un piano di rate che possono arrivare a 10 mesi sul 50% dei costi. E in casi di bollette superiori ai mille euro consentiamo alle famiglie di pagare subito un terzo e il restante in 10-12 mensilità. Ricordo che le rateizzazioni sono totalmente a interessi zero. In più c'è il bonus sociale che si attiva automaticamente con la presentazione dell'Isee all'Inps e un'iniziativa specifica di Ascotrade partita dal 2010 che si chiama Sconto Famiglie. Abbiamo anche attivato protocolli con alcuni Comuni per evitare l'interruzione delle forniture: non lasceremo le persone al freddo».

ASCOTRADE Filippo Boraso

E per le imprese?
«Siamo disponibili ad affrontare caso per caso con piani di rientro dedicati situazioni particolarmente difficili come fatto anche in passato. Purtroppo le aziende hanno avuto incrementi anche del 500% tra dicembre e gennaio».

Gli aiuti del governo?
«Hanno contenuto l'incremento delle bollette del 35-40% del valore. Oggi circa il 70% della spesa per il gas è per la materia prima, 17% imposte e il resto per i costi di trasporto. Prima solo il 40% era riferito alla materia prima».

Le famiglie come possono salvarsi da questa mazzata?
«Comportamenti attenti nei consumi aiutano a contenere i costi delle bollette: un grado in meno di temperatura in casa porta risparmi del 7%. Poi consumare energia di notte piuttosto che di giorno. E l'utenza si sta attrezzando: è aumentata fortemente la richiesta di preventivi per installare impianti fotovoltaici, possono usufruire di detrazioni fiscali del 50% con l'Ecobus che noi attiviamo subito con sconto in fattura».

Maurizio Crema

Anci Veneto

Conte: «Anche i Comuni in affanno per gli ultimi aumenti»

I rincari dell'energia e delle bollette mettono in crisi i Comuni. «È una situazione preoccupante e per certi versi drammatica - dice il presidente di Anci Veneto, Mario Conte -. Ci stanno arrivando diverse segnalazioni da parte dei sindaci del Veneto per le bollette appena recapitate che sono un salasso anche per i bilanci dei Comuni. E a queste lamentele si aggiungono quelle dei cittadini e delle attività economiche presenti sul territorio che vedono compromessi i propri bilanci. È necessario intervenire su questo fronte perché rischiano di chiudere, ristoranti, negozi ed attività che sono il cuore pulsante dei nostri centri. Oltre ai problemi legati al Covid ora si aggiungono i rincari che pesano come un macigno sui bilanci delle famiglie e delle attività creando delle situazioni di disagio e di emergenza sociale. È un'emergenza, una situazione insostenibile».

Parmeggiani direttore relazioni esterne Aspi

COMUNICAZIONE

VENEZIA Carlo Parmeggiani da Luca Zaia alle autostrade. L'ex portavoce del presidente del Veneto è il nuovo direttore relazioni esterne, comunicazione e affari istituzionali di Aspi – Autostrade per l'Italia prossima al passaggio di proprietà da Atlantia al consorzio guidato di Cdp.

GRANDE ESPERIENZA

Parmeggiani vanta una grande esperienza nel campo della comunicazione. La sua carriera inizia nel giornalismo al gruppo Poligrafici per poi passare a ricoprire il ruolo di caporedattore della sede romana de Il Resto del Carlino, Nazione e Giorno, dove segue per 7 anni le commissioni economiche di Camera e Senato. Nel 1999 assume la carica di direttore relazioni esterne dell'Inps. Sarà la sua passione per il digitale che lo porterà a ricoprire il ruolo di responsabile della sede di Roma della neonata e.Biscom/-Fastweb. La strada del web lo porta poi in Enel come responsabile della comunicazione digitale nel 2004. Entra poi in Trenitalia nel 2005 e nel 2007 in Adr - Aeroporti di Roma, sempre come direttore relazioni esterne. Lascia Roma all'inizio del 2013 e si trasferisce a Venezia con l'incarico di capo ufficio stampa della Regione e di portavoce del presidente Zaia.

Assindustria lancia l'operazione minibond per le Pmi del Nordest

FINANZA D'IMPRESA

VENEZIA Nuove risorse per le piccole e medie imprese. Assindustria Venetocentro lancia un bond di sistema per le imprese tipiche del Nordest. Il progetto prevede l'emissione di minibond da parte di Piccole e medie imprese e società a media capitalizzazione del territorio a favore di una società veicolo la quale provvederà alla loro collocazione ad investitori istituzionali. Il piano è strutturato in collaborazione con Banca Finint ed Elite, il mercato privato di Borsa Italiana. Per il presidente dell'associazione Leopoldo Destro «è un progetto che bene si inserisce inoltre nella consulenza avanzata che da anni offre l'area finanza di Avc al fine di innalzare la cultura finanziaria nelle imprese associate e favorire l'adozione dei migliori strumenti per finanziare la propria crescita in questo contesto critico: chiusura degli strumenti emergenziali e straordinari di supporto al credito bancario che abbiamo visto durante i due anni di pandemia; probabili rialzi dei tassi, e nuove disposizioni ancora più restrittive per la concessione del credito da parte delle banche. I bond possono rappresentare strumenti di sicuro interesse a disposizione delle imprese associate per affrontare validamente tutte queste criticità».

«Il bond Venetocentro, che punta a chiudere le prime emissioni nei prossimi mesi - spiega il vicepresidente di Assindustria Venetocentro, Marco Stevanato - si configura come un'obbligazione di sistema destinata alle Pmi e Mid-Cap associate ad Assindustria Venetocentro. Il progetto prevede l'emissione di minibond da parte delle stesse imprese ammesse al programma. I minibond saranno sottoscritti da una apposita società veicolo (Spv) che finanzia la sottoscrizione tramite emissione di titoli che a loro volta vengono sottoscritti da investitori istituzionali, dopo un'analisi di credito sui singoli emittenti. L'operazione di sistema consentirà di ottenere finanziamenti alternativi al credito bancario. Saranno prestiti a medio-lungo termine».

LEOPOLDO DESTRO Presidente Assindustria Venetocentro

FININT REGISTA

Il programma sarà sviluppato da Banca Finint, che si occuperà di strutturare tutta l'operazione, definire le caratteristiche finanziarie, supportare le società nell'emissione e nel collocamento dei bond, che saranno sottoscritti da investitori istituzionali, i quali potranno beneficiare di forme di garanzia innovative, utilizzate per la prima volta in Italia e previste da recentissime normative. Questo nuovo strumento verrà presentato nel corso di webinar il prossimo 7 febbraio.

IN BREVE

PIAGGIO
RICAVI NETTI A 1,67 MILIARDI
Il gruppo Piaggio chiude il 2021 con ricavi netti consolidati di 1.668 milioni, + 27% su base annua. L'indebitamento finanziario netto si attesta a 380 milioni.

FIS
BOND DA 350 MILIONI E FINANZIAMENTO DA 50
La società farmaceutica vicentina Fis ha collocato un bond sostenibile da 350 milioni scadenza agosto 2027. Il titolo pagherà una cedola annua del 5,625%. I proventi dell'operazione verranno utilizzati anche per rimborsare anticipatamente una porzione dell'indebitamento». Fis ha poi sottoscritto un finanziamento revolving da 50 milioni massimi.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1464**	1,58
Yen Giapponese	**131,7200**	1,61
Sterlina Inglese	**0,8459**	1,66
Franco Svizzero	**1,0567**	1,54
Rublo Russo	**87,3095**	1,31
Rupia Indiana	**85,6445**	1,33
Renminbi Cinese	**7,2923**	1,57
Real Brasiliano	**6,0830**	1,65
Dollaro Canadese	**1,4583**	1,74
Dollaro Australiano	**1,6165**	1,99

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**51,41**	50,58
Argento (per Kg.)	**n.d.**	637,23

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**380,05**	415
Marengo Italiano	**294,05**	313,60

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,640**	-2,53	1,611	1,730	14253403
Atlantia	**16,130**	-1,65	16,143	17,705	1258568
Azimut H.	**23,660**	-1,09	23,009	26,454	523292
Banca Mediolanum	**8,660**	-0,78	8,395	9,279	1138926
Banco BPM	**2,890**	-1,33	2,620	2,911	16275308
BPER Banca	**1,957**	-1,01	1,785	1,971	19118255
Brembo	**11,630**	-1,69	11,537	13,385	269208
Buzzi Unicem	**18,750**	-1,11	17,985	19,790	560082
Campari	**11,030**	-1,39	10,859	12,862	1304371
Cnh Industrial	**12,885**	-3,48	12,955	15,011	4353927
Enel	**6,639**	-2,07	6,673	7,183	36552402
Eni	**13,480**	1,44	12,401	13,675	17295995
Exor	**70,780**	-3,15	71,124	80,645	232647
Ferragamo	**18,895**	-0,84	18,304	23,066	261232
FinecoBank	**14,915**	0,34	14,501	16,180	2768969
Generali	**18,405**	-1,39	17,873	18,996	5257364
Intesa Sanpaolo	**2,667**	-2,24	2,331	2,716	179274593
Italgas	**5,686**	-3,20	5,737	6,071	1292083
Leonardo	**6,146**	-3,15	6,182	6,921	6442990
Mediobanca	**10,025**	-2,81	9,759	10,564	5022338
Poste Italiane	**11,195**	-6,24	11,040	12,007	7364091
Prysmian	**28,230**	-2,55	28,495	33,886	1087101
Recordati	**47,350**	-2,45	47,778	55,964	187195
Saipem	**1,194**	-3,24	1,208	2,038	42855278
Snam	**4,830**	-1,79	4,851	5,352	6228954
Stellantis	**16,462**	-5,25	16,620	19,155	20977707
Stmicroelectr.	**38,840**	-2,09	38,956	44,766	3163872
Telecom Italia	**0,397**	-1,56	0,389	0,436	17040118
Tenaris	**11,420**	2,01	9,491	11,401	3796658
Terna	**6,758**	-1,77	6,786	7,186	4827773
Unicredito	**14,970**	-0,53	12,981	14,990	23630415
Unipol	**4,845**	-2,83	4,778	5,047	8685644
UnipolSai	**2,518**	-1,79	2,452	2,593	4854544

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,520**	-1,81	3,470	3,618	42280
Autogrill	**6,226**	-2,32	6,274	6,761	862327
B. Ifis	**18,050**	-1,63	17,028	18,390	147022
Carel Industries	**22,500**	-0,66	21,441	26,897	20449
Cattolica Ass.	**5,580**	-1,41	5,590	5,838	129051
Danieli	**22,800**	-2,15	23,043	27,170	58508
De' Longhi	**30,920**	0,26	27,014	31,679	114971
Eurotech	**4,938**	-0,44	4,737	5,344	277462
Geox	**1,038**	-1,14	0,986	1,124	453173
Italian Exhibition Gr.	**2,700**	-0,37	2,666	2,791	1748
Moncler	**58,000**	0,21	55,582	65,363	784948
OVS	**2,480**	-4,76	2,328	2,701	2749947
Safilo Group	**1,550**	-6,40	1,458	1,676	1684253
Zignago Vetro	**14,280**	-1,79	14,418	17,072	32825

Dall'archivio del Conservatorio gli autografi di Galuppi

Nel corso dell'opera di riordino e catalogazione che la Biblioteca del Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia ha intrapreso dalla fine del 2020 sono stati ritrovati più di 70 autografi di Baldassare Galuppi in un lotto di circa 360 manoscritti settecenteschi, perlopiù anonimi, che attendevano di essere attribuiti. L'identificazione è stata realizzata grazie alla consulenza di Franco Rossi, uno dei massimi esperti di storia della musica veneziana. Si tratta principalmente di musica sacra, ovvero di vespri, salmi, messe (tra le quali un requiem), mottetti e brani diversi per le liturgie. I manoscritti, di varia consistenza, sono databili, ad una prima analisi, al decennio tra il 1740 e il 1750. «L'attribuzione dei manoscritti a Baldassare Galuppi accresce il grande valore delle raccolte del Conservatorio», dichiarano i bibliotecari del Marcello, Paolo Da Col e Silvia Urbani. «Sicuramente tra gli autografi vi sono degli inediti, individuarli e ricercarne eventuali copie in altre biblioteche - annunciano - sarà uno degli obiettivi del progetto di stud

Presentato il progetto della sinergia operativa tra la Fondazione Benetton e Imago Mundi. Nasce un polo della conoscenza come sfida culturale

Arte, mappe e mondi Treviso museo diffuso

TREVISO Qui sopra il pavimento dell'ex chiesa di San Teonisto con la collezione aborigena intitolata "Terre incognita".

LA PROPOSTA

Geografie, mondi, mappe: nasce a Treviso il polo di arte contemporanea firmato Benetton. Un antico carcere, di epoca asburgica e due chiese che - nel corso dei secoli - hanno conosciuto alterne vicende. Un quartiere medievale in cui pena e fede hanno strutturato luoghi e abitudini, l'area del Duomo, diventa oggi la sede del museo diffuso "Treviso Contemporanea", formato dal sodalizio tra Fondazione Benetton e Fondazione Imago Mundi. La nuova piattaforma continuerà le indagini sull'arte dei paesi lontani, sul dibattito presente, con un focus sempre più di tagli internazionale. Nel segno della visione di Luciano Benetton, tra paesaggio e mondi tutti da scoprire.

SGUARDO SUL PIANETA

Mapping the world: raccogliere, catalogare, dare veste figurativa ad un mondo che ci illudiamo di saper descrivere e trattenere. Da questo gesto intellettuale parte la triplice mostra che fino al 29 maggio si svolgerà in città. Cartografie di un adolescente in crescita, tra lotte sociali e *acid house*, tutte da calpestare ma anche anatomia di un rapporto sessuale in "Atlante Temporaneo", la bellissima mostra curata da Alfredo Cramerotti alla Galleria le Prigioni che declina in modo attuale il concetto di mappa. Non solo geografica, ma in grado di scandire i tempi della vita, dall'amore alla protesta. Cartografia di un'adolescenza: Jeremy Derrell propone un diagramma di flusso in cui concentra il suono delle bande di ottoni, usate in segno di protesta dai minatori contro Margareth Thatcher. Sanford Bigger utilizza il kilt per ricreare le mappe segrete dell'Underground Railroad che la leggenda vuole esposte dalla gente che abitava lungo le ferrovie. Seymour Chwast mappa l'atto sessuale nel celebre Coitus Topographicus, una delle mappe più celebri e interessanti di tutti i tempi. Ibraim Mahama infine, abbina arte e archeologia recuperando oggetti provenienti da fallimenti industriali.

LO SPAZIO TERRESTRE

Il tentativo, immaginifico e audace dell'uomo di disegnare lo spazio terrestre e vederlo tutto insieme in un unica rappresentazione è il grande tema analizzato dalla mostra "Mind the Map!" a Ca' Scarpa. Un'ossatura di tubi e cemento, alle pareti il neon: è l'involucro post industriale di un'antica chiesa diventata deposito a fare da cornice all'analisi minuziosa di mappe lontane e preziosissime. Un lavoro certosino di decifrazione e ingrandimento che diventa una storia appassionante della cartografia mondiale dall'antichità. «Abbiamo provato a mettere in dialogo mappe secolari - spiega il curatore Massimo Rossi - testimoni di un processo cognitivo che ha coinvolto intere comunità».

SONO COINVOLTE TRE SEDI STORICHE LA GALLERIA DELLE PRIGIONI, SAN TEONISTO E CA' SCARPA

NELLA MARCA Qui sotto uno dei lavori presentati ieri mattina. Accanto un'opera alle Gallerie delle Prigioni per "Atlante temporaneo": sotto una miniatura medioevale di un Atlante catalano. Alcune delle proposte di "Treviso contemporanea"

LA SCOPERTA

Qui è contenuta una delle più belle scoperte della mostra. Rossi ha isolato, all'interno di un particolare del coro della cattedrale della Santa Croce di Barcellona, il nuovo motto "Plus ultra" che segnava, nel 1518, l'esito delle prime spedizioni nel Nuovo mondo e la volontà di Carlo V di spingersi alla ricerca di mondi ancora nuovi. L'ultima sezione è dedicata al Theatrum orbis terrarum, con una citazione al primo atlante moderno (Abramo Ortelio 1570) e propone l'atlante (capovolto) di Peter, che contestò apertamente l'impostazione eurocentrica delle carte precedenti. Raccontando la grande verità: ogni carta è la proiezione, la scienza cartografica è al servizio del punto di vista di una determinata società. Le carte sono bellissime ed esaustive riproduzioni. Ma almeno un originale lascia senza parole. World Map di 80 artisti coreani realizzata interamente in seta che immagina un mondo interamente popolato di animali e di fiori.

ULTIMA TAPPA

A San Teonisto, ultima tappa, la bellezza dell'arte aborigena è disposta con cura a terra, formando patchwork cromatici affascinanti e illuminati da fioche lampade basse. "Terra incognita: l'inclusività è la strada giusta" è il racconto di generazioni di artisti rimasti al margine. «La mia famiglia ha sempre creato nella terra, ed è la terra la dimensione più forte del nostro modo di concepire la dimensione artistica». In collegamento da Brisbane, D Harding curatore e artista australiano di famiglia aborigena cerca di spiegare il grande lavoro fatto per mappare l'arte nativa in Australia. Questo grande lavoro di inclusività è diventato la prima enciclopedia completa dell'arte aborigena nelle aree più remote e desertiche dell'Outback australiano. Il lavoro di selezione e catalogazione, monumentale, rompe l'ennesima frontiera presentando al pubblico occidentale, nuove latitudini figurative.

Elena Filini

L'Ariston impazzisce con le cover '60-'90 Jovanotti e Morandi fanno i mattatori, Elisa travolge con "What a feeling" dal film "Flashdance", Emma e Francesca Michielin rileggono Britney Spears

BERTÈ E LA LEZIONE SU PINO DANIELE

Bertè dà una lezione a Ranieri e Nek su come cantare Pino Daniele: dopo la loro deludente prova su "Anna verrà" arriva lei e accenna "Voglio di più". Applausi.

LA SORPRESA: IL LIVE DAL BALCONE

Ieri a Sanremo concerto a sorpresa di Mahmood e Blanco. I due si sono esibiti sul balcone dell'hotel dove alloggiano, il De Paris, per le fan radunate all'esterno.

Ballo nel tempo

Gianni Morandi, 77 anni, insieme a Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, 55, ieri sera insieme sul palco del Teatro Ariston di Sanremo

LA KERMESSE

Un karaoke intergenerazionale da standing ovation che spazia da *Occhi di ragazza* a *Penso positivo*, passando per *Un mondo d'amore* e *Ragazzo fortunato*: Jovanotti arriva a sorpresa al Festival di Sanremo 2022 per duettare con l'amico Gianni Morandi e si prende la quarta serata della kermesse, quella dedicata alle cover. Il tutto sotto lo sguardo fiero e orgoglioso di Amadeus, che è finalmente riuscito a riportare Lorenzo Cherubini all'Ariston a distanza di quattordici anni dal suo ultimo passaggio al Festival, quello del 2008, dopo i forfait del 2020 e del 2021.

LA PROPOSTA

Non un semplice duettante, ma quasi un superospite, che non a caso sul palco ha cantato un paio dei suoi più grandi successi: Jovanotti ha raggiunto Morandi poche ore prima di salire sul palco per la serata dedicata alle riletture di successi italiani e internazionali degli anni '60, '70, '80 e '90. È l'ennesimo colpaccio messo a segno quest'anno da Amadeus, tentato dal quater (galvanizzato dalla telefonata ricevuta dal Presidente della Repubblica Mattarella, che ieri si è complimentato con lui e lo ha ringraziato per l'omaggio con il quale il conduttore ha aperto la serata di giovedì): «Stiamo ragionando sul fatto che prosegua questo viaggio. Il suo lavoro ha creato un nuovo codice. Sarà abbastanza inevitabile, ma ne parleremo al ritorno», ha detto il direttore di RaiI Stefano Coletta.

LORENZO CHERUBINI ARRIVA A SORPRESA E CON "PENSO POSITIVO" TRASCINA LA PLATEA SI AFFACCIA L'IPOTESI "AMADEUS QUATER"

OGGI IL GRAN FINALE

FERILLI, RITORNO DOPO DIECI ANNI

Sabrina Ferilli sarà la co-conduttrice della serata: l'attrice romana torna così a Sanremo dopo dieci anni

ORIETTA SCENDE DALLA NAVE

La cantante, che ha presentato gli show dalla nave, sarà con Fabio Rovazzi sul palco dell'Ariston

MARCO MENGONI, IL SUPEROSPITE

L'interprete, vincitore del Festival nel 2013, sarà il superospite: atteso un omaggio a Lucio Dalla

LE VOTAZIONI AL FOTOFINISH

Oggi si esibiscono i 25 big, giudicati solo dal televoto. I risultati si sommeranno a quelli delle altre serate, e i tre più votati accederanno alla finalissima. Riazzerati i punteggi, il vincitore sarà proclamato da sala stampa (con un peso del 33%), demoscopica (33%) e televoto (34%).

E se per il 2023 mantenesse la direzione artistica cedendo ad altri – magari agli stessi Laura Pausini e Alessandro Cattelan, dopo l'Eurovision – la conduzione? Può essere un'idea. Balletti, acrobazie e quant'altro: dal Festival di Sanremo al Circo Barnum è un attimo. Ma la gara delle cover è questo, d'altronde: via ogni inibizione, vale tutto. Ma proprio tutto. Un trionfo del trash che guarda a quel simpatico baraccone musicale dell'Eurovision e che passa per esibizioni eccessivamente sopra le righe, duetti improbabili e omaggi che fanno rivoltare nella tomba chi non c'è più.

ALLA CONSOLLE

Talvolta puntando anche sul macabro, come il duetto virtuale tra Iva Zanicchi e Milva. Si lascia andare anche Amadeus, riscoprendo il suo vecchio amore per la consolle: strano che arrivi all'Ariston a sorpresa anche il dj Massimo Alberti, in forze a RTL. Forte del successo riscosso con le prime tre serate – la puntata di giovedì ha fatto il 54,1% di share, pari a 9,4 milioni di spettatori – ieri il conduttore-direttore artistico Amadeus, affiancato dalla spigliatissima Maria Chiara Giannetta, la 29enne attrice foggiana lanciata dalla serie di RaiI *Blanca*, la migliore per ora (almeno tra le donne, dopo il ciclone Drusilla Foer), ha spalancato le porte dell'Ariston all'armata di personaggi noti e meno noti invitati ad affiancare i 25 big.

LA LETTERA

Fiorella Mannoia ha duettato con Sangiovanni su *A muso duro* di Bertoli, Gianluca Grignani fa tirare un sospiro di sollievo ad Irama arrivando finalmente sul palco per il duetto su *La mia storia tra le dita*, prima di creare il panico (e gli assembramenti in platea). Loredana Bertè con *Sei bellissima* rianima almeno per una sera un Achille Lauro in oggettiva crisi di identità (ammesso che ce l'abbia, un'identità), che la omaggia con un mazzo di fiori e una lettera in cui interpreta un uomo che chiede scusa dopo aver umiliato la propria donna, in linea con il testo della canzone. Emma e Francesca Michielin omaggiano Britney Spears rileggendo con l'orchestra la sua *Baby One More Time*: conquistano i social e la sala stampa (che vota insieme alla Demoscopica 1000 e il pubblico a casa con il televoto, con un peso del 33, 33 e 34% sulla classifica della serata). Elisa si affida alla ballerina di *Amici* Elena D'Amario per la sua versione di *What a Feeling* di Irene Cara, da *Flashdance*. Vessicchio, acclamatissimo dall'Ariston, accompagna finalmente sul palco Le Vibrazioni su *Live and Let Die* di Paul McCartney – insieme ai britannici Sophie and the Giants – dopo essersi ripreso dal Covid.

IL TOTO-VINCITORE

La Rappresentante di Lista con Cosmo e Margherita Vicario ribalta l'Ariston con una cover esplosiva di *Be My Baby* delle Ronettes, Mahmood e Blanco cantano *Il cielo in una stanza* di Gino Paoli. Tananai ricorda con il rapper queer Rosa Chemical Raffaella Carrà con *A far l'amore comincia tu* (in un siparietto Giannetta e Maurizio Lastrico, l'attore genovese noto ai più per interpretare il ruolo del PM Marco Nardi in *Don Matteo*, citano *Pedro*): fortuna che in scaletta arrivano intorno all'1 di notte, quando di fronte allo schermo non c'è quasi più nessuno, forse per un atto di carità degli autori. Tutto pronto per il grande finale di questa sera: attesa per Sabrina Ferilli, che torna a Sanremo a dieci anni dall'ultima volta (nel '96 fece la valletta accanto a Baudo), mentre Marco Mengoni potrebbe omaggiare Lucio Dalla. Impazza il toto-vincitore: favoritissimi Mahmood e Blanco, seguiti da Elisa. Ma dopo questa sera occhio all'irresistibile Morandi, che appare a sorpresa lanciatissimo.

Mattia Marzi

IL CONDUTTORE È STATO AFFIANCATO DALLA SPIGLIATISSIMA MARIA CHIARA GIANNETTA, ATTRICE DELLA SERIE "BLANCA"

Qui sotto, Amadeus, 59 anni, insieme a Maria Chiara Giannetta, 29, al Festival di Sanremo. L'attrice foggiana, protagonista di "Blanca", è stata la co-conduttrice della serata di ieri

Primo bilancio

Mahmood-Blanco nella top ten mondiale

Il Festival di Sanremo 2022 si avvia verso una vittoria telefonata: quella di Mahmood e Blanco. Parlano i dati di Brividi su Spotify e su YouTube, che fanno della canzone già un tormentone: pubblicata nella notte tra martedì e mercoledì, subito dopo il passaggio del cantautore milanese e della voce di Mi fai impazzire sul palco dell'Ariston, la canzone ha esordito giovedì al quinto posto della classifica dei brani più ascoltati a livello mondiale su Spotify con la bellezza di 3.586.498 stream, diventando peraltro la più ascoltata in Italia sulla piattaforma di streaming in un solo giorno.
E pazienza se nelle 24 ore successive sono scesi alla settima posizione, con altri 3.370.777 milioni di streams: a livello mondiale Brividi si trova attualmente sopra a hit di popstar come Adele, Ed Sheeran, Justin Bieber.
Successo anche su YouTube: il video del primo passaggio di Mahmood e Blanco al Festival ha totalizzato 4,4 milioni di visualizzazioni in soli due giorni, mentre la clip ufficiale ha superato i 6,5 milioni.
Tutta sanremese la top ten relativa ai brani più ascoltati ogni giorno sulla piattaforma: dietro a Mahmood e Blanco ed Elisa troviamo Sangiovanni, La Rappresentante di Lista, Rkomi, Irama, Dargen D'Amico, Achille Lauro, Ditonellapiaga e Rettore e Noemi. (m.m.)

CURLING

Vola l'Italia mista Constantini-Mosaner: battuta la Norvegia

L'Italia vola: 4 vittorie su 4 e testa della classifica nel curling misto. La bellunese Stefania Constantini e il trentino Amos Mosaner hanno battuto anche i vicecampioni del mondo della Norvegia per 11-8 e poi la Repubblica Ceca per (10-2). Oggi altre due sfide per sognare: l'Australia alle 7 e la Gran Bretagna alle 13.05 (orari italiani).

Pechino 2022

IL PERSONAGGIO

LOLLO VOLANTE

▶L'Italia gioca subito le sue carte da medaglia sul ghiaccio di Pechino. La veterana azzurra all'assalto dei 3.000 nel pattinaggio velocità

Francesca Lollobrigida lunedì festeggerà un compleanno anomalo. In Cina, nella bolla olimpica di Pechino, lontana da amici e parenti e con poca voglia di fare baldoria, tra protocolli anti-Covid asfissianti e concentrazione per le gare da mantenere viva. Ma il giorno dei suoi 31 anni potrebbe essere anomalo anche per un altro motivo: perché il regalo potrebbe averlo già ricevuto e non dal marito Matteo ma da se stessa. Francesca, detta Lollo, come la celebre prozia Gina che è la Lollo per "definizione", oggi debutterà alle Olimpiadi cinesi che sono le terze della sua carriera. Troppo giovane a Sochi 2014, in fase di crescita a Pyeongchang 2018, arriva al nuovo viaggio a cinque cerchi al top della condizione fisica e mentale. Al punto da essere tra le papabili per una medaglia non solo nella Mass Start, la "sua" prova, quella in cui ha ottenuto i risultati e i crono più importanti in carriera. Lollobrigida, avanti tutta. Anche nei tremila metri con i quali si cimenterà questa mattina - alle 9.30 italiane, diretta Rai ed Eurosport - distanza con cui in stagione, dopo anni di tira e molla, è sbocciato l'amore vero.

COSTANTE

Quattro prove disputate tra Coppa del Mondo ed Europei, con una costante: Lollo sul podio in tre circostanze. La prima volta in Polonia il 12 novembre. La terza a Heerenveen, in casa dei maestri olandesi, il 7 gennaio. Entrambe le volte, la romana si mette al collo il bronzo. E la seconda? Per affinità territoriale - e non "situazionale", sia chiaro - ci aggrappiamo al Carlo Verdone di "Acqua e Sapone". «E la *mejo*? Qual è la *mejo*?». La seconda, appunto. Quella del 10 dicembre, a Salt Lake City quando Francesca centra un successo clamoroso e storico. La sua prima volta sulla distanza: una vittoria non banale con un crono da brividi, a due secondi dal record del mondo. Eccola lì, dunque, Francesca. Pronta al colpaccio. La favorita d'obbligo è la Cannibale olandese Irene Schouten, che di quelle stesse quattro gare ha vinto le tre cui ha preso parte. Poi è bagarre e la Lollo, che alla bagarre è abituata sin da quando si allenava adolescente con i pattini a rotelle sulla Tiburtina, mettendosi in scia alle auto, è pronta a lasciare il segno. Come la celebre parente che è un pezzo di storia del cinema nazionale, la pattinatrice dell'Aeronautica vuole fare la storia del nostro sport che alle Olimpiadi non ha mai esultato per una medaglia di una donna nel pattinaggio sulla pista lunga. E lei, che ci ha raccontato qualche settimana fa di essere «nella versione migliore» della sua carriera è pronta ad alzare al cielo tra gli applausi il meritato Oscar... Pardon, la meritata medaglia.

QUESTIONE DI LAME

Attenzione però perché le lame

VELOCE Francesca Lollobrigida festeggerà 31 anni lunedì prossimo a Pechino

(foto ANSA)

DINIGER YLAMUIJANG ACCENDE IL BRACIERE

La fiamma olimpica è stata accesa nel braciere che domina lo stadio Bird's Nest di Pechino, dando il via ufficiale alle gare dei Giochi invernali 2022. Sono stati due atleti, tra cui una uigura, la fondista Diniger Ylamuijang, gli ultimi dei 1200 tedofori che hanno portato la fiaccola

L'EVENTO

Mossa cinese: i Giochi zittiscono le polemiche

Diniger Yilamujiang fino a ieri era un'onesta fondista di 21 anni con qualche risultato positivo alle spalle e le legittime aspirazioni di vincere una medaglia olimpica. Diniger ha già bucato i Giochi: originaria di Altay, nello Xinjiang, papà istruttore di sci, primi passi sulla neve quando era bambina, ha acceso il braciere di Pechino 2022. Un gesto simbolico che segna la vita di una persona, ma per Diniger c'è qualcosa di più: è uigura, ovvero appartiene al gruppo turcofono di religione musulmana, minoranza controllata e perseguitata. Con questa scelta a sorpresa, il governo cinese ha replicato/sfidato le democrazie occidentali e le organizzazioni umanitarie che avevano invocato il boicottaggio dei Giochi. Il New York Times ha subito bollato il gesto come «chiaramente provocatorio». Il Washington Post ha cercato di raccontare la storia di Diniger. Semisconosciuta fino a ieri, adesso è entrata nella storia dello sport e non solo. Dopo i trascorsi di atletica leggera, ha virato sullo sci, dedicandosi anche al biathlon, prima di puntare decisamente sul fondo. Aveva poche centinaia di followers su Twitter fino a ieri: i numeri dei social, scontato, scoppieranno. La cerimonia sobria dell'inaugurazione dell'edizione numero 24 delle Olimpiadi invernali è stata una esibizione di potere da parte del presidente cinese Xi Jinping. Ha fatto il suo ingresso allo stadio accompagnato dalla moglie, Peng Liyuan. Accanto alla coppia, il presidente del Cio, Thomas Bach: il numero uno dello sport mondiale ha lanciato un messaggio in cui, spingendosi fino a dove gli viene consentito dal ruolo, ha invocato la pace. «Nel nostro mondo fragile, dove conflitti e sfiducia sono all'ordine del giorno, noi mostriamo al mondo che si può essere fieri rivali, ma vivere in pace e nel rispetto reciproco. In queste due settimane i Giochi mostreranno come potrebbe essere il mondo se si rispettassero le regole. Si può vivere in pace, sotto lo stesso tetto e senza discriminazioni».

LA TENSIONE

Uno dei destinatari, se non il destinatario numero uno in queste settimane di tensione con la questione Russia-Ucraina che potrebbe esplodere da un momento all'altro, è stato il leader del governo di Mosca, Vladimir Putin. Le telecamere di tutto il mondo lo hanno inquadrato quando è sfilata la squadra ucraina. Putin è stato colto con gli occhi socchiusi, apparentemente disinteressato. Poche ore prima, aveva incontrato il presidente cinese e i

L'ULTIMA TEDOFORA UN'ATLETA UIGURA, L'ETNIA PERSEGUITATA UN GESTO DI XI JINPING CONTRO CHI VOLEVA BOICOTTARE L'EDIZIONE

Jacobs, rientro show a Berlino: vince i 60 in 6.51

Sei mesi dopo le Olimpiadi, Marcell Jacobs riparte come aveva terminato: vincendo. L'olimpionico dei 100 metri ha gareggiato e vinto a Berlino nei 60 metri, distanza in cui è campione d'Europa. Lo sprinter italiano divora la pista in 6.51, a quattro centesimi dal record italiano, dopo una batteria da 6.57. «Non male – ha dichiarato Jacobs – C'era un po' di tensione, sei mesi sono tanti. Era la prima gara, l'obiettivo era avvicinarmi a 6"50, quindi abbastanza raggiunto. Ho fatto meglio del debutto della scorsa stagione, quando avevo corso in 6.55 su questa stessa pista. Adesso si lavora già per la prossima». Sarà una stagione lunghissima, tra mondiali indoor e all'aperto e in coda pure gli Europei: «Continuiamo così su questa strada». Prossimo obiettivo di questa prima parte di stagione è il record europeo sui 60 metri. «Sì, bisogna puntare ad obiettivi importanti se si vogliono raggiungerli». Uno l'ha già conquistato: l'oro olimpico. «Prima della batteria non finivano più di presentarmi. Non mi sento cambiato, sono lo stesso Marcell Jacobs di sempre. È un enorme piacere e cercherò di onorare sempre questo titolo».

Sergio Arcobelli

OLIMPIONICO Marcell Jacobs all'esordio stagionale a Berlino

azzurre potranno regalare emozione anche nell'anello dello short track dove l'Italia nella staffetta mista schiera una formazione doc fatta per tre quarti. La pluri-medagliata Arianna Fontana, la collega d'argento a Pyeongchang Martina Valcepina e il predestinato Pietro Sighel attendono di conoscere il nome del quarto collega. Il podio è alla portata, specie nello sport dell'imprevedibilità per eccellenza. Ricordate Bradbury?

Gianluca Cordella

CHANCE ANCHE NELLO SHORT TRACK DOVE ARIANNA FONTANA PROVA A CENTRARE IL PODIO NELLA PROVA A SQUADRE MISTA

I NUMERI

118

L'Italia è a Pechino con 72 uomini e 46 donne ai Giochi invernali.

10

A PyeongChang 2018, gli azzurri collezionarono 3 ori, 2 argenti e 5 bronzi.

due leader avevano recapitato alle segreterie dei paesi occidentali un messaggio chiarissimo: «Le relazioni tra Cina e Russia sono ottime». Le 91 delegazioni hanno sfilato in uno stadio con la capienza ridotta al 60 per cento a casa dell'emergenza sanitaria. La bandiera della Cina, trasportata dai rappresentanti delle minoranze etniche della nazione – altro gesto di alto valore simbolico – è stata issata e accompagnata dalle note dell'inno nazionale.

LE QUATTRO STAGIONI

L'Italia ha sfilato per penultima, onore riservato alla nazione che ospiterà la prossima edizione dei Giochi: Milano-Cortina 2026. La portabandiera è stata la snowboarder Michela Moioli: è toccato a lei sostituire Sofia Goggia, attesa in Cina l'8 febbraio. Gli azzurri sono stati accompagnati dalle note delle "Quattro stagioni" di Vivaldi. Musica di pace in un mondo sempre sull'orlo di qualche guerra.

Stefano Boldrini

GOGGIA SPRINT: «ECCOMI»

▶Sofia torna sugli sci dopo l'infortunio: «Volerò in Cina presto, un'emozione»

LA PROTAGONISTA

Chiudi la valigia che andiamo a... Pechino. Una promessa, una speranza (o più probabilmente tutte e due) che danno l'idea dello stato d'animo attuale di Sofia Goggia. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, chiuso nella sua stanza di hotel nella capitale cinese essendo risultato positivo al Covid, ha rivelato che la campionessa bergamasca non mancherà ai Giochi: «Ho ricevuto un video privato da Sofia Goggia: è pronta, sta tornando».

BRIVIDI SUGLI SCI

La stella della spedizione azzurra sta bruciando le tappe per essere sulle piste di Yanqing il prima possibile. Desidera con tutto il cuore le sue seconde Olimpiadi invernali, messe in pericolo da quella spaventosa caduta a Cortina che le ha parzialmente lesionato il legamento crociato del ginocchio. Lei non ha paura di nulla e ieri ha affidato a Instagram le sue sensazioni, come pochi giorni fa aveva fatto durante il lavoro in palestra. Solo che stavolta Sofia è sul suo elemento, la neve. Nel video, la medaglia d'oro nella discesa libera a Pyeongchang 2018 inquadra gli sci e scalda il cuore dei suoi fan con un bel sorriso. Non appare forzato, si vede che lo stress dei giorni passati sta lentamente scemando, mentre la speranza divampa. Non è casuale la scelta della canzone che accompagna le immagini: si tratta di "Brividi", portata da Mahmood e Blanco al Festival di Sanremo. E proprio i brividi, di felicità, scuotono l'anima di Goggia: «Anche io li ho e... oggi che sono tornata sugli sci non so esprimermi». Un'ammissione d'amore a cuore aperto verso la disciplina che tanto ama, seguita da una frase in inglese, che per noi tifosi italiani (ma in fondo anche per tutto il mondo che ama lo sci alpino) suona dolcissimo: «Soon: Olympic Games in Cina».

I GRANDI RECUPERI

Ma parlando di freddi numeri, quali scadenze deve tenere d'occhio Sofia per la rassegna a cinque cerchi? Il supergigante è in programma l'11 febbraio, e come ha annunciato Malagò nei giorni scorsi, l'atleta bergamasca dovrebbe partire dall'Italia il 7. Il giorno fissato per la discesa è invece il 15 febbraio, ma visto che deve disputare almeno una sessione di allenamento prima di quella data, l'azzurra dovrà essere arruolabile entro il giorno prima (le sessioni sono previste dal 12 al 14). Il recupero di Goggia avrebbe del miracoloso, ma non sarebbe la prima sciatrice a mettersi alle spalle un grave infortunio e vincere lo stesso. La sua grande amica/rivale Lindsey Vonn, che nei giorni scorsi ha esternato tutta la sua stima per Sofia confidando nella sua capacità di superare ogni ostacolo, a inizio 2013 si distrusse la gamba destra a Schladming: crociato anteriore, collaterale e piatto tibiale. Ma fu lo stesso capace di vincere altre due Coppe del Mondo di discesa libera.

La grande Deborah Compagnoni, prima sciatrice alpina italiana di sempre a conquistare un oro in tre diverse edizioni delle Olimpiadi invernali, macinò vittorie su vittorie nonostante la rottura di entrambe le ginocchia, prima nel 1988 e poi nel 1992.

GLI AUGURI

Nel frattempo, tanti grandi nomi dello sport invernale hanno espresso il loro affetto e la loro stima per la sfortunata ma indomita sciatrice. La sua compagna di Nazionale, Michela Moioli, con cui Sofia condivise l'onore di ottenere un oro olimpico alle scorse Olimpiadi, e che ha sostituito proprio Goggia nel ruolo di portabandiera tricolore, ha un pensiero di sostegno per l'amica: «Mando un grande abbraccio a Sofia, che son certa che arriverà qui e darà il meglio di sé come tutti noi – racconta la fortissima snowboarder al termine della sfilata italiana nella cerimonia di apertura - Ti aspettiamo Sofy!».

Giacomo Rossetti

L'AZZURRA È QUASI PRONTA, L'INFORTUNIO È ORMAI ALLE SPALLE E PECHINO SI AVVICINA MALAGÒ: «SO CHE SARÀ PRESTO CON NOI»

IL VIDEO SU INSTAGRAM «BRIVIDI, PRESTO TORNO»

Il post di Sofia Goggia, che torna a mettere gli sci dopo l'infortunio a Cortina del 23 gennaio: sembra pronta per i Giochi: «Brividi»

Il calendario delle Olimpiadi invernali

🔴 Giorno con medaglie
🔵 Giorno della gara

	FEBBRAIO															
	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Cerimonie																(logo)
Biathlon	🔴		🔴	🔴			🔴	🔴	🔴		🔴	🔴		🔴	🔴	
Bob						🔵	🔵	🔵	🔵	🔴	🔴	🔵	🔵	🔵	🔴	🔴
Combinata nordica		🔵	🔵	🔵	🔴			🔵	🔵	🔵	🔴	🔵	🔴			
Curling	🔵	🔵	🔵	🔴	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔴	🔴	🔴
Hockey su ghiaccio	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔴	🔴	🔵	🔴	🔴
Pattinaggio di figura		🔵	🔴	🔵		🔵		🔴		🔴	🔵		🔴	🔵	🔴	
Pattinaggio di velocità	🔴	🔴	🔴	🔴		🔴	🔴	🔴	🔴		🔴		🔴	🔴	🔴	
Salto con gli sci	🔴	🔴	🔴		🔵	🔵	🔵	🔴	🔵	🔴						
Sci alpino	🔵	🔴	🔴	🔴	🔴	🔴	🔴	🔵	🔴	🔵	🔴	🔴	🔴		🔴	
Sci di fondo	🔴	🔴		🔴		🔴	🔴	🔴	🔴			🔴			🔴	🔴
Sci freestyle	🔴	🔴	🔵	🔴	🔴	🔴			🔵	🔴	🔴	🔴	🔴	🔴	🔴	
Short track	🔴		🔴		🔴		🔴		🔴			🔴				
Skeleton			🔵	🔵	🔵	🔵	🔴	🔴								
Slittino	🔵	🔴	🔵	🔴	🔴	🔴										
Snowboard	🔵	🔴	🔴	🔴	🔴	🔴	🔴	🔴		🔵	🔴					

L'Ego- Hub

MILANO, INCROCIO SCUDETTO

▶L'Inter ha l'occasione per piazzare l'allungo sui rossoneri
Inzaghi: «Non è un derby decisivo e occhio alla Juventus»

▶Il Milan, che non avrà Ibra, deve vincere per avvicinare la vetta
Pioli: «Vogliamo dimostrare di essere forti anche senza Zlatan»

IL BIG MATCH

MILANO (A. S.) Mentre su San Siro caleranno le prime ombre della sera, il prato brillerà sotto i riflettori dopo la rizollatura da 500 mila euro fatta durante la sosta, con un po' di sapiente tintura verde per ingannare l'occhio sulle zone riarse. È pronto per la tv e per il derby, il numero 230 di Milano, derby all'ora dello spritz (ore 18), derby tra i migliori attacchi (Inter 53, Milan 47), derby senza Ibrahimovic e da cuore in gola per il vecchio Milan che non vuole scivolare, sennò è notte.

CARATTERE

«Dobbiamo dimostrare di essere forti senza Ibra», concede Stefano Pioli, che per la prima volta non avrà Zlatan contro l'Inter, e a dire il vero non è che l'abbia avuto granché finora, dato che a 40 anni la natura non fa salti, né sconti: il tallone d'Achille di Ibrahimovic è proprio il suo tallone d'Achille, che si infiamma sempre e stasera gli avrà concesso solo 1.070 minuti in campo sui 2.700 possibili, altro che totem. Di fronte a un'Inter a ranghi completi, mancherà anche Rebic e nemmeno Tomori si sente molto bene, il che consegna il Milan al ruolo di sfavorita. Rispetto all'incrocio del 7 novembre, un 1-1 con un autogol (De Vrij), un rigore segnato (Calhanoglu) e uno sbagliato (Lautaro, ma Inzaghi lo conferma rigorista), il mondo si è rovesciato: l'Inter era a -7, ora è a +4 con una partita in meno. Per non dar corpo al sospetto che i giochi si stiano per concludere, i rossoneri si devono affidare a impeto, assalto e pressing su Brozovic, che è insieme il faro interista e il suo manovale: potrebbe pensarci Kessie, tanto nella vita ha fatto di tutto, pure il terzino destro; poi in avanti affidarsi a Leao e Giroud. «È un derby che pesa tanto, tra due squadre in cima alla classifica. Vogliamo provare a vincere, darebbe tanta fiducia e forza - assicura l'allenatore rossonero-. Stiamo lottando per l'altissima classifica, significa essere tornati competitivi».

Sarà quindi Giroud a guidare l'attacco contro la seconda miglior difesa del campionato. «È un giocatore di caratura internazionale - ricorda Pioli - è pronto. È un calciatore completo e intelligente, sa riempire bene l'aria». Tomori sarà convocato «ha fatto un grande lavoro e ci sarà ma non credo dal primo minuto». Un recupero lampo dopo l'operazione al ginocchio che non si è mai gonfiato, permettendo di riprendere velocemente il tono muscolare. Se non dovesse farcela, la coppia titolare sarà Romagnoli-Kalulu.

Per Pioli il derby pesa ed è disposto anche a un «fioretto» pur di vincere contro la sua ex squadra. Ma non svela i dettagli, per scaramanzia aspetta la fine della partita.

NIENTE ETICHETTE

Diverso lo stato d'animo dei nerazzurri. «Sarà un derby importante ma non decisivo, da giocare a mente libera» dice infatti Simone Inzaghi. «Mancano 15 giornate, è una partita importante, ma con 45 punti disponibili c'è ancora tantissimo da giocare» assicura Inzaghi allargando il campo delle pretendenti anche alla Juve: «In estate era la mia favorita, negli ultimi due mesi sta facendo un grande percorso risalendo in classifica e ha fatto un gran mercato».

L'Inter è un transatlantico che ha mandato in gol 20 giocatori diversi, tutti quelli che schiera possono segnare perché l'hanno già fatto: vantaggio di valore inestimabile in ogni partita, figurarsi in un derby. Ma Inzaghi non vuole le'etichetta di favorito: «Ho giocato tanti derby e di favoriti non ce ne sono mai. Gli episodi faranno la differenza, dobbiamo essere bravi ad indirizzarli, contano le motivazioni».

CENTRAVANTI Edin Dzeko e, a destra, Olivier Giroud: si affrontano nel derby i due migliori attacchi

Così in campo

L'Ego-Hub

Stadio Giuseppe Meazza, Milano
Ore 18 - **Diretta** DAZN

INTER 3-5-2 — All: S. Inzaghi

1 Handanovic; 37 Skriniar, 6 De Vrij, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 23 Barella, 77 Brozovic, 20 Calhanoglu, 14 Perisic; 10 Martinez, 9 Dzeko

MILAN 4-2-3-1 — All: Pioli

16 Maignan; 2 Calabria, 20 Kalulu, 13 Romagnoli, 19 Theo; 8 Tonali, 4 Bennacer; 30 Messias, 79 Kessié, 17 Leao; 9 Giroud

Arbitro: Guida

Serie A 24ª GIORNATA

L'Ego-Hub

OGGI
Roma - Genoa ARB: Abisso Ore: 15:00 - TV: DAZN
Inter - Milan ARB: Guida Ore: 18:00 - TV: DAZN
Fiorentina - Lazio ARB: Orsato Ore: 20:45 - TV: DAZN/Sky
DOMANI
Atalanta - Cagliari ARB: Prontera Ore: 12:30 - TV: DAZN/Sky
Bologna - Empoli ARB: Cosso Ore: 15:00 - TV: DAZN
Sampdoria - Sassuolo ARB: Maresca Ore: 15:00 - TV: DAZN
Venezia - Napoli ARB: Mariani Ore: 15:00 - TV: DAZN
Udinese - Torino ARB: Rapuano Ore: 18:00 - TV: DAZN
Juventus - Verona ARB: Massimi Ore: 20:45 - TV: DAZN
LUNEDÌ
Salernitana - Spezia ARB: Valeri Ore: 20:45 - TV: DAZN/Sky

LA CLASSIFICA *-1 punto

	Pt.	G
Inter	53	22
Napoli	49	23
Milan	49	23
Atalanta	43	22
Juventus	42	23
Roma	38	23
Fiorentina	36	22
Lazio	36	23
Verona	33	23
Torino	32	22
Sassuolo	29	23
Empoli	29	23
Bologna	27	22
Spezia	25	23
Udinese	24	22
Sampdoria	20	23
Venezia	18	22
Cagliari	17	23
Genoa	13	23
Salernitana*	10	22

L'EGO - HUB

La Serie A trasloca negli Usa durante i Mondiali

▶Il progetto della Lega per un torneo a novembre con tabellone tennistico

IL RETROSCENA

MILANO Nell'attesa del Consiglio di oggi (l'ad dell'Atalanta, Luca Percassi, dovrebbe essere nominato vice presidente di Lega, carica rimasta sempre vacante), in via Rosellini hanno un sogno, un progetto ambizioso, da trasformare in realtà. Portare la Serie A negli Stati Uniti per un torneo durante il Mondiale in Qatar, in programma dal 21 novembre al 18 dicembre prossimo. Due i motivi principali. In primis, sarebbe un modo per solleticare un mercato strategico, per il nostro calcio, come quello statunitense. In secondo luogo, per permettere ai club di mantenere in attività i giocatori che non parteciperanno al torneo iridato. Due giorni fa l'a.d. della Lega, Luigi De Siervo, è volato a New York – dove sulla Sesta Avenue fu aperto qualche tempo fa un nuovo ufficio – per capire la fattibilità della cosa con broadcasters e sponsor. Non sarà semplice trasferire le 20 squadre di A negli Stati Uniti. «Siamo in una fase embrionale, stiamo studiando questo progetto che abbiamo sul tavolo da un paio di mesi. Non è una cosa estemporanea», le parole a Tuttomercatoweb dell'Head of Competitions di via Rosellini, Andrea Butti. Chi potrebbe trasmettere le gare? Negli States i diritti del nostro campionato sono di Cbs Sports, ma servono i soldi degli sponsor. Anche perché non è facile far alloggiare 20 squadre contemporaneamente, con giocatori, allenatori, staff e vari addetti al lavoro. Il torneo potrebbe durare una ventina di giorni. Si pensa di strutturarlo con una fase a gironi iniziale e a seguire un tabellone tennistico con quarti, semifinale e finale.

IL FORMAT

L'idea sarebbe quella di disputare il torneo in una struttura negli Stati Uniti che possa permettere alle 20 società di giocare e di allenarsi, di fatto nello stesso luogo (come, ad esempio, «la bolla» nel 2020 della Nba). La contemporaneità del Mondiale può essere un problema? L'unico obbligo per le Leghe nazionali è quello di «liberare» i calciatori. Nulla vieta loro di organizzare tornei o di giocare anche i campionati. I club di A hanno dato l'ok per la realizzazione di questo mastodontico progetto. Restano due incognite: la pandemia e i finanziatori. La caccia agli sponsor è iniziata.

Salvatore Riggio

CACCIA AGLI SPONSOR La Lega di Serie A vuole traslocare negli Stati Uniti durante in Mondiali per tenere in attività i calciatori non impegnati in Qatar: cerca sponsor e diritti tv

COINVOLTI TUTTI I CLUB PER MANTENERE IN ATTIVITÀ GLI ATLETI CHE NON ANDRANNO IN QATAR E CONQUISTARE UN MERCATO STRATEGICO

Rugby

L'ItalBenetton per sfidare la Francia: 12 leoni titolari, debutta Menoncello

Più che Francia-Italia sembra Francia contro Benetton. Non poteva essere altrimenti, vista la sproporzione dei convocati fra Treviso e Zebre.
Il ct Kieran Crowley ha annunciato la formazione dell'esordio azzurro nel Sei Nazioni di rugby, domani alle 16 a Parigi (diretta SkySport e Tv8). Spicca questo dato numerico: 12 giocatori nel XV e 18 su 23 in lista vestono la maglia del club trevigiano. Aggiungiamo che fra gli altri 5 (3 di club stranieri, 2 delle Zebre Marco Fuser è di Treviso, Paolo Garbisi al Benetton ci ha giocato fino a giugno e il dominio è completo.
Di fatto il Benetton un po' rafforzato che ha perso 25-10 in Challenge Cup a Lione (3° nel campionato francese) sfida la Francia con 12/15 e 18/23 dei giocatori che a novembre ha battuto 40-25 gli All Blacks. Auguri! D'altronde, di meglio non si poteva fare. Queste sono le rispettive potenze di fuoco di cui dispongono le due nazionali. Perlomeno nell'Italia non mancheranno lo stato di forma e l'affiatamento. Chissà che abbinati alla possibile sottovalutazione dell'avversario e all'assenza nella Francia del ct Fabien Galthié (positivo al Covid) non producano qualche sorpresa.
Quattro i debuttanti nell'Italia: il 19enne Tommaso Menoncello (nella foto) ala, il numero 8 equiparato Toa Halafihi, in panchina il terza linea Manuel Zuliani, 21 anni, e l'apertura Leonardo Marin (19).
Oggi intanto inizia il torneo, alle 15,15 Irlanda-Galles, 17,45 Scozia-Inghilterra.
ITALIA: Padovani; Menoncello, Brex, Zanon, Ioane; Garbisi, Varney; Halahifi, Lamaro (c), Negri; Ruzza, Cannone N.; Pasquali, Lucchesi, Fischetti. A disp. Faiva, Nemer, Zilocchi, Fuser, Pettinelli, Zuliani, Braley, Marin.
FRANCIA: Jaminet; Penaud, Fickou, Danty, Villiere; Ntamack, Dupont (c); Alldritt, Cretin, Jelonch; Willemse, Woki; Atonio, Marchand, Baille. A disp. Mauvaka, Gros, Bamba, Taofifenua, Cros, Lucu, Meofana, Ramos.

Ivan Malfatto

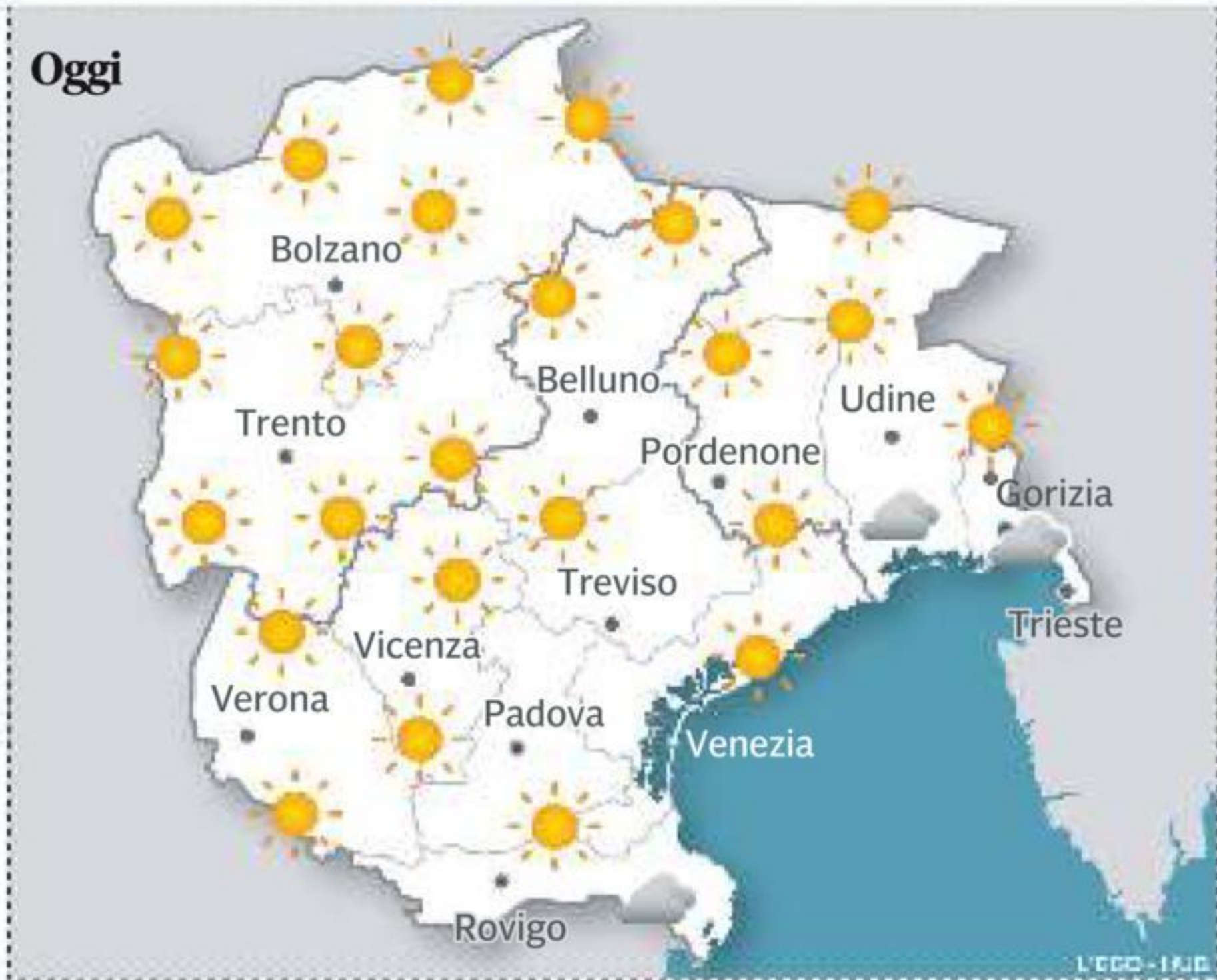
METEO

Instabile al Centro Sud, nubi al Nord.

DOMANI

VENETO
Giornata nuvolosa sulla Regione, specie in pianura e sui settori prealpini ma con tempo complessivamente asciutto. A tratti più soleggiato sulle Dolomiti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata soleggiata sulla Regione ma con velature frequenti di passaggio, a tratti anche compatte. Tendenza al peggioramento dalla tarda serata sui rilievi confinali altoatesini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata nuvolosa sulla Regione, specie in pianura, con qualche debole pioggia verso sera a ridosso dei settori prealpini. A tratti più soleggiato sulla Carnia.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	7	Ancona	7	14
Bolzano	-2	8	Bari	9	15
Gorizia	4	9	Bologna	7	13
Padova	3	10	Cagliari	7	15
Pordenone	4	9	Firenze	5	14
Rovigo	2	9	Genova	9	13
Trento	-1	9	Milano	4	10
Treviso	3	10	Napoli	10	15
Trieste	6	10	Palermo	11	16
Udine	3	8	Perugia	5	12
Venezia	5	9	Reggio Calabria	12	17
Verona	3	9	Roma Fiumicino	8	15
Vicenza	1	9	Torino	2	9

Programmi TV

Rai 1

- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
- 10.15 **Buongiorno benessere** Att.
- 11.10 **Linea bianca** Documentario
- 12.00 **Linea Verde Explora** Att.
- 12.30 **Linea Verde Life** Doc.
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
- 14.50 **Roma: dalla Chiesa degli Artisti in Piazza del Popolo funerali di Monica Vitti** Evento
- 16.15 **A Sua Immagine** Attualità
- 16.25 **Anteprima Italia Sì!** Show
- 16.45 **TG1** Informazione
- 17.00 **Italia Sì!** Talk show
- 18.45 **L'Eredità Week End** Quiz
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **PrimaFestival** Musicale.
- 20.45 **72° Festival della Canzone Italiana** Musicale. Condotto da Amadeus
- 1.45 **RaiNews24** Attualità
- 2.20 **Milleeunlibro** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

- 10.20 **Meteo 2** Attualità
- 10.45 **Tg Sport** Informazione
- 11.15 **Onorevoli confessioni** Att.
- 12.00 **Fatto da mamma e da papà** Cucina
- 13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
- 13.30 **Tg2** Informazione
- 14.00 **Il Provinciale** Documentario
- 14.50 **Le indagini di Ruby Herring: Profezia di un omicidio** Film Giallo
- 16.25 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
- 17.15 **Stop and Go** Attualità
- 18.00 **Gli imperdibili** Attualità
- 18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.05 **Il lato oscuro della mia matrigna** Fiction. Di Jeffery Scott Lando. Con Sofia Vassilieva, Kristy Swanson, Logan Huffman
- 22.35 **Ultima traccia: Berlino** Serie Tv
- 23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3

- 8.00 **Agorà Week End** Attualità
- 9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 10.15 **Timeline - Focus** Attualità
- 10.30 **Gli imperdibili** Attualità
- 10.35 **TGR Amici Animali** Attualità
- 10.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
- 11.25 **TGR - Officina Italia** Att.
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
- 12.55 **TGR Petrarca** Attualità
- 13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
- 15.00 **Tv Talk** Attualità
- 16.30 **Frontiere** Società
- 17.35 **Report** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.30 **La truffa dei Logan** Film Commedia. Di Steven Soderbergh. Con Channing Tatum
- 22.35 **Tg 3 Mondo** Attualità
- 23.05 **Suite francese** Film Drammatico

Rai 4

- 6.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 10.35 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
- 14.20 **Sleight - Magia** Film Azione
- 15.55 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
- 17.25 **Gli imperdibili** Attualità
- 17.30 **Scorpion** Serie Tv
- 21.20 **Face/Off - Due facce di un assassino** Film Thriller. Di John Woo. Con John Travolta, Nicolas Cage, Joan Allen
- 23.50 **Peninsula** Film Horror
- 1.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 2.00 **Pandorum L'universo parallelo** Film Fantascienza
- 3.40 **Rookie Blue** Serie Tv
- 4.20 **Stranger Europe** Documentario
- 5.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv

Rai 5

- 6.00 **Ritorno alla natura** Doc.
- 6.30 **Wildest Antartic** Doc.
- 7.20 **Ritorno alla natura** Doc.
- 7.50 **Concerto per mostra 60 anni della radio** Musicale
- 9.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 10.55 **La fanciulla del West** Teatro
- 13.00 **Gli imperdibili** Attualità
- 13.05 **Tuttifrutti** Società
- 13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
- 14.00 **Wild Italy** Documentario
- 14.55 **Wildest Antartic** Documentario
- 15.50 **Save The Date** Documentario
- 16.20 **Stardust Memories** Teatro
- 17.45 **Terza pagina** Attualità
- 18.35 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
- 19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.25 **Concerto per mostra 60 anni della radio** Musicale
- 20.45 **Il cielo, la terra, l'uomo** Documentario
- 21.15 **Atti unici** Teatro
- 22.45 **Lezioni Di Suono** Doc.
- 23.45 **Art Night** Documentario
- 1.30 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

- 6.00 **Testarda lo** Show
- 6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
- 6.45 **Stasera Italia** Attualità
- 7.35 **Due Imbroglioni E...Mezzo** Serie Tv
- 9.45 **Noi donne siamo fatte così** Film Commedia
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
- 15.30 **Flikken Coppia In Giallo** Serie Tv
- 16.30 **Ninì Tirabusciò, la donna che inventò la mossa** Film Commedia
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 21.25 **007 - Il mondo non basta** Film Azione. Di Michael Apted. Con Pierce Brosnan, Maria Grazia Cucinotta, Sophie Marceau
- 0.15 **I nuovi eroi** Film Azione

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **X-Style** Attualità
- 9.15 **Alla scoperta delle Highlands** Attualità
- 10.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Beautiful** Soap
- 14.40 **Una vita** Telenovela
- 15.20 **Una vita** Telenovela
- 16.00 **Una vita** Telenovela
- 16.30 **Verissimo** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
- 21.20 **Matrimonio a Parigi** Film Commedia. Di Claudio Risi. Con Massimo Boldi, Massimo Ceccherini, Rocco Siffredi
- 23.20 **Che vuoi che sia** Film Commedia

Italia 1

- 6.05 **City Hunter** Cartoni
- 6.25 **The Carmichael Show** Serie Tv
- 6.50 **Mike & Molly** Serie Tv
- 7.50 **Chi trova Lupin trova un tesoro** Film Animazione
- 9.40 **Roswell, New Mexico** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.45 **I Simpson** Cartoni
- 14.35 **Kung Fu** Fiction
- 16.25 **Rush Hour** Serie Tv
- 18.10 **Camera Café** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Il viaggio di Arlo** Film Animazione. Di Peter Sohn
- 23.10 **I Griffin** Serie Tv
- 0.20 **I Griffin** Cartoni
- 1.10 **iZombie** Serie Tv
- 2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

- 6.25 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 6.40 **Ciaknews** Attualità
- 6.45 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 7.05 **Due per tre** Serie Tv
- 7.35 **Il Conte di Montecristo (di J. Dayan)** Serie Tv
- 9.25 **Ancora vivo** Film Drammatico
- 11.30 **J. Edgar** Film Biografico
- 14.15 **Due destini** Film Drammatico
- 16.05 **Gunny** Film Guerra
- 18.40 **L' Ultimo Boy Scout-Missione Sopravvivere** Film Avventura
- 21.00 **Murder at 1600 - Delitto alla Casa Bianca** Film Giallo. Di Dwight H. Little. Con Wesley Snipes, Diane Lane, Alan Alda
- 23.20 **The Game - Nessuna regola** Film Thriller
- 1.45 **Buffalo Bill e gli indiani** Film Western
- 3.20 **Ciaknews** Attualità
- 3.25 **L'uomo dalla pistola d'oro** Film Western
- 4.50 **Il Conte di Montecristo (di J. Dayan)** Serie Tv

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Case in rendita** Case
- 8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
- 9.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
- 10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.15 **Un sogno in affitto** Case
- 12.15 **Fratelli in affari** Reality
- 16.15 **Buying & Selling** Reality
- 17.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 17.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
- 21.15 **Interno berlinese** Film Drammatico. Di Liliana Cavani. Con Gudrun Landgrebe, Hanns Zischler, Edward Farrelly
- 23.30 **Sex in Lockdown** Società
- 0.30 **Sex Life** Documentario

Rai Scuola

- 11.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
- 12.00 **Enciclopedia infinita**
- 12.30 **Memex** Rubrica
- 13.00 **Progetto Scienza**
- 13.05 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
- 14.00 **Memex** Rubrica
- 14.30 **Progetto Scienza**
- 15.00 **#Maestri**
- 15.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
- 16.00 **Enciclopedia infinita**
- 16.30 **The Great Myths: The Iliad**
- 17.00 **Progetto Scienza**

DMAX

- 6.00 **Affari a tutti i costi UK** Reality
- 10.30 **WWE Raw** Wrestling
- 12.30 **WWE NXT** Wrestling
- 13.30 **Real Crash TV: World Edition** Motori
- 15.30 **Affare fatto!** Documentario
- 18.35 **River Monsters: profondo rosso** Documentario
- 19.30 **River Monsters: World Tour** Documentario
- 21.25 **Il mistero della Valle dei Re** Documentario
- 23.15 **Il boss del paranormal** Show
- 0.15 **Cacciatori di fantasmi** Documentario

La 7

- 11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
- 12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **A.S. Roma vs Pomigliano. Femminile Campionato Italiano Serie A** Calcio
- 17.00 **Uozzap** Attualità
- 17.45 **Tootsie** Film Commedia
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 21.15 **Apocalipse Now** Film Guerra. Di Francis Ford Coppola. Con Martin Sheen, Marlon Brando, Robert Duvall
- 1.30 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 10.15 **Sempre nel mio cuore** Film Commedia
- 12.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 12.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 13.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 14.30 **Italia's Got Talent** Talent
- 16.45 **Innamorarsi a Mountain View** Film Commedia
- 18.30 **Un amore inaspettato** Film Commedia
- 20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **Paura in volo** Film Thriller
- 23.30 **Nel cuore della tempesta**

NOVE

- 7.10 **Professione assassino** Società
- 11.50 **L'assassino è in città** Società
- 13.45 **Storie criminali - La maledizione del Cecil Hotel** Serie Tv
- 16.15 **I mille volti del crimine** Serie Tv
- 19.10 **Guess the Artist** Quiz - Game show
- 19.20 **Freddie Mercury - A Kind Of Magic** Documentario
- 20.10 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
- 21.35 **Casamonica - Le mani su Roma** Attualità
- 0.35 **Spaccio capitale** Attualità

7 Gold Telepadova

- 9.50 **Casalotto** Rubrica
- 10.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
- 23.30 **Nessun alibi** Film Thriller

Rete Veneta

- 8.10 **Ginnastica** Sport
- 8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

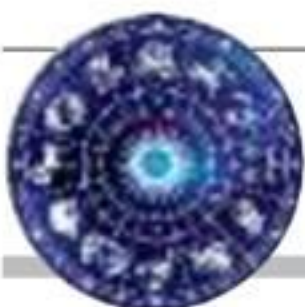
Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ediz. straordinaria News**
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.15 **Istant Future** Rubrica
- 17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **Film** Film
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

- 17.30 **Messede che si tache** Rubrica
- 18.45 **Start** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
- 19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
- 19.45 **L'alpino** Rubrica
- 20.00 **Effemotori** Rubrica
- 20.30 **Messede che si tache** Rubrica
- 21.00 **Lo sapevo!** Gioco
- 22.00 **Basket: Ueb Gesteco Cividale Vs Pallacanestro Crema** Basket
- 23.00 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
- 11.00 **Magazine Serie A** Calcio
- 11.30 **AgriFood** Attualità
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.30 **Videonews** Informazione
- 13.00 **Tg News 24** Informazione
- 13.30 **Safe Drive** Rubrica
- 14.00 **Fvg Motori** Rubrica
- 17.30 **Music Social Machine** Musica
- 18.45 **Tg News 24** Informazione
- 19.00 **Oww Udine Vs Pistoia - Serie A2 Maschile** Basket
- 21.30 **Film: Small Town Saturday Night** Film

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Evita di esporti più del necessario. Il tuo lato passionale e impulsivo potrebbe scaraventarti, nel fuoco della precipitazione, in situazioni non facili da governare e rischi di graffiarti. Certo, un vero eroe non si lascia frenare da queste considerazioni, ma a volte la fretta induce a errori grossolani. Trova il modo di essere veloce ma senza lasciarti mai prendere dalla fretta, sono due cose diverse.

Toro dal 21/4 al 20/5
La situazione non è poi così complicata come poteva sembrarti. Le onde ci sono e non è facile mantenere la rotta, ma tu hai definito con chiarezza i tuoi obiettivi. Se vuoi arrivare a destinazione devi accettare anche qualche compromesso e giocare di sponda: non sempre la via più breve tra due punti è la retta, a volte bisogna seguire un percorso un po' più contorto e apparentemente contraddittorio.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Hai un'idea chiara di quello che intendi fare. Sei lucido e preciso, quasi chirurgico. Forse c'è ancora un po' di ansia, ma sembra che i dubbi abbiano perso forza. Quello che progetti di fare riverbererà anche in altri settori della tua vita, ci sono fili misteriosi che legano le cose tra loro, accetta senza riserve di percorrere strade nuove, il rinnovamento in atto è più contagioso di un virus.

Cancro dal 22/6 al 22/7
È un periodo davvero faticoso, hai quattro pianeti su dieci che ti sono opposti e la Luna è in quadrato! Il tuo compito è essere disponibile ad ascoltare quello che il divino disc jockey mette nelle tue cuffie, pronto a ballare su una musica che non sei tu a scegliere, a lasciarti portare da ritmi che non hai mai provato a seguire. Le soluzioni a tuo favore ci sono e compaiono al momento giusto.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi non puoi lamentarti. La Luna ti fa l'occhiolino e ti permette di fare pace con te stesso. Se deciderai che quello che hai fatto finora, errori inclusi, l'hai fatto investendo quel che di meglio avevi da dare in quel momento specifico, allora gli errori diventano occasioni di apprendimento, piccole approssimazioni imperfette che ti permetteranno di prendere meglio la mira e fare centro.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Gli astri ti suggeriscono di dedicare la tua attenzione al corpo, alla salute e al benessere. Il confine tra mente e corpo non esiste! Pertanto, quello che deciderai di mettere in atto per occuparti di un qualche aspetto della tua salute sarà anche il modo migliore per trovare nuove idee e per migliorare l'atteggiamento con cui affronti le cose. A volte le soluzioni sono a portata di mano.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Potresti perdere l'equilibrio e bisticciare. Non c'è niente di male, ma tu hai troppa paura di deludere il partner e dimentichi i tuoi veri desideri, mortificandoti. Non avere paura di dire ad alta voce quello che pensi, anche se questo dovesse suscitare un piccolo scontro, sarà l'occasione per un chiarimento. È impossibile trovare la soluzione se non si mette sul tavolo anche il proprio punto di vista.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Sei ben circondato e vari aspetti giocano a tuo favore. Perché ostinarti a cercare il pelo nell'uovo, mettere in rilievo l'errore anche nel successo? In questo momento hai bisogno di uscire dalle strade conosciute e frequentare nuove persone, girare in quartieri mai esplorati, spostarti seguendo altri percorsi. Ti aiuterà a cambiare il punto di vista e ad affrancarti da uno sguardo troppo ossessivo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il vento soffia in direzione favorevole, hai a disposizione molte risorse e potresti incontrare una persona nuova. Approfittane per dedicarti alle attività che mettono in luce le tue capacità più preziose e rare. Prova a sentirti artista, disegna, balla, suona uno strumento, scrivi una poesia... È l'ingrediente di cui hai bisogno, l'ingrediente mancante che ti aprirà porte che finora sono rimaste chiuse.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Ci sono ostacoli che debbono essere saltati in una sorta di competizione con te stesso. Quelli che sembrano intralci sono piccole provocazioni che rendono un po' più scomodo il divano su cui vorresti sdraiarti e ti incoraggiano a uscire di casa e a sfidare anche situazioni meno facili. Altrimenti a cosa ti servono tutti i talenti che hai a disposizione? Devi investirli se davvero vuoi che ti fruttino.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Sarà un po' il caso a mettere una soluzione alla tua portata, facendoti intravvedere una prospettiva che non avevi considerato. Prova ad allontanarti dal problema che ti assilla, guardalo da un punto di vista nuovo, che non avevi ancora esplorato. Improvvisamente vedrai chiaramente la soluzione da mettere in atto, che ti permetterà di andare avanti e uscire da una situazione effettivamente scomoda.

Pesci dal 20/2 al 20/3
I pianeti sembrano decisi a garantirti un'armonia che sarà difficile scalfire. Se proprio questa pace interiore ti risulta stucchevole, potrai complicarti la giornata e lasciarti prendere da quell'atteggiamento impulsivo che a volte ha il sopravvento. Se la tentazione dovesse farsi sentire, concediti subito un piccolo capriccio. Se cercassi di controllarti più del dovuto potresti perdere le proporzioni.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	37	75	60	64	11	55	7	52
Cagliari	39	81	15	75	12	48	53	46
Firenze	67	106	15	81	40	52	83	52
Genova	8	80	66	67	12	45	17	44
Milano	80	64	8	57	13	53	5	53
Napoli	8	123	11	100	44	67	50	66
Palermo	67	93	6	80	9	71	5	69
Roma	53	99	46	78	11	70	21	53
Torino	59	74	50	72	67	65	58	60
Venezia	13	100	75	71	70	55	81	48
Nazionale	18	68	41	56	70	52	82	51

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«SE SI VUOLE INTERPRETARE IL DISCORSO DEL PRESIDENTE MATTARELLA COME MOLTO DURO NEI CONFRONTI DELLA MAGISTRATURA, FORSE BISOGNA FARLO ANCHE PER IL PARLAMENTO. CHI FA LE LEGGI?»

Gherardo Colombo *ex magistrato Mani Pulite*

La frase del giorno

Sabato 5 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Sanremo e dintorni

Il Festival può essere criticato per tante ragioni Ma per i cantanti non c'è nessun "privilegio" Covid

Roberto Papetti

Gentile direttore,
il direttore di Rai uno ha dichiarato che essendovi la privacy non verrà richiesto ai vari artisti l'esibizione del lasciapassare verde. Non ho letto e ascoltato nessuna indignazione per tale ulteriore discriminazione, soprattutto dagli pseudo intellettuali, che tanto si sono prodigati nel caso Djokovich in merito all'osservanza delle regole. Evidentemente le unità di misura imposte sono diventate elemento relativo in base all'interesse in gioco. Fatto sta che nell'assordante silenzio viene accettato un altro innalzamento pesante del livello di discriminazione, questa volta tra chi piace alla gente che piace, che dal palco poi si permette anche di sbertucciare chi non è allineato allo storytelling perbenista.

Marco Panfilo
Venezia

Caro lettore,
ci possono essere sono molti motivi per criticare il Festival di Sanremo, ma i cantanti e ospiti che salgono su quell'ambito palco non godono di alcun trattamento privilegiato dal punto di vista delle norme Covid. Il direttore di Rai uno lo ha spiegato chiaramente : «La Rai segue le leggi nazionali. Come per il taetro Ariston si collega alle norme generali previste per i teatri con la piena capienza, il super green pass e la mascherina Ffp2, così vale la regola che sotto i 50 anni non c'è obbligo di vaccino. La selezione degli artisti sul palco non può essere dirimente distinguendo vaccinati e no vax: si tratta di dati sensibili che la Rai non può chiedere». Peccato che alcuni siti no vax abbiamo, strumentalmente, diffuso solo quest'ultima frase e non la dichiarazione intera, per alimentare l'idea che il Festival sia un territorio franco dove le regole Covid non valgono. Un tranello in cui qualcuno è evidentemente caduto. In realtà a Sanremo per gli artisti sono previsti percorsi separati fino al palco; l'uso di mascherine Ffp2 tranne che per l'esibizione e le prove; tamponi ogni 48 ore e il vaccino obbligatorio per chi ha più di 50 anni. Esattamente ciò che, in base alle norme, sarebbe richiesto ad ogni altro cittadino e lavoratore. Non solo: in aggiunta la Rai ha previsto il tracciamento costante dei movimenti di ogni cantante anche al di fuori del teatro Ariston che ospita il Festival. Questi sono i fatti. Tutto il resto è noia. E disinformazione.

Festival di Sanremo / 1

Canzoni non in linea con la nostra tradizione

Sanremo, Festival della Canzone italiana non ha più i veri requisiti della canzone melodica sentimentale mediterranea solitamente romantiche, con testi semplici ed orecchiabili degli anni '60 fino agli anni '80 con vari cantanti e gruppi musicali che chi ha una certa età certamente ricorda, ed ora con protagonisti canori esibizionisti eppure blasfemici. Fino al 2009 con Sincerità di Arisa si poteva applaudire l'ultimo strascico di note melodiche dell'Ariston, poi cadeva sempre più in basso stante ai tempi musicali moderni con canzoni non pertinenti alla melodia tradizionale italiana. Un flop che persiste ormai da anni in un constatato fallimento che ancora ogni anno si ripete.

GianCarlo Lorenzon

Festival di Sanremo / 2

Audience alta ma livello basso

Il Festival di Sanremo fa sempre discutere. L'audience è sempre alto ma alcuni interventi sono stati, a mio modesto parere, conditi da battute inopportune, oltre che da look da concerto da stadio. Nella seconda serata l'attrice Lorena Cesarini ha proposto un monologo paradossale e fuori luogo.
Nell'intervento la stessa dice che non ha mai ricevuto offese discriminatorie ne in autobus e ne tantomeno durante gli studi universitari. Poi all'improvviso grazie alla notorietà del Festival sui social sono apparse alcune frasi razziste. Opera di pochi, ma che esistono da secoli e non finiranno mai, soprattutto se gli si dà soddisfazione di parlarne in Tv. Questa gente non merita attenzione ne risposta. L'Italia non è un paese razzista, e non serve che lo scrivo io. Però chi organizza il Festival deve evitare questo tipo di interventi "politici", visto che tutto non è improvvisato e si decide ben prima cosa o non cosa. Non vorrei per questo che alla fine questo Festival canoro venga ricordato come il nuovo "festival dell'Unità ".

Elvira Anzolin

Festival di Sanremo / 3

Fred Buscaglione esempio per i cantanti

Questo periodo "sanremese" mi porta a delle riflessioni che voglio condividere. Voglio far sentire una voce dissenziente rispetto alla maggioranza. Io non amo particolarmente la musica italiana attuale che, a mio parere, è prevalentemente costituita da musica leggera, rap, hip-hop e pseudo-latina. Preferisco soprattutto il rock, ma anche il jazz, il rythm'n'blues e il soul. La musica italiana non mi piace perché è costituita da testi lunghissimi, "sofferti", composti con scarso senso armonico privi di interventi di strumenti solisti. Oggi è l'anniversario della morte di Fred Buscaglione, eccezionale musicista e cantante. Se i compositori e cantanti prendessero esempio da personaggi simili, ascolterei più volentieri la musica italiana. Poi, ogni tanto, un miracolo avviene: i Måneskin, ma anche loro devono venire alla prova di un rock più maturo, più musicale. I cantanti italiani sono preoccupati più dei testi che della musica e ciò rende inascoltabili le loro proposte. Non credo di essere l'unico a pensarla così e volevo affermarlo. Distinti saluti

Paride Antoniazzi
Conegliano

Istituzioni

L'occasione di ripresa non diventi un autogol

Con il giuramento e il discorso del Presidente Sergio Mattarella si chiude una fase delicata della nostra vita istituzionale che ha messo in evidenza ancora una volta la pochezza dei partiti e dei loro leader, i cosiddetti "professionisti della politica". Uno spettacolo indecente che è andato in scena di fronte ad un Paese ancora aggredito dalla Pandemia e dalla crisi economica. Sottolineare questo sconcio non è qualunquismo spicciolo mirato ad affermare che il Paese reale è migliore di coloro che lo rappresentano in Parlamento ma è sottolineare la tragica realtà. Una mediocrità che riguarda in modo diverso tutti gli schieramenti politici.
Nel centro destra il disastro della gestione Salvini ha portato alla frantumazione della coalizione rilanciando addirittura l'ipotesi della nascita del Grande Centro (la Balena Bianca ritorna) con l'incontro fra Berlusconi e ciò che resta di Forza Italia, Matteo Renzi e gruppi o gruppetti di centristi alla ricerca di un porto sicuro.
A sinistra il PD sembra guidato da un segretario pieno di dubbi ed incertezze e incapace di dare una identità al Partito e soprattutto incapace di dire qualcosa veramente di sinistra. Sui Cinque Stelle meglio stendere un velo pietoso. Capaci attraverso il loro leader (Conte) di annunciare una candidatura alla presidenza della Repubblica, appoggiata dal fondatore del movimento (Grillo) ma smentita nel giro di pochi di minuti da Di Maio che a sorpresa pare essere l'unica mente lucida del Movimento. Ne escono decorosamente, a mio avviso, solo Fratelli d'Italia e Liberi e Uguali che seppur su campi diversi hanno mantenuto una loro coerenza. L'Italia oggi ha la grande possibilità di rilanciare la sua immagine internazionale e di beneficiare di aiuti economici che possono consentire al Paese di uscire dalla crisi economica. Speriamo che chi ha la responsabilità di proporre idee, progetti e soluzioni si dimostri all'altezza del compito storico a cui è chiamato e non finisca invece per fare un clamoroso autogol.

Maurizio Conti
Portogruaro (VE)

La cerimonia

Nei picchetti d'onore finanzieri e non alpini

Ieri pomeriggio seguito in auto, la radiocronaca su Radio Rai 1, dell'insediamento del Presidente della Repubblica. Con mia sorpresa, il radiocronista, ripetutamente sottolineava la presenza di Alpini nei vari picchetti d'onore presenti lungo il percorso della cerimonia. Una volta tornato a casa, ho visto il video della cerimonia e i miei dubbi si sono concretizzati nel vedere che, quelli che erano stati definiti dal radio cronista Alpini, erano appartenenti alla Guardia di Finanza, con tanto di risvolti gialli canarino, dei loro mantelli. Ebbene, il "particolare" potrebbe apparire insignificante, ma, a certi livelli di professionalità, certi "strafalcioni" potrebbero essere evitati incaricando persone capaci, competenti e preparate. Non aggiungo altro, anche se, purtroppo, mi giungono notizie che, in uno degli ultimi concorsi in Magistratura, molti candidati, già avvocati o specializzati nella apposita scuola, siano stati bocciati a causa di numerosi errori di ortografia. "Mala tempora currunt"!

Alessandro Filippi
Padova

L'incidente in A28

Ripugnante vedere il pirata già in libertà

È ripugnante che quel camionista a seguito ubriachezza totale, dopo aver ucciso due persone ed aver ferito due bambini che lottano contro la morte all'ospedale, sia stato scarcerato e posto agli arresti domiciliari. Era già stato condannato per ubriachezza. Mi domando in quale paese di barbari viviamo, costatando purtroppo che i nostri politici con un becero buonismo, aiutano il mascalzone e mai il soccombente. Mi dà l'impressione che si voglia trasformare l'Italia in Far West.

Luciano Furlan

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 4/2/2022 è stata di **48.555**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Sara, abbandonata a 2 anni. Funerale "vietato" alla madre

Il funerale di Sara e Jessica, le giovani cugine morte domenica in A28, sarà celebrato insieme. Ma i familiari di Sara chiedono alla madre di non partecipare al funerale

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Smart working, Brunetta: «Basta far finta di lavorare da remoto»

Mi dispiace per il nostro Ministro, ma lo smart working è una opportunità che il Paese non dovrebbe perdere...di nuovo i lavoratori non vengono trattati come persone responsabili (gianni51)

Sabato 5 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Il commento

Perchè è giunto il momento di cambiare la Costituzione

Carlo Nordio

Ogni buon cristiano sa, o dovrebbe sapere, che a questo mondo ogni cosa ha il suo tempo, e soltanto la "veritas Domini manet in aeternum". E quindi anche le Costituzioni sono destinate, dopo un'adolescenza entusiasta, alla maturazione, alla decadenza e alla fine. Non c'è dunque nessun reato di lesa maestà, nessuna polemica revisionista, nessuna nostalgia autoritaria, nel sostenere che la nostra Costituzione è venerabile ma meritevole di una sepoltura onorata e pacifica. Onorata, perché ha servito il Paese con dignità, risollevandolo moralmente e politicamente dai disastri della dittatura e della guerra. E pacifica, perché, per nostra fortuna, essa può avvenire senza i traumi che spesso accompagnano i grandi cambiamenti dei sistemi.

La nostra Costituzione è vecchia culturalmente perché poggia sul compromesso di due ideologie – la comunista e la cattolica – che hanno subìto, in questi ultimi decenni, profonde trasformazioni. La prima è scomparsa, e la seconda si è secolarizzata. Ma questa inattualità culturale non si esaurisce in sé stessa, come un evanescente riflesso speculativo. Essa ha profonde conseguenze nella dinamica istituzionale, come si è visto nelle recenti elezioni presidenziali. Qui non intendiamo ripercorrerne le vie tortuose attraverso le quali si è raggiunto un risultato che, nella generale confusione, è stato il migliore e forse l'unico possibile.

Ci interessa piuttosto riflettere sulla situazione attuale, e più ancora su quella prossima e futura, che impone una radicale revisione costituzionale. Ma partiamo dal principio.

I vigorosi intelletti che scrissero la Costituzione erano coronati dall'opposizione al fascismo e ammoniti dall'esperienza dittatoriale. Di conseguenza preferirono evitare un forte potere esecutivo, privilegiando la centralità del Parlamento. Questo presupponeva l'esistenza di aggregazioni ben strutturate, guidate da persone di solida preparazione teorica e di profonda sensibilità istituzionale. I nomi di De Gasperi, Togliatti, Saragat ecc. non solo ci ispirano un timore riverenziale per la loro cultura, ma ci impartiscono la lezione che tanto più i partiti sono credibili quanto più la dialettica parlamentare è ispirata e coerente, e che la stessa polemica, anche esasperata fino alla rissa, è fruttuosa per la democrazia quando è fondata su argomentazioni meditate e razionali. In altre parole quando i loro leader hanno il cervello per conoscere il loro obiettivo, il cuore per impegnarsi a raggiungerlo, e il braccio, cioè la forza elettorale, per realizzarlo.

Per rappresentare equamente in Parlamento questa forza i Costituenti scelsero il sistema proporzionale puro. Il bilanciamento dei poteri fu completato da una magistratura indipendente e autonoma, e da una figura presidenziale di pura garanzia. Tutta questa impalcatura funzionò per 45 anni, finché non fu travolta da tangentopoli. I tradizionali partiti si dissolsero, il Parlamento cambiò volto e la magistratura assunse quel funesto potere sostitutivo e interdittivo minato dalla degenerazione correntizia, che il Presidente Mattarella ha vigorosamente censurato nel suo discorso di (re) insediamento.

Sopraffatta dalle indagini giudiziarie, la politica pensò allora di porvi rimedio con una legge elettorale maggioritaria, congegnata bene ma applicata male, perché i nuovi partiti, dividendosi le candidature nei vari collegi uninominali con gli accordi di desistenza, inventarono un surrogato del sistema proporzionale che ne perdeva i pregi accentuandone i difetti. Così altre leggi elettorali si succedettero, esasperando le contraddizioni di un sistema indebolito. Con l'avvento della crisi del 2011 si consolidò il processo, già iniziato con il governo Ciampi, di affidare la guida a tecnici prestigiosi che tuttavia, svincolati dai partiti e quindi da una progettualità di ampio respiro, poterono solo, come fece Monti, rimediare alle emergenze, senza curare la malattia mortale. Il culmine della crisi è arrivato con la successione dei due governi Conte dove, in perfetta dialettica hegeliana, fu elaborata una tesi smentita l'anno dopo da un'antitesi: infatti il secondo governo, con la stessa guida, contraddisse tutto quello che era stato fatto nel primo. Il rischio della sintesi, ovvero il Conte ter, fu sventato dall'intervento di Mattarella e di Draghi. E' stata questa dissoluzione finale a provocare la settimana bianca della elezione quirinalizia. Bianca perché, come nello spettro dei colori, il bianco rappresenta quello acromatico in cui gli altri vengono combinati e confusi. Proprio come hanno fatto quasi tutti i partiti. La conclusione è che accanto a un governo più debole di quello immaginato dai padri costituenti, abbiamo un Parlamento ancora più debole, in netto contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione.

Ora qualcuno cerca di rimediarvi elaborando una legge elettorale proporzionale. Sarebbe una catastrofe, perché le condizioni che ne giustificarono l'adozione 75 anni fa non esistono più. Ora ci troviamo nella medesima situazione in cui si trovò la quarta Repubblica francese quando, tormentata dalla guerra in Algeria, dovette chiamare de Gaulle che le diede una nuova struttura. Il ruvido generale sapeva che il suo partito, con quel sistema, una volta avrebbe vinto e un'altra avrebbe perso. Ma non se ne preoccupò, perché ragionò da vero statista che guarda alla stabilità futura, e non da ragioniere della politica che pensa alla prossima distribuzione dei seggi comunali. E' una lezione che tutti noi dovremmo studiare, e possibilmente applicare.

L'analisi

La dignità del Parlamento e della Giustizia

Bruno Vespa

Dignità. Parola impegnativa ripetuta 18 volte. Dignità per studenti, anziani, carceri, libertà dalle schiavitù e dalle mafie, maternità, informazione... Vale la pena tuttavia di fermarsi su due temi centrali del discorso di Mattarella in cui la parola di dignità non è espressa, ma fortemente sottintesa. Dignità del Parlamento e dignità della Giustizia. I 55 applausi che hanno interrotto il discorso un paio di volte al minuto erano liberatori per due ragioni. La prima è che il secondo mandato del presidente è la garanzia pressoché assoluta di un anno di stipendio e di un piccolo vitalizio a qualche centinaio di persone che quel livello salariale non hanno mai raggiunto in vita loro e difficilmente vedranno in futuro. La seconda è la rivolta interpartitica di peones che da anni contano meno di partiti che contano sempre meno.

L'emergenza è la madre di decreti legge e di provvedimenti d'urgenza che richiedono ai parlamentari null'altro che di schiacciare un bottone. Mattarella ha raccomandato di coniugare velocità con approfondimento. Triplo salto mortale con le doppie letture e quant'altro. Speriamo bene.

La dignità della Giustizia è stato il tema più applaudito e sorprendente. Da Mani pulite in poi, cioè da trent'anni, il potere dei magistrati è largamente superiore a quello di qualunque altra autorità costituzionale. Con un provvedimento, molto spesso riformato in appello o in Cassazione, essi possono distruggere persone, paralizzare imprese, sconvolgere mercati. E se sbagliano, la loro carriera non subirà il minimo intralcio. «I cittadini non devono avvertire il timore di decisioni arbitrarie o imprevedibili che incidono sulla vita delle persone, in contrasto con la doverosa certezza del diritto». C'è da chiedersi perché il presidente della Repubblica non abbia pronunciato queste e altre durissime parole nei primi sette anni del suo mandato e perché non abbia sollecitato lo scioglimento del Consiglio superiore della Magistratura dopo lo scandalo del mercato delle carriere denunciato dal caso Palamara. Dobbiamo ringraziarlo per averlo fatto oggi, sollecitando l'immediata riforma della giustizia. Bastano pochi punti. Il più importante è un sistema elettorale del Csm che renda impossibile il mercato delle carriere, vergogna unica al mondo. Il secondo è che gli avanzamenti di un magistrato vengano commisurati al numero di provvedimenti non riformati. Il terzo è impedire il giudizio preventivo fatto grazie alla fuga pilotata di notizie e di intercettazioni. Il capo dello Stato, soprattutto in questo momento, può esercitare una formidabile "moral suasion" perché ciò avvenga. E se Mattarella riuscirà a realizzare anche metà di quel che ha sollecitato nel suo discorso, saranno ben spesi 14 anni di una monarchia repubblicana.

La vignetta

MADE IN ITALY, CON PASSIONE DAL 1973

in vendita nelle migliori gioiellerie

IL GAZZETTINO | Sabato 5, Febbraio 2022

Sant'Agata. Vergine e martire, che a Catania, ancora fanciulla, nell'imperversare della persecuzione conservò nel martirio illibato il corpo e integra la fede, offrendo la sua testimonianza per Cristo Signore.

Il Sole Sorge 7.26 Tramonta 17.14
La Luna Sorge 9.46

IL CRAF CAMBIA MUSICA, IL MAESTRO DAVIDE DE LUCIA ALLA PRESIDENZA CONSIGLIO RINNOVATO

A pagina XIV

Armonie
Quartetto Maffei nella chiesa di Paderno

A pagina XIV

Calcio serie A
Il doppio ex Di Michele: «Con il Toro finirà pari»

David Di Michele, doppio ex di Udinese e Torino (ora è al Frosinone), "gioca" la sfida di domani in anticipo: «Finirà con un pareggio».

Alle pagine X e XI

Il vaccino ha dimezzato i casi gravi

▶Un anno fa il doppio dei malati gravi nelle Terapie intensive nonostante un livello di contagio giornaliero sei volte inferiore

▶Sensibile anche la riduzione dei malati nelle Medicine Dad nelle scuole, pochi immunizzati tra gli allievi più piccoli

Senza il vaccino, quindi più o meno nelle stesse condizioni in cui ci si trovava esattamente un anno fa, e con l'arrivo della variante Omicron, sarebbe stato impossibile far fronte ai malati negli ospedali. E si sarebbe impennata anche la curva dei decessi. A dirlo è un semplice confronto tra il momento più duro della terza ondata, quella dovuta alla variante inglese, e il picco registrato in Friuli Venezia Giulia qualche giorno fa. Nella terza ondata il doppio dei ricoveri in Terapia intensiva e molti più malati nelle Aree mediche. Intanto contagi ancora in calo e meno malati.

Agrusti a pagina II

L'inchiesta
Al setaccio la lista di infermieri no vax che facevano tamponi

La Finanza non si ferma ai tre infermieri no vax denunciati perché facevano tamponi rapidi. La lista dei professionisti a cui si appoggia la HDomicilio sarà oggetto di verifiche per escludere che la società si appoggi ad altri infermieri non vaccinati.

Antonutti a pagina III

Otto colpi di pistola esplosi in strada contro un'auto

▶I carabinieri avanzano l'ipotesi di una intimidazione. Sospetti su un Rom

Alcuni residenti l'hanno descritta come una vera e propria scena da Far West. C'è chi è sceso in strada e chi è uscito sul terrazzo per capire cosa fosse accaduto. Colpi di pistola esplosi contro la portiera di un'auto e poi la fuga. Il fatto si è verificato giovedì sera nella periferia sud-ovest di Udine. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito. Secondo quanto emerso tra le 22.20 e le 23, ben otto colpi di pistola sono stati esplosi all'altezza del civico 60, in via Baracca.

A pagina VII

Soccorso alpino
Buricelli confermato al timone: presto intesa con la Julia

Rinnovate le cariche del Soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia: Sergio Buricelli è stato riconfermato.

A pagina VII

La manifestazione. In piazza Primo maggio 200 studenti

Maturità, monta la protesta nelle scuole

Con lo slogan "Gli immaturi siete voi" anche gli studenti friulani sono scesi in piazza, con numeri anche più corposi di quanto ci si sarebbe potuti aspettare da Udine, per una manifestazione organizzata in pochi giorni.

De Mori a pagina VI

Il caso
Offre soldi per fingere di ricevere il siero

L'hub vaccinale dell'Ente Fiera di Torreano di Martignacco torna palcoscenico dei no vax. Stavolta nessun rallentamento delle somministrazioni ma bensì un tentativo di corruzione ai danni di un infermiere. L'episodio è stato denunciato dal referente della struttura. Una persona alla quale stava per essere somministrato il vaccino avrebbe tentato di corrompere l'addetto.

A pagina III

Pnrr
Comune e sindacati aprono un tavolo

Comune e sindacati aprono un tavolo di coordinamento sull'impiego dei fondi del Pnrr. L'annuncio arriva dallo stesso sindaco Pietro Fontanini che ieri, assieme agli assessori Loris Michelini, Francesca Laudicina e Fabrizio Cigolot, ha incontrato una delegazione delle sigle sindacali guidata da Emiliano Giareghi (Cgil), Renata Della Ricca (Cisl) e Luigi Oddo (Uil).

Pilotto a pagina VI

Inchiesta dei Nas, bloccata l'attività del prosciuttificio

Il servizio Igiene degli alimenti di origine animale dell'Azienda sanitaria universitaria "Friuli Centrale" di Udine ha disposto il blocco delle attività di un prosciuttificio della zona di San Daniele del Friuli, il Selva Alimentare, società con sede legale a Felino, in provincia di Parma. Dagli accertamenti dei Nas dei Carabinieri di Udine è emerso che per un ampio lasso di tempo all'interno dello stabilimento situato ad Aonedis, sarebbero stati effettuati trattamenti che avrebbero interessato anche i prosciutti in fase di stagionatura, successivamente immessi in commercio.

A pagina VII

PROSCIUTTO Un piatto in una foto d'archivio

Economia
Cassa integrazione, nel 2021 autorizzate 50 milioni di ore

Hanno sfiorato i 50 milioni di ore le richieste di cassa integrazione autorizzate dall'Inps in Friuli Venezia Giulia nel corso del 2021. Sia pure quasi dimezzato rispetto ai 94 milioni di ore del 2020, si tratta di un valore ancora altissimo, se si considera che il picco storico, prima della pandemia, si era toccato nel 2014.

Lanfrit a pagina IX

SOLDI Ammortizzatori

L'emergenza Covid

Dimezzato il picco in terapia intensiva grazie al vaccino

▶Nella seconda ondata occupati 86 posti Con omicron e l'antidoto solamente 43

▶Contagi sei volte più alti, ma meno malati Ieri 2.444 casi e 13 morti. Ricoveri in discesa

IN CORSIA Un reparto di Terapia intensiva dedicato al Covid

L'ANALISI

Senza il vaccino, quindi più o meno nelle stesse condizioni in cui ci si trovava esattamente un anno fa (allora l'antidoto era stato somministrato solamente agli operatori sanitari e si stava iniziando la campagna nelle case di riposo), e con l'arrivo della variante Omicron, sarebbe stato impossibile far fronte ai malati negli ospedali. E si sarebbe impennata anche la curva dei decessi. A dirlo è un semplice confronto tra il momento più duro della terza ondata, quella dovuta alla variante inglese, e il picco registrato in Friuli Venezia Giulia qualche giorno fa.

IL PARAGONE

A marzo del 2021 la terza ondata aveva colpito il Friuli Venezia Giulia con una violenza mai vista prima. Non esisteva ancora il ceppo Delta e la "colpa" era tutta della cosiddetta variante inglese. Il picco di casi, allora, era stato toccato il 18 marzo, quando in regione erano stati rilevati 1.058 nuovi contagi. La quarta ondata, invece, ha raggiunto il livello massimo il 22 gennaio scorso, con 5.876 casi in un solo giorno. Quindi quasi sei volte di più rispetto alla terza ondata, quella causata dalla variante inglese nella coda dell'inverno 2021. Ma il paragone più lancinante è quello che riguarda la situazione vissuta (oggi e allora) negli ospedali. Il picco dell'ondata attuale, grazie alla copertura vaccinale ormai importante in tutta la regione, si è fermato a 43 pazienti gravi in Terapia intensiva (su 175 posti disponibili) e 519 persone in Area medica. Nel marzo del 2021, invece, si era arrivati a quasi 700 pazienti (680 durante il picco massimo) nei reparti di Medicina Covid e addirittura a 86 pazienti gravi nelle Terapie intensive della regione. A conti fatti, quindi, nonostante un contagio quasi sei volte più alto a causa della capacità diffusiva di Omicron, l'occupazione delle Terapie intensive è risultata dimezzata ed è stato sensibile anche il calo dei pazienti riccoverati nei reparti ordinari.

IL BOLLETTINO

Ieri intanto 2.444 contagi e 13 morti, con i ricoveri che continuano a calare nelle Medicine. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 38 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti scendono a 484. La fascia più colpita è quella da 40-49 anni (18,74%), seguita da 50-59 (15,30%) e 30-39 (13,01%). La fascia 20-29 si attesta al 9,21%, la 14-19 all' 8,35%, la 11-13 al 4,87% e la 6-10 all'9,66%. Tra i decessi una donna di 93 anni di Fiume Veneto (deceduta in ospedale), una donna di 92 anni di Trieste (deceduta in una Rsa), una donna di 89 anni di Osoppo (deceduta in ospedale), una donna di 86 anni di Udine (deceduta in ospedale), una donna di 86 anni di Trieste (deceduta in ospedale), una donna di 85 anni di Trieste (deceduta a casa), una donna di 83 anni di Gradisca d'Isonzo (deceduta in ospedale), un uomo di 83 anni di Sesto al Reghena (deceduto in ospedale), un uomo di 82 anni di Trieste (deceduto a casa), una donna di 74 anni (deceduta a casa), uomo di 71 anni di Azzano Decimo (deceduto a casa), una donna di 65 anni di Montereale Valcellina (deceduta in ospedale) e una donna di 63 anni di Sgonico (deceduta a casa).

I DETTAGLI

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Asugi di un amministrativo, un assistente tecnico, un ingegnere, 8 infermieri, 2 operatori socio sanitari, un tecnico; nell'Asufc di 3 amministrativi, un addetto all'assistenza, 15 infermieri, un medico, 3 operatori socio sanitari, un'ostetrica, 3 tecnici e 2 terapisti; nell'Asfo di un amministrativo, un assistente sanitario, 6 infermieri, 2 medici, 2 operatori socio sanitari, un tecnico e un veterinario; nell'Irccs materno-infantile Burlo Garofolo di un medico, 3 ostetriche e un tecnico; nel Cro di Aviano di 3 infermieri e un tecnico. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 16 ospiti e di 33 operatori.

Marco Agrusti

COVID Un medico col vaccino

ESAMI Un tampone rapido

Pochi bambini vaccinati Le scuole friulane rischiano di rimanere ferme alla Dad

ISTRUZIONE

Le nuove norme sulla scuola, licenziate da un consiglio dei ministri nel quale ha fatto rumore lo "strappo" dei tre leghisti del governo Draghi, allontanano di fatto la didattica a distanza. E viene inserita per ogni istituto e ogni grado la distinzione tra allievi vaccinati e non, tranne che all'asilo. Un modo per snellire le procedure e consentire alla maggior parte degli allievi di terminare l'anno scolastico in presenza e non da casa. Ma in Friuli Venezia Giulia le cose potrebbero purtroppo andare diversamente, perché la nostra regione è molto indietro proprio sul fronte delle vaccinazioni dei più piccoli, con dati bassi nella fascia tra 12 e 19 anni e ancora peggiori se si considera l'ultima platea entrata nel novero dei "vaccinabili", cioè quella composta dai bimbi tra 5 e 11 anni.

IL NODO E LE REGOLE

Il decreto parla chiaro: niente più didattica a distanza per chi ha completato il ciclo vaccinale oppure è guarito da meno di 120 giorni, anche se in classe ci sono contagi. All'asilo, poi, la chiusura delle sezioni non scatterà più al primo caso accertato di Covid bensì al quinto. Ma alle materne i vaccinati sono pochissimi in tutta Italia e il problema resta. La vera differenza, per la nostra regione, inizia ad essere percepita dalle elementari in poi. Le nuove regole stabiliscono che alla primaria dopo il quinto contagio scatti la Dad per gli alunni che non si sono ancora vaccinati, mentre per le medie e le superiori le norme sono più stringenti, con la didattica a distanza che per i non vaccinati parte dal secondo contagio accertato nella stessa classe. Il punto è che in Friuli Venezia Giulia i non vaccinati tra i più giovani sono tanti, probabilmente troppi. E aumenta di conseguenza il rischio che la dad si riaffacci con prepotenza all'orizzonte dell'anno scolastico che invece si vorrebbe portare a conclusione in presenza.

SCUOLA Uno studente a casa davanti al computer

NELLA FASCIA 5-11 UNA DELLE COPERTURE PIÙ SCARSE D'ITALIA ANCHE TRA 12 E 19 ANNI LA MEDIA NAZIONALE RESTA LONTANA

I DATI

Si parte dalla fascia dei più piccoli, l'ultima ad essere inserita nella campagna di vaccinazione da quanto l'Ema ha dato il via libera al prodotto pediatrico distribuito dall'americana Pfizer. La campagna in regione non è mai decollata e ancora oggi, ad esempio, risulta non vaccinato contro il Covid addirittura il 78 per cento della platea. È una quota altissima, che posiziona il Friuli Venezia Giulia nella terzultima piazza a livello nazionale. Solo il 10,5 per cento dei bimbi tra 5 e 11 anni ha ricevuto entrambe le dosi, mentre una quota più o meno simile è in attesa della seconda somministrazione. Si tratta di giovanissimi che in caso di contagi nelle classi finirebbero in didattica a distanza e costringerebbero le scuole a istituire una didattica integrata "pesante". Le cose vanno meglio alle medie e alle superiori, cioè nella fascia che va tra i 12 e i 19 anni, anche se la media del Paese resta comunque molto lontana. In Fvg risulta vaccinato il 75 per cento della platea, mentre a livello nazionale il dato medio sale fino a raggiungere il 79 per cento. Una bella differenza, che in questo caso pesa.

ALLEGGERIMENTO

Delle nuove norme sulla scuola e dei vaccini pediatrici ha parlato anche l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen. «Le nuove direttive vanno nella giusta direzione - ha detto -, cioè quella di una semplificazione di una situazione che si era fatta davvero insostenibile. Non si poteva andare avanti così. In Fvg pochi vaccinati tra i bambini? È un motivo in più per aumentare la sensibilizzazione nei confronti delle famiglie affinché procedano con l'immunizzazione dei più piccoli, per una scuola sempre più in presenza».

M.A.

Test dai medici accordo firmato Indicazioni per le farmacie

LA SVOLTA

È stato firmato, con solo il sindacato Snami che si è sfilato come già accaduto in passato, l'accordo per fare in modo che i medici di base possano somministrare i test rapidi (gratuiti) e sbloccare la quarantena dopo l'esito negativo a beneficio di lavoratori e studenti di ogni ordine e grado. Il vertice della Fimmg, Fernando Agrusti, ha espresso «soddisfazione per il risultato raggiunto» e ha ringraziato la Regione. «Siamo anche riusciti ad ottenere un aumento dei fondi per i collaboratori di studio, più che mai necessari in questa fase di emergenza».

Quanto ai test gratis in farmacia, la Regione ha pubblicato sul sito le indicazioni. Tutte le informazioni possono essere reperite dai cittadini all'indirizzo https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/salute-sociale/promozione-salute-prevenzione/FOGLIA101/#id1. Si tratta di una serie di inromazioni importanti che possono aiutare cittadini e farmacisti a destreggiarsi tra le norme che riguardano la fine dell'isolamento o della quarantena.

L'emergenza Covid

TEST RAPIDI Infermiere impegnato in una postazione dedicata ai tamponi antigenici

Tamponi, al setaccio la lista degli infermieri

▶Dopo i tre professionisti che eseguivano test rapidi senza essere vaccinati verifiche della Guardia di finanza sugli altri professionisti della HDomicilio

GLI ACCERTAMENTI

Non si fermano le verifiche della Guardia di finanza sugli infermieri che, pur sospesi dal proprio Ordine perché non hanno aderito all'obbligo vaccinale, continuano a lavorare nel settore sanitario. Dopo i tre professionisti denunciati per esercizio abusivo della professione e, nel caso dell'autista-infermiere di Roveredo in Piano, anche per truffa e interruzione di pubblico servizio, l'attenzione si sta concentrando sul personale della società privata per la quale facevano tamponi rapidi. Si tratta della HDomicilio, realtà molto presente nel Sacilese e che garantiva il servizio di tamponi rapidi in diversi Comuni, tra cui San Vito al Tagliamento e Caneva. Ci sono altri infermieri che prestano servizio senza immunizzazione?

TAMPONI SOSPESI

Dal 30 gennaio il servizio è sospeso. Gli infermieri no vax non c'entrano. E neanche il picco di contagi tra il personale che faceva i test, come aveva specificato la direzione della società nelle sue comunicazioni al pubblico. A proporre alla Regione Friuli Venezia Giulia il ritiro dell'autorizzazione ad eseguire i tamponi antigenici è stata l'AsFo di Pordenone, per via di una serie di imprecisioni sull'inserimento dei dati dei positivi al Covid-19. Si tratta di errori che hanno generato una raffica di proteste mettendo in difficoltà il Dipartimento di prevenzione, specie quando telefonavano utenti che chiedevano spiegazioni sul ricevimento di certificati di guarigione pur non avendo mai contratto il Covid-19.

IL PERSONALE

Gli investigatori delle Fiamme Gialle si erano messi in moto dopo la denuncia presentata dal presidente dell'Atap, Narciso Gaspardo, che chiedeva ai finanzieri di far chiarezza su alcune malattie sospette da parte di autisti che andavano a lavorare a singhiozzo mettendo in crisi turni e corse. Nella lista di coloro che non risultavano al lavoro perché non si erano vaccinati, c'era anche il dipendente che aveva la qualifica di infermiere professionale.

Risultava sospeso dall'Ordine delle professioni infermieristiche dal 10 settembre, non si era più presentato al lavoro nella sede dell'Atap dal 15 ottobre, perché sprovvisto di certificato verde. Sospeso con posto di lavoro conservato e pur non avendo copertura vaccinale, da quanto accertato dai finanzieri L.R. andava a fare tamponi per la HDomicilio con il rischio di contagiarsi durante i controlli. Nelle sue stesse condizioni c'erano altri due colleghi di Vivaro e Majano, entrambi denunciati per la sola ipotesi di esercizio abusivo della professione. Per tutti e tre l'Ordine presieduto da Luciano Clarizia ha ricevuto comunicazioni da parte delle Fiamme Gialle e prossimamente sarà chiamato ad esprimersi su eventuali provvedimenti, che potrebbero comportante anche la radiazione dalla categoria.

IL SOSPETTO DELLE FIAMME GIALLE È CHE NEL PRIVATO TROVINO SPAZIO GLI ISCRITTI SOSPESI DALL'ORDINE

LE LISTE AL SETACCIO

C'erano altri infermieri non vaccinati nelle postazioni dei HDomicilio dedicate ai test antigenici? Su questo punto la Guardia di finanza sta completando i controlli. Dopo i tre casi già segnalati alla Procura di Pordenone, tra gli inquirenti c'è il sospetto che gli infermieri no vax sospesi dall'Ordine riescano a ricollocarsi in strutture private mettendo a rischio la salute delle persone con cui entrano in contatto per motivi di salute. La lista dei collaboratori di HDomicilio in questo momento è oggetto di verifica. E non è escluso che l'attenzione si posi anche su altre strutture private, dove in questo momento la "fame" di infermieri professionali è enorme. Il direttore sanitario di HDomicilio è stato più volte contattato negli ultimi due giorni per poter raccogliere la posizione della società e, soprattutto, per comprendere come mai tra i suoi collaboratori ci fosse anche personale non vaccinato, ma non è stato possibile parlargli per avere una spiegazione.

IL SERVIZIO FORNITO DALLA SOCIETÀ SOSPESO DA FINE GENNAIO AUTORIZZAZIONE REVOCATA DALLA REGIONE FVG

Cristina Antonutti

A Trieste

Senza pass in commissione Arrestato il no vax Ugo Rossi

Arrestato per la seconda volta in pochi mesi, ma questa volta da consigliere comunale in carica. Il no vax udinese Ugo Rossi, eletto in consiglio comunale a Trieste dopo la candidatura a sindaco con il movimento 3v, ieri mattina è finito in manette nei locali del ricreatorio "Enrico Toti", nel capoluogo giuliano. Ad intervenire è stata la polizia locale, dopo una chiamata effettuata dal congiliere comunale Anna Brandi. I motivi del disordine sono legati alle posizioni no-vax. Proprio nei locali del ricreatorio "Enrico Toti" di Trieste, ieri mattina era prevista una riunione della V commissione consiliare. Una riunione politica di un organismo che prevede - per la partecipazione - l'uso del Green pass. Ugo Rossi si è presentato in qualità di consigliere comunale eletto, ma era sprovvisto di certificazione. Avrebbe anche spinto l'assessore Nicole Matteoni. La condanna dell'assessore regionale Roberti.

La denuncia: «Mi ha offerto denaro per evitare il vaccino»

IL CASO

L'hub vaccinale dell'Ente Fiera di Torreano di Martignacco torna palcoscenico dei no vax. Stavolta nessun rallentamento delle somministrazioni ma bensì un tentativo di corruzione ai danni di un infermiere.

L'episodio è stato denunciato dal referente della struttura che fa capo allAzienda sanitaria universitaria Friuli centrale. Una persona alla quale stava per essere somministrato il vaccino anti Covid all'interno del più grande centro vaccinale della provincia friulana, avrebbe tentato di corrompere l'assistente sanitario addetto all'inoculazione offrendogli denaro per non ricevere la dose prevista.

Secondo quanto raccontato da Stefano Miceli, responsabile dell'Hub per AsuFc, la persona avrebbe aperto il portafogli «chiedendo all'operatore sanitario, in questo caso un infermiere, quanto denaro volesse al fine di non effettuare la vaccinazione e di fingere di averla eseguita». Sull'accaduto l'Azienda sanitaria sta eseguendo degli approfondimenti. «Ad ogni modo - ha commentato "a caldo" il direttore dell'AsuFc, Denis Caporale - quello che mi sento di sottolineare l'onestà e la correttezza dei professionisti dipendenti di questa azienda nel segnalarci immediatamente il caso». Nelle scorse settimane presso il centro si erano verificati diversi casi. Agennaio per esempio un 53enne residente in provincia di Udine, era stato denunciato, il primo in Friuli, perché aveva prenotato la somministrazione di una dose di vaccino, si era presentato e si era messo in fila come tutti gli altri ma al momento di compilare e poi sottoscrivere i moduli del consenso, aveva posto tutta una serie di problemi. E, alla fine, si era rifiutato di firmarli. Così facendo, secondo la ricostruzione effettuata dai carabinieri della Compagnia di Udine, aveva rallentato le operazioni di circa mezz'ora. Finché il personale addetto non ha deciso di segnalare la situazione alle forze dell'ordine. Allora, erano intervenuti i militari del Nucleo Radiomobile del capoluogo friulano e, al termine della procedura di identificazione, il 53enne era stato appunto segnalato all'autorità giudiziaria per interruzione di pubblico servizio. Ad inizio anno invece circa una cinquantina i momenti di disturbo che avevano creato lunghe code e disagi negli hub vaccinali sia dell'Ente Fiera di Martignacco ma anche del centro Manifatture di Gemona. Persone che avevano tenuto impegnati inutilmente i medici dedicati alla fase di anamnesi. Nei loro confronti la Procura di Udine ha valutato tutta una serie di profili di responsabilità, in particolare in merito proprio al reato d'interruzione di pubblico servizio.

HUB A Martignacco

L'EPISODIO SEGNALATO DAL RESPONSABILE DELL'HUB PER ASUFC «UNA PERSONA HA TENTATO DI CORROMPERE L'INFERMIERE»

Allarme nelle scuole

L'EMERGENZA

Incassa 7mila euro vendendo droga prima delle lezioni

▶Arrivavano in corriera e spacciavano agli studenti diretti al centro studi

▶Un 17enne aveva 100 grammi di hascisc nascosti negli slip, l'amico 21enne i soldi

Torna l'allarme droga nelle scuole del centro studi cittadino. Una settimana fa i poliziotti della Squadra Volante hanno intercettato un giro di hascisc destinato agli studenti delle superiori e gestito dai loro coetanei. Si tratta di due ragazzi di Claut che arrivavano in città in corriera, l'hascisc nascosta negli zainetti e qualcosa come 7.666 euro infilati nelle mutande. Uno non ha ancora compiuto diciotto anni e per i cento grammi di stupefacente che aveva addosso è stato denunciato a piede libero alla Procura per i minorenni di Trieste. L'altro, che di anni ne ha 21, è stato arrestato per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Con sé aveva soltanto 5,84 grammi di hascisc, ma tutto quel denaro, per un ragazzo che non ha lavoro, non trova giustificazioni. L'arresto di E.M.B., queste le sue iniziali, è stato convalidato dal gip Giorgio Cozzarini, che gli ha applicato l'obbligo di dimora per impedirgli di raggiungere Pordenone o altre località. Il denaro sequestratogli, infatti, costituisce un grave indizio di colpevolezza. Di lui si sta occupando l'avvocato Lorenza Giorgia Petracco.

IL CENTRO DELLO SPACCIO

Da tempo la postazione scelta dai due ragazzi era nota ai tanti studenti che fanno uso di stupefacenti. Arrivavano in corriera, scendevano nella zona di via Montereale e si confondevano con la fiumana di studenti diretti verso il centro studi. Attraversavano il residence Le Torri e lì, dietro a un muro, avevano il loro quartier generale. Chi voleva acquistare hascisc faceva una breve deviazione prima di entrare in classe e si approvvigionava. Anche sabato scorso è andata così. Soltanto che poco prima delle 8 di mattina è arrivata a passo d'uomo una pattuglia della Squadra Volante. I poliziotti hanno fatto finta di nulla quando i due ragazzi si sono infilati qualcosa nei pantaloni. Hanno fermato l'auto e li hanno identificati. Un semplice controllo e negli slip del 17enne è stato trovato un sacchetto con 100,16 grammi di hascisc. In tasca aveva anche un coltello in acciaio a serramanico. A quel punto entrambi sono stati accompagnati in Questura.

IL MAGGIORENNE È STATO ARRESTATO ADESSO HA IL DIVIETO DI USCIRE LA SERA E DI ALLONTANARSI DAL SUO PAESE

SEQUESTRO Droga, soldi e telefoni sequestrati dalla Volante

I SEQUESTRI

Il 21enne aveva con sé i soldi e i pochi grammi di hascisc, l'amico aveva addosso altri 8,44 della stessa sostanza. Gli accertamenti sono proseguiti nelle abitazioni dei due ragazzi, dove non è stato trovato nulla che potesse essere ricondotto ad attività di spaccio. La prova che si fossero nascosti dietro il muro per smerciare la droga è arrivata più tardi, quando i poliziotti hanno trovato un 19enne, compagno di scuola del minore, che la stessa mattina, prima di entrare in classe, aveva acquistato dall'amico 11,42 grammi di hascisc dietro un compenso si 100 euro. Il minore è stato affidato ai genitori, il 21enne è stato posto ai domiciliari su disposizione del sostituto procuratore Federico Facchin, in attesa che fosse fissata l'udienza di convalida dell'arresto. Martedì, nel corso dell'udienza, il giovane si è avvalso della facoltà di non rispondere. L'obbligo di dimora a cui è stato sottoposto comporta anche il divieto di allontanarsi dalla sua abitazione nelle ore serali e notturne.

LE INDAGINI

Secondo gli investigatori i due ragazzi erano ben organizzati e in grado di procurarsi lo stupefacente autonomamente. Il sospetto è che il 21enne avesse con sé il ricavato di più giorni di vendita di hascisc e che avesse intenzione di raggiungere i suoi fornitori per acquistare un altro quantitativo di droga destinato agli studenti delle scuole pordenonesi. I controlli nei luoghi di aggregazione giovanile sono stati potenziati. E anche i servizi di monitoraggio all'esterno degli istituti scolastici, in concomitanza con gli orari di ingresso e di uscita degli studenti, verranno incrementati per stroncare eventuali canali di approvvigionamento di stupefacenti. A preoccupare è il fatto che gli stessi studenti - come ha dimostrato il 17enne denunciato alla Procura per i minorenni - fossero in grado di gestire lo spaccio autonomamente. I due ragazzi di Claut, che si piazzavano lungo il tragitto tra le fermate delle corriere e le scuole, era diventati nel giro di poco tempo un punto di riferimento per i fumatori di spinelli.

Cristina Antonutti

Nuova maturità studenti in piazza «Bastonati dal Covid e ora penalizzati»

▶I rappresentanti: «Vorremmo tanto tornare alla normalità ma purtroppo per le scuole la normalità ancora non c'è»

LO SLOGAN Gli studenti in piazza Primo maggio

LA MOBILITAZIONE

UDINE Con lo slogan "Gli immaturi siete voi" anche gli studenti friulani sono scesi in piazza, con numeri anche più corposi di quanto ci si sarebbe potuti aspettare da Udine, per una manifestazione organizzata in pochi giorni che seguiva a breve distanza il presidio per ricordare il diciottenne morto in un'azienda di Lauzacco. A fare da sfondo piazza Primo Maggio, dove, secondo i calcoli della Questura, si sono riversati circa 200 ragazzi delle superiori friulane. «Non solo delle quinte, come ci aspettavamo, ma anche delle quarte - sottolinea Lorenzo Maria Locati, rappresentante d'istituto dello Stellini -. Siamo riusciti ad organizzare tutto in soli tre giorni grazie all'aiuto del Coordinamento della rete degli studenti medi del Veneto e dell'Udu di Udine». Ai ragazzi dei tre istituti che sin da subito avevano sposato la mobilitazione (Stellini, Percoto e Marinelli), si sono aggiunti anche studenti di altre scuole, come chiarisce Locati. «Rappresentanti dello Stringher, del Paolo Diacono di Cividale e del Linussio di Codroipo».

LE POSIZIONI

Le critiche non hanno riguardato solo la seconda prova che potrebbe essere reintrodotta con quello che gli studenti ritengono un "blitz" dell'ultim'ora da parte del ministero. «Siamo perplessi sulle modalità e sui tempi di queste scelte, oltre che per la mancanza di ascolto degli studenti», dice Locati. «Fino a una settimana fa - gli fa eco la collega rappresentante Patrizia Ivan - non era mai uscita l'ipotesi di una seconda prova, ma si parlava solo di reintrodurre il tema. Non sono preparati neanche i nostri insegnanti, che avevano modificato i programmi per favorire la preparazione del colloquio orale. Hanno preso una decisione senza tenere conto della nostra opinione. Poi, sparisce la tesina che era un modo per esprimere noi stessi». «Nessuno di noi è contro l'esame di maturità», precisa Pietro Miani (Marinelli). La contestazione riguarda la scelta «di tornare alla "normalità" per motivi politici», fatta «al di fuori delle scelte studentesche», che a suo parere avrebbe prodotto «una cosa fatta a metà». «Da quando sono alle superiori ero convinto che avrei scritto una tesina finale e che avrebbero valutato il mio percorso con i crediti maturati negli anni. Per questo mi sono preparato e adesso invece i crediti non vengono quasi considerati», nota. E poi c'è la rabbia per quella seconda prova reintrodotta "a tradimento", secondo la maggior parte degli studenti. Scelte fatte, prosegue Miani, «senza considerare che siamo la generazione che ha preso più botte nella schiena a causa del Covid. E come noi anche i nostri "fratelli" e "sorelle" più giovani», dice il rappresentante del Marinelli.

«La seconda prova è una prova importante - dice Carolin Sofia Minisini, della Rete studenti medi di Udine, che frequenta il Percoto - perché riguarda la materia d'indirizzo. Neanche i nostri professori e i presidi se l'aspettavano. Come non siamo preparati noi, non sono preparati loro». C'è chi dice che è giusto tornare alla normalità, ad un esame più "strutturato", con gli scritti, come si faceva prima della pandemia. «Noi vorremmo tanto tornare alla normalità. Il problema - sottolinea la studentessa - è che la normalità non c'è. Noi abbiamo vissuto le classi al 50 per cento, le quarantene preventive, le difficoltà di riuscire a fare i tamponi... La normalità non c'è. Non c'è comunicazione fra le scuole e il sistema sanitario, purtroppo».

L'ASSEMBLEA

Ma la mobilitazione non è finita qui. Come già anticipato, le sigle che non hanno aderito alla protesta di ieri hanno deciso di organizzare un'assemblea pubblica pomeridiana «probabilmente in piazza Primo maggio», come anticipa Beatrice Bertossi dell'Unione degli studenti, per discutere del nuovo esame di Stato e di altre criticità.

GLI ISTITUTI

A dar retta ai bene informati, poi, in un paio di istituti ci sarebbe fermento fra i ragazzi, per questioni che esulano dalla piattaforma nazionale e che riguarderebbero invece problemi interni. La situazione è in evoluzione ma non è escluso che possano germinare altre proteste.

Camilla De Mori

L'11 FEBBRAIO ASSEMBLEA PUBBLICA IN ALCUNI ISTITUTI C'È FERMENTO E NON SI ESCLUDONO ALTRE PROTESTE

Alle superiori un ragazzo su due sceglie ancora il liceo, ma i tecnici prendono piede

IL BILANCIO

UDINE I licei sono i più scelti, ma decisamente meno rispetto alla media italiana: in Friuli Venezia Giulia i ragazzi che cominceranno le superiori a settembre per il 53,2% varcheranno la soglia di un liceo, a fronte del 56,6% del resto dei coetanei italiani. È anche una generazione, quella friulgiuliana, che valuta positivamente l'opzione delle scuole tecniche, che quest'anno hanno ricevuto la preferenza del 36,3% dei ragazzi (30,7% la media italiana), una delle percentuali più alte d'Italia, a pari merito con l'Emilia Romagna e dietro solo al Veneto, dove la scelta tecnica è arrivata al 38,3 per cento. Sotto la media italiana, invece, l'iscrizione ai professionali, che ha superato di poco il 10% (10,5%), rispetto alla media nazionale che si è attestata al 12,7 per cento. È la prima immagine che ha offerto il ministero dell'Istruzione alla chiusura delle iscrizioni ai primi anni dei cicli scolastici. Riguardo ai licei, in regione il liceo classico si ferma la 3,9%, rispetto a una media nazionale che raggiunge il 6,2 per cento. Un po' più alta, invece, quella del liceo artistico, 5,9% e, abbastanza in spolvero il liceo linguistico, che sfiora il 7 per cento delle preferenze. Raggiunge il doppio della media nazionale (0,5%) il liceo classico europeo e internazionale, che supera, seppur di poco l'1 per cento, arrivando all'1,1 per cento. A fare la parte del leone, però, è il liceo scientifico, nelle sue diverse declinazioni: guida ancora la graduatoria il liceo scientifico nella sua organizzazione tradizionale, scelto in Friuli Venezia Giulia dal 13,4% dei tredicenni-quattordicenni. Segue il liceo scientifico delle scienze applicate con l'11,3% e chiude il liceo scientifico ad indirizzo sportivo, con l'1,9%. Complessivamente, quindi, il liceo scientifico raggranella il 26,6 per cento delle iscrizioni. Regge il liceo delle scienze umane, con un 6,3%, una percentuale dello 0,6% più bassa rispetto alla media nazionale. Quanto agli istituti tecnici, quel 36,3% complessivo si divide in un robusto 24,6 per cento degli istituti a indirizzo tecnologico e in un 11,7% a indirizzo economico. La tabella ministeriale non riporta, invece, gli specifici indirizzi professionali, ma si limita a dare la percentuale complessiva, che in regione, con il 10,5%, è leggermente più bassa della media nazionale. A leggere questi primi dati sembra, dunque, che stiano facendo breccia gli appelli rivolti ai giovani e alle famiglie dal tessuto produttivo della regione e, in particolare, dagli industriali, che hanno denunciato a più riprese la mancanza di personale tecnico.

Antonella Lanfrit

IL CLASSICO SI FERMA AL 3,9 PER CENTO CONTRO IL 6,2 DELLA MEDIA NAZIONALE LO SCIENTIFICO RECITA LA PARTE DEL LEONE

IN BREVE

PALUZZA
Trovato morto a 73 anni

Il corpo senza vita di un uomo di 73 anni è stato trovato, attorno alle 10.30 di ieri, a Paluzza, in corrispondenza della griglia della centrale idroelettrica Secab di Enfretors. Sul posto sono intervenuti gli operatori sanitari del 118 assieme ai vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo. Ad indagare sulle cause del decesso i carabinieri di Paluzza.

TALMASSONS
Perde il controllo della moto

Incidente, attorno alle 14 di ieri, a Talmassons. Un uomo di 55 anni, per cause ancora da accertare, ha perso il controllo della moto che stava guidando ed è caduto a terra riportando diverse ferite. La centrale Sores di Palmanova ha inviato sul posto un'ambulanza. Il ferito, che ha riportato un trauma cranico e la frattura di un braccio, è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Udine. Sul posto la polizia locale per i rilievi.

UDINE
Scontro bus-auto passeggera ferita

Incidente poco dopo le 15.30 in via Treppo, a Udine, a pochi passi dal teatro Nuovo Giovanni Da Udine. A scontrarsi un autobus della Tpl Fvg in servizio e una vettura. Ferita una passeggera trasportata sul mezzo pubblico, caduta in seguito allo schianto. Sul posto sono intervenuti gli uomini della Polizia locale e i sanitari del 118. La dinamica dell'incidente è ancora al vaglio degli agenti, intervenuti per i rilievi e la gestione del traffico.

CAVAZZO CARNICO
Auto vandalizzata individuato il responsabile

I carabinieri del Norm della Compagnia di Tolmezzo sono riusciti a risalire all'uomo autore di una serie di atti vandalici perpetrati ai danni dell'auto di proprietà del gestore di un ristoro, situato in Palude Vuarbis a Cavazzo Carnico. I fatti risalgono all'agosto 2021. La vettura era stata danneggiata pesantemente, i vetri dei finestrini spaccati, gli pneumatici bucati. Da quanto si è appreso il gesto è stato compiuto da uno dei clienti del locale che aveva avuto una discussione con il personale dello stesso. Il gestore aveva sporto subito denuncia e ora i carabinieri, al termine delle indagini, sono riusciti a individuare il responsabile.

Udine, un tavolo di coordinamento sul Piano di ripresa

IL CONFRONTO

UDINE Comune e sindacati aprono un tavolo di coordinamento sull'impiego dei fondi del Pnrr. L'annuncio arriva dallo stesso sindaco Pietro Fontanini che ieri, assieme agli assessori Loris Michelini, Francesca Laudicina e Fabrizio Cigolot, ha incontrato una delegazione delle sigle sindacali guidata da Emiliano Giareghi (Cgil), Renata Della Ricca (Cisl) e Luigi Oddo (Uil). «Abbiamo espresso – ha detto il primo cittadino - piena disponibilità ad aprire un tavolo di confronto sulla gestione delle risorse provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, tema inevitabilmente di stretta attualità, alla luce del fatto che diversi progetti sono stati finanziati. Dopo mesi di sproloqui da parte di alcuni esponenti dell'opposizione, mi limito a invitare tutti a prendere atto dei fatti. Dal Pinqua alle piste ciclabili, dall'ex Frigo alla scuola per l'infanzia di via Adige, dallo Stringher ai progetti per lo sviluppo sostenibile, passando per altre idee progettuali rispetto ai quali siamo in fiduciosa attesa, il Comune di Udine ha saputo cogliere l'opportunità per imprimere una svolta qualitativa a tutta la città». Al capoluogo friulano, infatti, arriveranno 37 milioni di euro: 15 per la rigenerazione di San Domenico, 1,4 per le piste ciclabili di collegamento con le sedi universitarie (sarà realizzata quella dalla stazione alla Servadei di via Pozzuolo), 500 mila per progetti di adattamento al cambiamento climatico; altri 10 milioni per il recupero dell'ex Frigo (che diventerà deposito del Museo di Storia Naturale), 5 per la costruzione di un asilo nido e di una scuola dell'infanzia in via Adige e altrettanti per la nuova sede della Procura all'ex Stringher. Palazzo D'Aronco, inoltre, presenterà istanza per altri 13 milioni circa: 1,5 milioni per un piano di abbattimento delle barriere architettoniche; 6,2 per le scuole (la riqualificazione della Fermi e della Toppo Wasserman); 3,2 per la palestra di roccia all'ex Osoppo; 1,7 per completare il recupero dell'ex Macello e circa 900 mila per la sistemazione dei parchi Ricasoli e della Rimembranza. Nel corso dell'incontro, amministrazione e sindacati hanno anche affrontato il tema del sociale e della sanità: «Abbiamo tratteggiato un quadro chiaro ed esauriente rispetto ai servizi di assistenza per gli anziani, alle attività finalizzate ad esorcizzare lo spettro dell'isolamento sociale e abbiamo presentato la nuova dirigente dell'ambito socio sanitario – ha infatti continuato Fontanini -. Non solo: abbiamo illustrato progetti e servizi del Comune e dell'ambito rispetto all'ospedale di comunità, ai distretti sanitari e ci siamo confrontati sul tema della sicurezza. Da parte dell'amministrazione c'è la massima disponibilità a un dialogo costante con i sindacati, all'insegna della piena trasparenza e con l'obiettivo di recepire istanze e segnalazioni per migliorare sempre i servizi erogati».

Alessia Pilotto

IL SINDACO: SIAMO PRONTI PER LA SVOLTA AL CAPOLUOGO ARRIVERANNO 37 MILIONI DI EURO

MUNICIPIO La sede del Comune

PALAZZO D'ARONCO PRESENTERÀ ISTANZA PER ALTRI 13 MILIONI PER LE SCUOLE, LA PALESTRA DI ROCCIA E CONTRO LE BARRIERE

Inchiesta dei Nas, bloccata l'attività del prosciuttificio

▶Al centro dell'attenzione i trattamenti disinfestanti effettuati nello stabilimento

ALIMENTI

SAN DANIELE DEL FRIULI Il servizio igiene degli alimenti di origine animale dell'Azienda sanitaria universitaria "Friuli Centrale" di Udine ha disposto il blocco delle attività di un prosciuttificio della zona di San Daniele del Friuli, il Selva Alimentare, società con sede legale a Felino, in provincia di Parma. Dagli accertamenti dei Nas dei Carabinieri di Udine sarebbe emerso che per un ampio lasso di tempo all'interno dello stabilimento situato ad Aonedis, sarebbero stati effettuati trattamenti disinfestanti che avrebbero interessato anche i prosciutti in fase di stagionatura, successivamente immessi in commercio. Da quanto si è appreso, sono stati bloccate decine di migliaia di prosciutti. «Non ci sono rischi per la salute dei consumatori in seguito al consumo di prosciutti la cui provenienza sia riconducibile agli stabilimenti produttivi oggetto del provvedimento», ha precisato in una nota il Consorzio di San Daniele. «La sospensione preventiva riguarda lo stop temporaneo della commercializzazione del prodotto stagionato solo per permettere ulteriori approfondimenti da parte dell'azienda sanitaria locale». Sostanzialmente si tratta di verificare se siano state violate delle norme igenico-sanitarie o relative al disciplinare Doc. Questa è la seconda tranche di un'inchiesta avviata a dicembre. In quell'occasione, nell'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Udine, il Nucleo antisofisticazione dell'Arma aveva anche denunciato tre persone per il reato di frode in commercio nella forma aggravata in quanto riguardanti prodotti tutelati dal marchio Dop. I prosciuttifici interessati all'epoca erano stati due, uno del Sandanielese e uno della medesima proprietà che si trova in montagna.

IL CONSORZIO: «NESSUN RISCHIO PER LA SALUTE LO STOP TEMPORANEO SOLO PER PERMETTERE ALTRI APPROFONDIMENTI»

SALUME Una coscia di prosciutto (foto di repertorio)

Colpi di pistola contro un'auto

▶Otto spari hanno preso di mira una macchina di grossa cilindrata parcheggiata fra un'area verde e un piccolo posteggio condominiale

▶I carabinieri stanno indagando per capire il movente Fra le prime ipotesi un regolamento di conti o un'intimidazione

IL CASO

UDINE Alcuni residenti l'hanno descritta come una vera e propria scena da Far West. C'è chi è sceso in strada e chi è uscito sul terrazzo per capire cosa fosse accaduto. Colpi di pistola esplosi contro la portiera di un'auto e poi la fuga. Il fatto si è verificato giovedì sera nella periferia sud-ovest di Udine e sulle motivazioni del gesto stanno indagando a fondo i Carabinieri. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito. Secondo quanto emerso tra le 22.20 e le 23, ben otto colpi di pistola sono stati esplosi all'altezza del civico 60, in via Baracca, all'angolo con via Galliano, nel quartiere di San Rocco, non distante da viale Venezia. La raffica di spari è avvenuta all'aperto, tra un'area verde e un piccolo parcheggio condominiale. Gli otto colpi sono stati indirizzati verso una vettura in sosta, una Mercedes classe A parcheggiata lungo la strada. Parrebbe, secondo quanto si è appreso, che chi ha sparato possa essersi avvicinato a piedi all'auto per poi fuggire su una vettura parcheggiata poco distante. Tanta la paura fra i condomini del quartiere residenziale, scioccati per l'evento, i cui dettagli poi sono stati appresi dopo l'arrivo degli uomini dell'Arma. Da quanto emerso sino ad ora, l'uomo che ha sparato potrebbe essere un cittadino di etnia rom. Una delle ipotesi al vaglio degli inquirenti è che possa essersi trattato di un regolamento di conti all'interno della stessa etnia o molto più probabilmente di un'intimidazione. I carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia del capoluogo friulano stanno svolgendo indagini serratissime. Anche ieri sono tornati sul posto per raccogliere ulteriori elementi e sentire i proprietari dell'auto p resa di mira, che hanno confermato di non aver mai in precedenza subìto intimidazioni. Ci saranno ulteriori accertamenti per ricostruire l'accaduto. L'obiettivo delle indagini, coordinate dalla Procura, è individuare i responsabili e capire il movente.

IL PRECEDENTE

L'episodio segue di alcuni mesi la serie di colpi indirizzata ad una casa in via Baldasseria, sempre a Udine. In quell'occasione la facciata dell'abitazione era stata crivellata di colpi di arma da fuoco e si era parlato di un possibile regolamento di conti. Fra i residenti della zona molta paura, per un fatto che mai si era verificato nel quartiere. All'indomani degli spari ci si interroga e si commenta, nella speranza che le forze dell'ordine arrivino al più presto a capo della vicenda.

Soccorso alpino, Buricelli confermato alla guida

Rinnovate le cariche del Soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia: Sergio Buricelli è stato riconfermato alla presidenza per il secondo triennio consecutivo. Cresciuto da giovane nelle fila della stazione Valcellina, ora in forza a quella di Udine-Gemona, Buricelli è un frequentatore assiduo della montagna. Rinnovate, assieme alla sua, anche le cariche di vice presidente che sono state affidate a due donne: c'è infatti da un lato la riconferma di Cristina Barbarino, medico di elisoccorso, affiancata dall'altro, al posto di Roberto Antonini, dalla triestina Clarissa Brun, già a capo della delegazione speleologica regionale. Buricelli riassume così il programma a venire: «Proseguiremo nel solco del percorso già intrapreso nel triennio precedente, con iniziative mirate a consolidare e rendere ancora più efficienti i rapporti con i nostri interlocutori abituali, in primis la sanità regionale con le sue varie emanazioni e con la Protezione civile regionale, senza però dimenticare il soccorso alpino della Guardia di Finanza, con cui operiamo quotidianamente da decenni negli interventi e con il cui comando regionale a breve verrà siglato un importante protocollo d'intesa». Inoltre, prosegue Buricelli, «altro accordo in fase di definizione è quello con la Brigata Alpina Julia per sancire l'intesa con la squadre di soccorso delle truppe alpine».

Cassa integrazione, 50 milioni di ore

▶Luci e ombre sul bilancio degli ammortizzatori sociali
Nel 2021 il totale si è quasi dimezzato rispetto al 2020

▶La Cgil Fvg evidenzia come il settore più colpito
sia quello del terziario, con metà delle ore autorizzate

IL QUADRO

Ci sono luci e ombre nel conteggio delle ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps per il mondo del lavoro del Friuli Venezia Giulia nel corso del 2021: la notizia positiva è che sono quasi dimezzate rispetto all'orribile anno precedente, quando il computo era schizzato a toccare quasi i 100 milioni di ore – per la precisione 94 milioni -; l'aspetto che continua ad allarmare i sindacati, invece, è che le 50 milioni di ore autorizzate dall'Inps l'anno scorso rappresentano «una ripresa ancora difficoltosa» e sono ben lontane dal picco pre pandemia, che risale al 2014 con 30 milioni di ore. I dettagli li ha forniti la Cgil Fvg, che ha messo anche in evidenza come a risentire maggiormente della condizione pandemica sia il terziario, che ha assorbito quasi la metà delle ore autorizzate La voce più cospicua è rappresentata dalla cassa integrazione ordinaria, con 23,2 milioni di ore (52,4 milioni nel 2020), seguita dal Fondo di integrazione salariale, che tutela i lavoratori dei settori non coperti dalla cassa integrazione e delle aziende fino a 5 dipendenti: anche il Fis, con 15,3 milioni di ore autorizzate nel 2021, ha registrato un sensibile calo rispetto ai 24,8 milioni di ore del 2020, ma con una flessione che in termini percentuali (-38%) è stata più bassa rispetto a quella della Cigo.

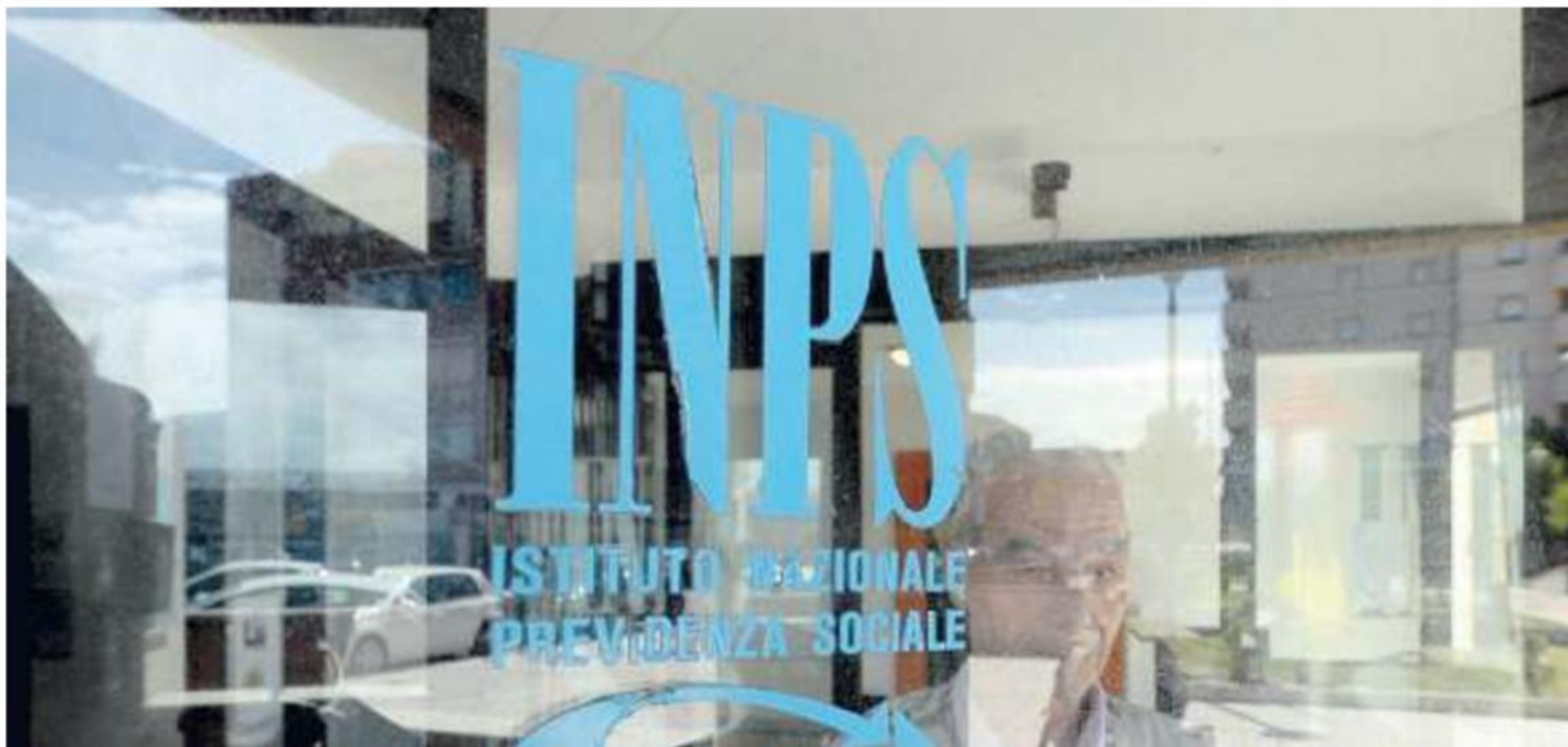
I NUMERI

Secondo la Cgil «pesa evidentemente l'ammontare ancora molto elevato di richieste da commercio e terziario, che con 3,9 milioni di ore hanno assorbito più del 90% degli interventi del Fis nel 2021 e quasi la metà degli ammortizzatori complessivi, con ben 22 milioni di ore tra cassa integrazione e Fis, sui 49,8 milioni complessivamente autorizzati nel corso del 2021». Oltre al Fis è calata, invece, la cassa in deroga, scesa a 8,3 milioni a fronte dei 13,1 del 2020. Meno incisiva la flessione della cassa integrazione straordinaria (-21%), che però assorbe solo 3 milioni di ore. «A livello settoriale l'andamento delle richieste riflette i tempi più lunghi di ripartenza del terziario rispetto al manifatturiero: se nell'industria le ore richieste si sono più che dimezzate (-53%) e nell'edilizia addirittura ridotte a un quarto (-75%), nel commercio e terziario il calo, pur marcato, si è assestato al di sotto del 40%. La minor richiesta di cassa integrazione rispetto all'anno precedente nel 2021 l'ha fatta registrare Trieste, dove la Cig è scesa del 61%, contro una media regionale del 50 per cento.

«PESA L'AMMONTARE ANCORA MOLTO ELEVATO DI RICHIESTE DAL COMMERCIO»

PROVINCE

Molto vicini a questo valore quelli delle altre province: la diminuzione è stata infatti del 47% a Gorizia e del 49% a Udine e Pordenone. Non è possibile, invece, raffrontare il dato del Fis, poiché non è disponibile la suddivisione provinciale. Nel riepilogo generale, il commercio e terziario nel 2021 ha richiesto e ottenuto 22 milioni di ore di cassa integrazione a fronte dei 35,4 milioni dell'anno precedente. L'industria ha dimezzato la sua richiesta passando da 54,6 milioni a 26,5 milioni; l'edilizia, che già nel 2020 aveva dato segnali di ripresa tanto da avere autorizzate «solo» 3,2 milioni di ore, l'anno scorso ha avuto autorizzazioni per 800mila ore.

Antonella Lanfrit

I DATI La Cgil Fvg ha commentato i dati delle ore di cassa integrazione autorizzate

Il M5S propone un Centro epidemiologico salute

LA PROPOSTA

Un Centro epidemiologico salute e ambiente che faccia da raccordo tra sistema sanitario, Agenzia regionale di protezione ambientale e decisori politici. Lo vuole istituire una proposta di legge del Movimento 5 stelle in Consiglio regionale, presentata ieri a Trieste dal consigliere Andrea Ussai, primo firmatario, insieme alla consigliera Ilaria Dal Zovo. «La pandemia ha ribadito che la salute e il benessere individuale e collettivo sono connessi tra loro, e allo stesso tempo dipendenti non solo da fattori biologici o comportamenti personali, ma anche da elementi ambientali e socio-economici – spiega Ussai – crediamo dunque che sia necessario rivedere il ruolo della epidemiologia nella sanità regionale, per preparare il sistema sanitario del futuro a darsi strumenti per meglio tutelare la salute della popolazione». Oggi esiste un Osservatorio, istituito nel 2014, «che però presenta alcune criticità rilevate dal gruppo di lavoro del Ministero della salute "Sinergie Ambiente e Salute"». «In particolare – chiarisce - i suoi tavoli di lavoro vengono attivati soltanto in situazioni di emergenza ambientale o per rispondere a uno specifico quesito e non esiste in Friuli Venezia Giulia una struttura stabile che si occupi di questi temi con personale dedicato. Risulta quindi indispensabile superare l'attuale modello emergenziale». Nel concreto, il centro regionale immaginato dal Movimento 5 stelle sarebbe il primo in Italia nel promuovere l'applicazione di un approccio "One health", «cioè multidisciplinare, intersettoriale e coordinato per affrontare i rischi potenziali o già esistenti in un sistema che ormai da tempo fa i conti con il cambiamento climatico e con gli effetti della globalizzazione, delle produzioni e degli scambi commerciali». Poi Ussai aggiunge: «Crediamo che un intervento di questo tipo possa aprire la strada per realizzare un modello capace di coordinare in maniera sinergica le competenze specifiche e settoriali disponibili, superando la frammentarietà di norme e procedure».

E.B.

OGGI A UDINESE TV

Alle 21 l'incontro Old Wild West contro Piacenza

I programmi di oggi di Udinese Tv: alle 14.30, per il campionato Primavera, va in onda l'incontro con il Cittadella; alle 19.30, dal palaCarnera, per il campionato A2 di basket: Apu Old Wild West Udine contro Bakery Piacenza; alle 21, per il ciclo dei grandi film, "Small Town Saturday Night".

DI MICHELE VEDE UN PARI

Parla il doppio ex: «È un risultato che farebbe comodo a entrambe. Udinese ben costruita, Beto è un grande»

ASPETTANDO IL TORO

David Di Michele, doppio ex, "gioca" in anticipo la sfida di domani alle 18 alla Dacia Arena e valuta la stagione di Udinese e Torino. Quarantasei anni, l'attaccante ha una lunga carriera alle spalle iniziata nel '93 nel Lodigiani e conclusa nel 2016 nella Lupa Roma. Le soddisfazioni maggiori le ha colte in terra friulana: 78 gare in A con i bianconeri e 23 gol (più 12 match in Coppa Italia e 10 reti, nonché 8 presenze in Europa: 2 in Coppa Uefa e 6 in Champions), firmando il suo capolavoro nel 2004-05, quando da punta riuscì va a trasformarsi in terzino. Era dappertutto: fu uno dei protagonisti assoluti dell'Udinese che conquistò il pass per accedere alla Champions League. In quel torneo segnò 15 reti, tutte sue azione.

IERI E OGGI

«Ricordo più che volentieri l'esperienza bianconera - sorride David -. Era davvero una bella Udinese, e il fatto che poi sia sempre rimasta in A è un altro capolavoro».

E gli anni nel Toro?

«Le soddisfazioni non sono state molte. Arrivai in granata nel 2007. L'anno dopo passai in prestito al West Ham, per poi rientrare». Una volta chiuso con il calcio giocato ha avviato la carriera di tecnico. Da 4 anni lavora nel Frosinone, prima come responsabile dell'Under 16 e poi dell'Under 17.

Parliamo del presente: chi sta meglio tra Torino e Udinese?

«Francamente non saprei dirlo, perché le gare in calendario dopo una sosta restano imprevedibili. Per me il match dovrebbe incanalarsi sul segno ics: un pari mi sembra il risultato più probabile e credo che farebbe comodo a entrambi».

Potenzialmente chi preferisce, tra granata e bianconeri?

«Il Toro quest'anno è una bella realtà. Era ora, dopo tante stagioni meno belle o grigie, e ritengo che il merito sia soprattutto di Juric. Lui è un grande tecnico, è quel "bastone" che in campo si fa sentire e rispettare. Ha plasmato una squadra vera: lo evidenziano i risultati e la qualità del gioco che i granata esprimono in casa e fuori».

Sul fronte friulano?

«Seguo Deulofeu. Sta tornando in auge, lo dicono anche i numeri, ma da uno come lui mi attendo di più. Vorrei rivedere il vero Deulofeu, quello ammirato in Spagna. So che ha avuto problemi fisici in passato, ora si è ripreso – e si vede – ma è giusto pretendere di più».

Contro il Toro il catalano però non ci sarà. Come vede l'Udinese?

«Mi sembra che sia stata costruita con competenza. Ci sono giovani validissimi, Beto su tutti che è giunto in Friuli da semisconosciuto, ma che in breve tempo si è preso la squadra sulle spalle».

Pereyra?

«Giocatore di qualità. Poi ci sono altri talenti, in una squadra allestita nel rispetto della filosofia dei Pozzo con un mix di giovani e atleti maturi. Un gruppo interessante, che può chiudere il cammino migliorando l'attuale posizione e il traguardo tagliato negli ultimi anni».

Il lavoro di Cioffi?

«Ci mette del suo, è un tecnico preparato che cerca di dare l'equilibrio e la continuità indispensabili a sperare di fare il salto di qualità».

Nel Toro mancheranno gli squalificati Juric e Bremer, nell'Udinese il citato Deulofeu: chi sta peggio?

«I granata. Primo perché Juric in panchina è guida sicura, poi perché Bremer ha fatto il salto di qualità. È uno dei migliori centrali, difende e segna. Ha già all'attivo 5 reti. Credo che il suo forfait rappresenti un grosso vantaggio per un giocatore come Beto, potente, veloce e abile nel gioco aereo».

FORMAZIONE

Non ci saranno novità nell'undici di partenza, a parte quella scontata di Success al posto dello squalificato Deulofeu. In panchina il terzo portiere Gasparini e il trequartista Ballarini, rientrati per fine prestito. Oggi rifinitura alle 11, mentre il neoacquisto croato Benkovic sarà in campo con la Primavera che affronterà il Cittadella.

Guido Gomirato

NELLA FORMAZIONE DI PARTENZA TOCCHERÀ A SUCCESS PER BENKOVIC UN PRIMO TEST CON LA PRIMAVERA

DOPPIO EX Una delle tipiche esultanze di David Di Michele e, a sinistra, un suo gol contro il Milan al "Friuli"

Totò 100 "giustiziò" la Samp

ACCADDE OGGI

(g.g.) Il 5 febbraio 2011, in occasione della sfida che vede impegnata l'Udinese contro la Samp, Totò Di Natale segna il gol numero 100 in A con la maglia bianconera. Quel giorno l'Udinese di Francesco Guidolin vince 2-0. La prima rete è di Sanchez: testa su cross da sinistra di Di Natale. Il raddoppio, che fa esplodere il "Friuli", nasce da un capolavoro di El Niño Maravilla, che supera di slancio due avversari e serve Di Natale, che di sinistro firma il gol storico. L'Udinese chiuderà al quarto posto; la Samp retrocederà in B. Di Natale in bianconero segnerà altre 91 reti in campionato. Complessivamente la sua avventura friulana registrerà 227 gol tra serie A, Coppa Italia e Coppe europee, per complessive 445 gare. Contro la Samp, Guidolin mandò in campo questa formazione: Handanovic, Benatia, Zapata, Coda; Isla, Abdi (35' st Pinzi), Inler, Asamoah, Armero (34' st Domizzi); Sanchez, Di Natale (21' st Denis).

Silvestri, una "saracinesca" che sogna sempre l'azzurro

PORTIERE

Tra le note più liete di questo inizio di 2022, c'è sicuramente Marco Silvestri. Il portiere bianconero ha confermato la bontà del suo lavoro con alcune prestazioni molto buone. A Roma, contro la Lazio, subito dopo la quarantena, ha trascinato la squadra ai supplementari con alcuni grandi interventi. Qualche giorno dopo, a Genova, ha calato la proverbiale saracinesca, difendendo il prezioso punto conquistato dai suoi. Una garanzia Silvestri, arrivato a Udine dopo una pregevole operazione di mercato condotta dalla dirigenza dell'Udinese. Il numero uno dei friulani ha parlato del momento di maturazione che sta vivendo a Udine ai microfoni di Sky Sport. «Ho quasi 31 anni e penso di essere al punto "giusto" della mia maturazione professionale - è l'ammissione dell'ex portiere del Verona -. Ho fatto molta gavetta: arrivare in A, è stata tanto, tanto dura. Una volta che ci arrivi, poi, ti accorgi che la cosa difficile è rimanerci, ed è quello che sto facendo in ogni partita qui all'Udinese».

Tra gli obiettivi che Marco insegue c'è poi quell'azzurro, che ha accarezzato prima di sfumare, in un momento effimero che vuole assolutamente rivivere. «Sono davvero molto legato al sogno azzurro. Sono cresciuto con questo sogno. Ho fatto qualche presenza con le nazionali giovanili e poi ho ricevuto una convocazione con la nazionale maggiore - ricorda -, ma questo non mi è di certo bastato. Voglio tornare in nazionale, perché faccio fatica ogni volta che vedo le convocazioni del Ct e non leggo il mio nome. Faccio fatica in questo, anche se devo ammettere che in Italia ho a che fare con portieri di altissimo livello, lo riconosco. Detto questo, mi impegnerò sempre al massimo per arrivarci. Per quanto riguarda il club c'è da raggiungere la salvezza, che è il nostro obiettivo minimo. Arrivavamo da un momento ottimo a fine dicembre, poi è successo di tutto, a ostacolare il nostro cammino. Abbiamo avuto grossissime difficoltà, ma adesso si riprende, con una partita molto difficile, sì, ma nella quale dobbiamo assolutamente fare punti. Dobbiamo farli perché l'Udinese è una squadra che deve assolutamente rimanere in A».

«ARRIVARE IN SERIE A È STATO DIFFICILE ORA VOGLIO RESTARCI» UFFICIALIZZATO L'IRLANDESE EBOSELE PER IL 2022-23

MERCATO

L'estremo bianconero ha parlato poi del mercato: «Beto è una sorpresa. Quando ho letto del suo acquisto da parte dell'Udinese, non sapevo chi fosse. Poi arriva, e lo vedi che è un giocatore che ha grandissime qualità, ma soprattutto un potenziale ancora più alto». L'Udinese intanto per il 2022-23 si è assicurata un altro talento irlandese. È Festy Ebosele, esterno destro del 2002, che chiuderà la stagione al Derby County prima di trasferirsi a Udine. Ieri ha svolto le visite mediche per i bianconeri: superata definitivamente la concorrenza del Bologna. Tornando alla gara contro il Toro, molto importante, nella rifinitura di questa mattina sono attesi alcuni tifosi che "caricheranno" i loro beniamini in vista di una partita delicata in cui serve una vittoria. Un ennesimo segnale di vicinanza dopo questo momento difficile, per poter tornare a festeggiare insieme per una vittoria casalinga.

Stefano Giovampietro

CROATO 1
Il torinista Ivan Juric Il tecnico del Toro, squalificato, domani non potrà sedersi in panchina
(Foto LaPresse)

L'INSIDIA CROATA

JURIC E TUDOR: PERICOLO CROATO PER I BIANCONERI

I due allenatori spalatini saranno i prossimi ostacoli da superare con Torino e Verona

Febbraio: l'Udinese si prepara a sostenere un difficile esame di croato. Sì, perché i primi 15 giorni del secondo mese dell'anno gli metteranno di fronte in rapida successione i due allenatori di questa nazionalità della massima divisione. Due ex giocatori, e ora mister, "adottati" dal Belpaese: Ivan Juric e Igor Tudor. Da Spalato con furore, i due sono fra i tecnici "più in forma" dell'intera serie A, in grado di acciuffare con prepotenza la parte sinistra della classifica, per provare a non mollarla. E per l'Udinese sarà una doppia sfida, prima in casa contro Juric e poi fuori contro Tudor, da vivere tutta d'un fiato per capire quanto sono concrete le ambizioni di provare a prendere il posto al momento occupato da granata e gialloblù. Che poi, nella loro somiglianza (anche tattica), Tudor e Juric hanno proprio il Verona in comune: il primo ha sicuramente saputo valorizzare il lavoro del secondo.

DUETTO

Ma andiamo con ordine, il primo avversario croato della lista sarà proprio Ivan Juric, che da squalificato non potrà però sedersi in panchina. Si parte, per così dire, con il livello più facile, almeno rifacendosi alla classifica. Alla Dacia Arena domani alle 18 arriveranno, mentre domenica prossima alle 15 i bianconeri si trasferiranno a Verona per fronteggiare gli scaligeri dell'ex. Juric e Tudor, Ivan e Igor, spalatini, sono divisi temporalmente da due anni e mezzo: il 25 agosto del 1975 era nato Juric, il 16 aprile del '78 Tudor. Hanno un filo comune che li lega, ovviamente, alla principale squadra della città croata, l'Hajduk, dove si incrociano anche nella stagione 1995-96, quando il difensore Igor viene promosso dalle giovanili, giocando al fianco del "guerriero di centrocampo" Ivan, pronto al salto nel calcio che conta. L'anno successivo infatti Juric vola in Spagna, dove Siviglia e Albacete lo iniziano al passaggio in Italia, dove milita con Crotone e Genoa. Un Genoa che diventa il teatro del suo finale di carriera da calciatore e contestualmente l'inizio di quella da allenatore. Diversamente da Tudor, che per iniziare la sua "seconda vita" torna invece a casa, in quella Spalato che gli concede le sicurezze necessarie per intraprendere il nuovo percorso. Tutto questo dopo aver lasciato un segno indelebile in serie A da calciatore, in particolare con la maglia della Juventus difesa per numerose stagioni, a eccezione di un anno a Siena.

L'EX

Un bianconero che Tudor torna a "sposare" anche nella prima avventura italiana da allenatore. Lo fa con l'Udinese, che crede nelle sue qualità di emergente dopo le avventure in giro per l'Europa con Paok Salonicco, Karabukspor e soprattutto Galatasaray. In Friuli centra due salvezze, in due momenti distinti, subentrando sempre in corsa. Non va benissimo invece dall'inizio della stagione, e per questo torna all'Hajduk. Da qui un'esperienza da vice di Pirlo alla Juve e ora l'avventura veronese. Dopo tre sconfitte con Di Francesco, i gialloblù rifioriscono grazie ai concetti di gioco di Igor, che ora studia per provare a pilotare una grande. E dopo l'1-1 stiracchiato dell'andata, vorrà sicuramente far vedere alla sua ex squadra al ritorno di che pasta è fatto. Ma prima l'Udinese deve pensare al Torino, al primo step dell'esame di croato che testerà il processo di crescita bianconera dopo un mese negativo: la falsa partenza del 2022.

Stefano Giovampietro

CROATO 2
Igor Tudor allena il Verona

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Scatta il via libera alle iscrizioni ai tornei giovanili

Pianeta giovani: aria di ritrovata normalità con la fase primaverile di Esordienti, Pulcini, Piccoli amici e Primi calci. Le iscrizioni sono aperte: il termine ordinario per l'invio dell'intera documentazione ("dematerializzata", per via telematica) scadrà venerdì 18 febbraio alle 12.

CALCIO B

NEROVERDI: GLI 11 TAGLI "VALGONO" DUE MILIONI

Ingaggi ridimensionati per puntare sui talenti di prospettiva. Il tifoso Ponticiello: «Adesso speriamo che con i ragazzi arrivino i risultati»

PARTITO Amato Ciciretti aveva l'ingaggio più oneroso (LaPresse)

Cresce la curiosità del popolo neroverde per vedere all'opera il nuovo Pordenone dopo le operazioni della "finestra" di mercato di gennaio, che ha prodotto un buon utile ("tagliati" oltre 2 milioni di euro d'ingaggi), ma che ha bisogno della verifica del campo sul fronte tecnico.

VALUTAZIONI ECONOMICHE

Nei siti che seguono le vicende dei ramarri ci sono stati commenti negativi, sottolineando il fatto che se ne sono andati giocatori sulla carta importanti come Ciciretti, Petriccione, Folorunsho e Misuraca (tanto per fare qualche nome) e che la rosa si è così indebolita. Altri hanno voluto vedere nelle operazioni di uscita la volontà della società di risparmiare sulle spese di gestione ritenendo ormai la salvezza un obiettivo irraggiungibile. Posizioni che contrastano con le dichiarazioni di Mauro Lovisa, che prima dell'apertura del mercato d'inverno aveva specificato di voler vedere far le valigie i giocatori che non si erano calati nella realtà neroverde, caratterizzata da impegno e predisposizione al lavoro duro, e di vedere in entrata giovani di prospettiva, desiderosi d'impegnarsi al massimo per farsi notare. In effetti facendo riferimento ai dati riportati dal sito Salary-Sport.com, il totale degli ingaggi annuali degli 11 giocatori che hanno lasciato il De Marchi ammonterebbe a 4 milioni e 300mila euro, senza contare gli eventuali premi. In tal caso il risparmio per il girone di ritorno corrisponderebbe a 2 milioni e 150mila euro. Bisogna tuttavia tener conto anche delle "paghe" concordate con gli 11 giocatori in entrata, che per la maggior parte dei casi però sono giovani, e quindi non possono accampare pretese paragonabili a quelle dei colleghi che hanno lasciato loro il posto. Si può dunque stimare, sempre a livello d'ingaggi, che almeno un milione sia stato "risparmiato".

LA POSIZIONE DEI TIFOSI

Chi segue il Pordenone non solo con curiosità, ma anche con passione, ha una posizione totalmente diversa. «La rivoluzione – fa notare Stefano Ponticiello, presidente del fan club Pn Neroverde 2020 - ha già dato i primi frutti a Perugia, dove noi eravamo presenti. Da quello che abbiamo sentito dire – prosegue -, alcuni giocatori che sono andati non avevano il necessario attaccamento alla maglia e altri non avevano più motivazioni. Inutile pagare ingaggi rilevanti – concorda con Lovisa - per non avere risultati. Adesso, con i giovani che si devono mettere in mostra, speriamo che arrivino i risultati sperati. Tanti siti sulla carta accreditati – prosegue Ponticiello – ritengono che tutte le altre società di B si siano rinforzate, mentre il Pordenone si sia indebolito. Sono gli stessi siti – gli piace sottolineare – che da tre anni ci pronosticano retrocessi al termine dei campionati. Noi del fan club Pn 2020 siamo fiduciosi e pronti a sostenere il nuovo Pordenone, sia al Teghil che in giro per l'Italia. Abbiamo organizzato la corriera per Lignano per la gara con la Spal di domani (16.15) e ci stiamo attivando – rivela - per essere presenti anche a Reggio Calabria sabato 19, nella trasferta più lunga della stagione. Speriamo – conclude – che tutti i tifosi pordenonesi ritrovino il calore dei giorni migliori e ci seguano».

LA RIFINITURA

Oggi al De Marchi Tedino guiderà la seduta di rifinitura a porte chiuse e poi stilerà la lista dei convocati per il match di domani con la Spal Ferrara. A dirigere la sfida è stato designato Alberto Santoro della sezione di Messina, coadiuvato dagli assistenti Rossi e Lanotte. Il quarto uomo sarà Taricone e al Var opereranno Chiffi e Scarpa.

SECONDO

Samuele Perisan, portiere sanvitese dei ramarri, si è piazzato secondo nel Premio Aic di gennaio. Ha "vinto" Alessio Zerbin, del Frosinone, salito dalla serie C in estate. Tra dicembre e gennaio, nelle ultime 4 partite giocate, Zerbin ha segnato 5 gol, tra cui una doppietta nella partita contro la capolista Pisa. È soprattutto grazie a questa prestazione che l'attaccante si è aggiudicato il riconoscimento mensile dell'Assocalciatori, davanti appunto a Perisan e a Hjulman e Maistro dell'Ascoli, autore di una doppietta in due minuti contro la Ternana.

Dario Perosa

Calcio giovanile

Le ramarre puntano alla vetta

Operazione riscatto per la Primavera neroverde, che oggi alle 11 ospita l'Alessandria al Bottecchia. I giovani ramarri di Lombardi vogliono i 3 punti per risalire la classifica dopo la brutta sconfitta di Monza. Tripla sfida con il Brescia, domani, per l'Under 17, l'Under 16 e l'Under 15. Under 17 di mister Motta in campo alle 15 allo Sfriso di Sacile, U16 di Susic alle 11.30 all'Assi di Cordenons e U15 di Rispoli alle 11 al Bottecchia. Per U16 e U15 si tratta del primo match del nuovo anno; è il secondo per l'Under 17, che aveva ben figurato in casa dell'Inter la scorsa settimana, cedendo solo alla distanza (4-1). L'Under 14 di Geremia domani alle 14.30 giocherà a Bolzano con il Südtirol B. Furlan e compagni puntano al ritorno al successo dopo il ko nel recupero con la Triestina. Nel settore femminile riposo per l'Under 19, mentre l'U17 dell'allenatrice Orlando oggi va a Padova (17.30). La classifica: Cittadella 16 punti, Pordenone 15, Treviso 10, Triestina 8, Padova 7, Venezia 3, Tavagnacco 1. Considerato il riposo della capolista Cittadella, le neroverdi con una vittoria si ritroverebbero in testa.

Diana Group difende il primato

FUTSAL B

In serie B si gioca, tra oggi e domani, il sedicesimo turno di campionato. Prove di fuga nell'arco di ventiquattro ore per il Diana Group Pordenone: i "cugini" del Prata scenderanno in campo soltanto domani pomeriggio, per cui c'è la ghiotta possibilità di allungare a +6, perlomeno per un giorno.

La capolista neroverde (34), che finora ha conquistato undici vittorie, un pari e una sola sconfitta, è impegnata sabato nella trasferta di San Martino di Lupari, nella casa della Gifema Luparense. Dal canto loro i padovani (21) sono reduci da tre vittorie consecutive e hanno il morale alle stelle, ma va ancora meglio ai pordenonesi che vantano una striscia di sei successi consecutivi. All'andata, i friulani si imposero con il minimo scarto (2-1).

In caso di vittoria della prima della classe, il Maccan Prata (31) sarà chiamato a rispondere per le rime a stretto giro per mantenere vive le speranze del titolo. L'appuntamento per i gialloneri, eccezionalmente, è fissato per domani alle 17, sempre al PalaPrata. L'avversario di turno è il Tiemme Grangiorgione (14), formazione neopromossa dal campionato di serie C1 veneta. All'andata si imposero i gialloneri con un netto 7-2.

Appaiato in graduatoria al quintetto di Prata c'è l'Udine City, atteso dalla sfida locale con il Padova (13). Si giocherà al Pala Cus. Salta invece lo scontro per un posto in zona playoff tra Isola 5 (22) e Palmanova (17): match rinviato. Completa il quadro della giornata del futsal la sfida tutta veneta tra Futsal Cornedo e Miti Vicinalis. Al riposo il Futsal Giorgione.

Alessio Tellan

Al Fontanafredda il primato dei giovani Mister Greguol si dimette dal Villanova

MOLLA **Dario Greguol lascia la guida tecnica del Villanova in Prima categoria** (Foto Nuove Tecniche)

CALCIO DILETTANTI

Eccellenza, domani si tornerà in campo alle 14.30 per avviare il girone di ritorno. Intanto in Prima categoria Dario Greguol si è dimesso dalla guida del Villanova. Era subentrato al collega Alba, ma evidentemente non ha trovato terreno fertile per applicare il "sui" calcio. Intanto, con il recupero FiumeBannia–Pro Fagagna (1-1), proprio in Eccellenza si è definitivamente chiusa l'andata. La classifica vede al comando il Chions con 27 punti. Seguono Brian Lignano (24), Tricesimo (19), Codroipo e Fontanafredda (14), Gemonese (13), Spal Cordovado, Rive Flaibano e Tamai (12), Sanvitese (11), FiumeBannia (9) e Pro Fagagna (7).

Nel contempo il Comitato regionale della Figc, retto da Ermes Canciani, ha stilato un'altra graduatoria che comprende entrambi i gironi. È quella relativa al progetto di Valorizzazione dei giovani, vale a dire l'impiego di fuoriquota al di là dei due obbligatori (un 2001 e un 2002). Qui comanda il Fontanafredda: i rossoneri del presidente Luca Muranella sono il testa con 186 punti (ai 155 vanno aggiunti i 31 di bonus per l'attività dell'intera filiera del vivaio) alla speciale classifica che ingloba entrambi i gruppi in cui questa categoria (e solo questa) è scorporata. Una suddivisione in gironi più snelli (12), visto il perdurare dell'epidemia e l'obbligo di trasmettere a Roma il nome di regina (e damigella) entro lunedì 23 maggio.

Fontanafredda d'oro nel proprio raggruppamento e d'argento a livello di intero Friuli Venezia Giulia, dietro il Primorec a quota 286 punti senza bonus. Sul terzo scalino c'è il San Luigi (altra squadra del girone B) che ha chiuso l'andata con 145.20. Ci sono poi Tricesimo a 116, Rive Flaibano a 96 e Pro Cervignano Muscoli a 93.50 (15.50 il bonus). Una società, quest'ultima, comunque esclusa dal premio, perché non partecipa al campionato Juniores. Settimo posto per la Sanvitese con 87.50 (14.60), seguita da Ancona Lumignacco (80.40), Sistiana (71), Gemonese (51), Spal Cordovado (50.40, 8.40 il bonus), Tamai (49.20, (8.20). Il Chions è quintultimo con 12 (2 di bonus), il FiumeBannia subito dietro (10).

Questa però è solo la griglia di metà percorso. Alla prima classificata andrà un premio di 6 mila 500 euro. A scalare, fino all'ottavo piazzamento, premi di 5 mila, 4 mila, 3 mila, 2 mila, 1700, 1300 e mille. Per il Fontanafredda il 2021 si è chiuso così nel migliore dei modi. Nessuno alla vigilia avrebbe messo un centesimo sull'attuale classifica generale dei senior guidati dall'esordiente Fabio Campaner, già alfiere in campo e capitano. Una scommessa comunque vinta, al di là del prosieguo della stagione. Certo adesso arriva il bello e la graduatoria generale non ammette rilassamenti. Nel giro di soli 2 punti si passa dal quarto posto alle sabbie mobili dei playout. Questo, tuttavia, non toglie meriti a una dirigenza che ha voltato pagina senza fallimenti e dato priorità al settore giovanile.

Lo stesso discorso vale per la Sanvitese presieduta da Paolo Gini. I biancorossi si trovano in Eccellenza grazie al ripescaggio della Promozione. La squadra, con Loris Paissan abile timoniere, sta battendosi senza timori reverenziali, anche se attualmente si trova in una zona pericolosa della classifica. Anche in questo caso si tratta di una scommessa vinta, a dispetto di coloro che vedevano i biancorossi fanalini di coda.

Cristina Turchet

L'OWW APU PROVA L'ALLUNGO CON BAKERY

Al Carnera arrivano i piacentini e l'assistant coach Carlo Finetti avvisa: «Sono rabbiosi» Gesteco si misura con la Green Up Crema

BASKET

L'Old Wild West Udine difenderà il primato nell'anticipo di oggi in A2 al palaCarnera contro la Bakery Piacenza. All'andata Cappelletti e compagni s'imposero di 10 punti (75-85) e dall'alto della loro posizione di vertice approcciano il match di ritorno con i favori del pronostico, tanto più che sul loro campo finora non hanno mai perso. La Bakery è undicesima e ha la peggiore difesa del girone.

PRUDENZA

Insomma sarà tutto facile per capitan Antonutti, Esposito e soci? L'assistant coach dell'Oww, Carlo Finetti, come il suo ruolo impone invita alla prudenza. «Il loro quintetto, adesso che hanno recuperato Daniel Donzelli, è tornato a essere quello d'inizio stagione - ricorda -. Sicuramente è una squadra a forte trazione offensiva, con tanti giocatori che possono fare canestro. Vengono da una brutta sconfitta casalinga con Torino, abbiamo letto che il coach Campanella non è andato giù leggero con i suoi ragazzi a inizio settimana e ci aspettiamo una partita dove la Bakery darà battaglia». L'errore da non commettere? «Avere già la testa allo scontro diretto con Pistoia». Il giocatore da tenere d'occhio è Nik Raivio, impiegato 35.5' a partita (nessuno più di lui in A2), con un rendimento sempre elevato, come confermano le medie di 17.7 punti, 8.2 rimbalzi e 5.7 assist. Il programma completo della quinta di ritorno di A2, girone Verde: Edilnol Biella-Novipiù Casale, 2B Control Trapani-Agribertocchi Orzinuovi, Staff Mantova-San Bernardo Cantù, Reale Mutua Torino-Infodrive Capo d'Orlando, Old Wild West-Bakery (palla a due oggi alle 19.30, dirigeranno Maschio di Firenze, Beneduce di Caserta e Giovannetti di Rivoli), Assigeco Piacenza-Tesi Group Pistoia, Mascio Treviglio-Urania Milano.

DUCALI

In B, sempre oggi, la Gesteco Cividale affronta la Green Up Crema, squadra che aveva iniziato il campionato battendo in casa Ferraroni Cremona e Secis Jesolo (superate anche al ritorno), per poi entrare in una spirale negativa di 8 sconfitte. Striscia innescata, guarda un po', proprio dalle aquile ducali che ne avevano violato il parquet in un confronto risoltosi all'overtime. Nell'occasione la Gesteco aveva peraltro sperimentato una delle caratteristiche principali dei cremaschi: il tiro da tre (18 tentativi a segno in 45' di gioco). Rispetto all'andata, Cividale si troverà di fronte una Green Up rinforzata dall'arrivo di Salvatore Genovese, 34enne ala ex ApUdine, che ha debuttato contro Jesolo mettendo a referto 12 punti. Il recupero tra Gesteco e WithU Bergamo si giocherà mercoledì alle 20.30. Le sfide del terzo turno di ritorno del girone B: Gesteco Cividale-Green Up Crema (19.30, arbitri Palazzo di Campobasso e Galluzzo di Brindisi), Civitus Allianz Vicenza-Alberti e Santi Fiorenzuola, Ferraroni Cremona-Secis Jesolo, Allianz Bank Bologna-Agostani Caffè Olginate, Lissone Bernareggio-Pontoni Falconstar Monfalcone, Rimadesio Desio-Gemini Mestre, WithU Bergamo-LuxArm Lumezzane, Antenore Padova-Tenuta Belcorvo Rucker San Vendemiano.

TRA GLI EMILIANI IL GIOCATORE DA TENERE D'OCCHIO È NIK RAIVIO CHE HA IL RECORD D'IMPIEGO IN SERIE A2

IN REGIONE

In C Gold era previsto il ritorno in campo della Bluenergy Codroipo, ma il match con l'Is Copy Cus Trieste di oggi è stato rinviato al 23 febbraio, su richiesta della formazione giuliana. I bassaioli hanno inoltre concordato per il 23 marzo il recupero della gara della nona d'andata contro il The Team Riese. In B femminile è invece al momento confermata la partita di stasera (20.30, arbitri Montecuollo di Sacile e Angeli di Cordovado) tra il Casarsa e la Libertas Cussignacco.

Carlo Alberto Sindici

OWW Capitan Antonutti (a destra) saluta i tifosi dell'Old Wild West Apu Udine; qui sotto Esposito va a canestro con tutta la sua esplosività

(Foto Lodolo)

Help Haiti sulle strade del Giro

CICLISMO

(p.c.) Conto alla rovescia per l'edizione 2022 della "Granfondo per Haiti" (sarà la 29.), in programma domenica 15 maggio. E già arrivano le prime iscrizioni al Gs Chiarcosso Help Haiti, storico organizzatore di questa manifestazione ciclistica amatoriale, che raccoglie sempre tanti consensi. Chi aderirà entro il 31 marzo godrà di un'agevolazione nel pagamento della quota. L'appuntamento rientra in un pool di grandi circuiti internazionali. Uno è "l'Alpe Adria Tour" articolato su 5 prove in tre nazioni; gli altri il "Kartner Rad Marathon" (con partenza e arrivo a Bad Kleinkircheneim), il "Maraton Frantya City" di Lubiana, il "Carnia Classic" di Tolmezzo e la Granfondo dei Templari di Pordenone. "Help Haiti" figura inoltre nel lotto del Cycling Italia, patrocinato dall'Associazione beni del patrimonio mondiale e dall'Acsi Ciclismo, con otto appuntamenti. Otto pure le manifestazioni del circuito ribattezzato "Maglia nera", in cui rientra l'iniziativa del Chiarcosso. Ne completano il calendario: "Gran fondo Felice Gimondi Bianchi" a Bergamo, "Alè La Mercx" a Verona, "Sportful Dolomiti Race" a Feltre, "Città di Padova", "Granfondo Pinarello e della Marca Trevigiana a Treviso, "Granfondo del Dragone" a Belluno e la "Segafredo" a Possagno ancora in Veneto. La 29. "Help Haiti" misurerà 196 e 156 chilometri nei due distinti percorsi, interessando pure alcuni tratti della tappa del Giro d'Italia 2022 che partirà da Marano Lagunare per concludersi al Santuario di Castelmonte.

Il Tavagnacco torna in campo e riceve le giallorosse romane

CALCIO B FEMMINILE

Dopo la sospensione del campionato per tutto gennaio, la serie B riparte. Domani si tornerà in campo, con allenamenti a ranghi ridotti e difficoltà che non sono ancora del tutto superate. Il Tavagnacco alle 13.30 riceverà la Roma Calcio Femminile. La ripresa del torneo è una bella notizia, mentre le news negative in casa gialloblù sono le assenze a cui dovrà far fronte mister Rossi. «Non mancheranno voglia e impegno - assicura il tecnico -, pur essendo costretti a fare di necessità virtù nei numeri». L'ultima apparizione del team gialloblù in campionato risale al 12 dicembre, in occasione della vittoria per 2-0 sul Ravenna. In quella circostanza il Tavagnacco ha condotto bene il match, nonostante l'inferiorità numerica dovuta al cartellino rosso subito da Caneo, ora squalificata. Nella scorsa stagione contro la Roma arrivò una vittoria in casa per 1-0 grazie alla rete nel finale di Abouziane, mentre all'andata in trasferta contro le giallorosse finì 0-0. Fu una gara molto tattica.

Lisa Vittozzi a Pechino "mira" subito al podio

BIATHLON L'azzurra friulana sappadina Lisa Vittozzi gareggia oggi nel biathlon a squadre

LE OLIMPIADI INVERNALI

La cerimonia di apertura al National Stadium, che ha visto la rappresentativa italiana sfilare alle spalle della portabandiera Michela Moioli, ha aperto ufficialmente le Olimpiadi invernali 2022 di Pechino. Le prime medaglie verranno assegnate oggi, nelle gare che vedranno protagoniste tre ragazze friulane. Alle 8.45 prenderà il via lo skiathlon femminile di sci di fondo, che prevede 7.5 chilometri a tecnica classica, il cambio degli sci e infine altri 7.5 km questa volta nel passo alternato. Ci saranno le esordienti Cristina Pittin (con il pettorale numero 45) e Martina Di Centa (pettorale 47), con l'obiettivo di chiudere tra le migliori 30, impresa comunque non semplice.

Alle 10 ecco la prima chance di medaglia italiana nella staffetta mista del biathlon, con Lisa Vittozzi che, come sempre, verrà schierata al lancio, seguita da Dorothea Wierer, Thomas Bormolini e Lukas Hofer. Rispetto al quartetto vincitore del bronzo quattro anni fa a PyeongChang, e capace di conquistare due medaglie iridate (nel 2019 e nel 2020), Bormolini sostituisce Dominik Windisch.

«Sono molto contenta della pista, che è davvero impegnativa. Diciamo che c'è sempre da lavorare e manca il tempo per riposare, come piace a me - racconta Vittozzi, che in Cina lavora con due carnici, l'allenatore Mirco Romanin e lo skiman Riccardo Pittin -. Il poligono è molto ventoso, quindi ci vorrà anche un po' di fortuna». Sulla carta ci sono 5-6 squadre più forti, ma se tutto gira per il verso giusto il podio può arrivare. Sarebbe importante per l'Italia ritrovarsi davanti dopo le frazioni delle due ragazze e a quel punto il gioco si farebbe interessante.

Va ricordato che le Olimpiadi possono essere seguite in diretta tv su Rai 2 ed Eurosport. A questo proposito, al commento tecnico del biathlon la Rai ha chiamato Giuseppe Piller Cottrer, l'allenatore della squadra regionale di biathlon, che così racconterà le gare della compaesana Vittozzi, come era accaduto pure ai Mondiali 2020 di Anterselva. «Sono molto fiducioso in vista della staffetta mista, prova nella quale storicamente Lisa non ha mai deluso», dice Piller Cottrer. Che poi si sofferma sulle grandi difficoltà riscontrate in questa stagione dalla carabiniera nella prima serie al tiro, quella a terra: «I tecnici azzurri, molto validi, hanno monitorato la situazione cercando d'intervenire. Probabilmente Lisa trova poca sintonia nell'approcciarsi alle gare individuali. Perché, superato lo scoglio del poligono iniziale, poi le cose vanno meglio. Ora si sente carica di questa responsabilità, perciò deve ritrovare un suo equilibrio per risolvere questi problemi». Domani non ci saranno friulani al via, mentre lunedì toccherà di nuovo a Vittozzi, impegnata nella 15 chilometri individuale.

Bruno Tavosanis

Cultura & Spettacoli

ARTE PER TUTTI

Venerdì 11 marzo, il critico d'arte Vittorio Sgarbi, terrà una lectio spettacolo sulla figura di Raffaello Sanzio e sul Manierismo.

Lo Zancanaro di Sacile annuncia per il mese di maggio il premiatissimo musical. La colonna sonora è composta da 25 splendidi brani scritti dal premiato Alan Menken

"Sister Act" con musiche da Oscar

TEATRO

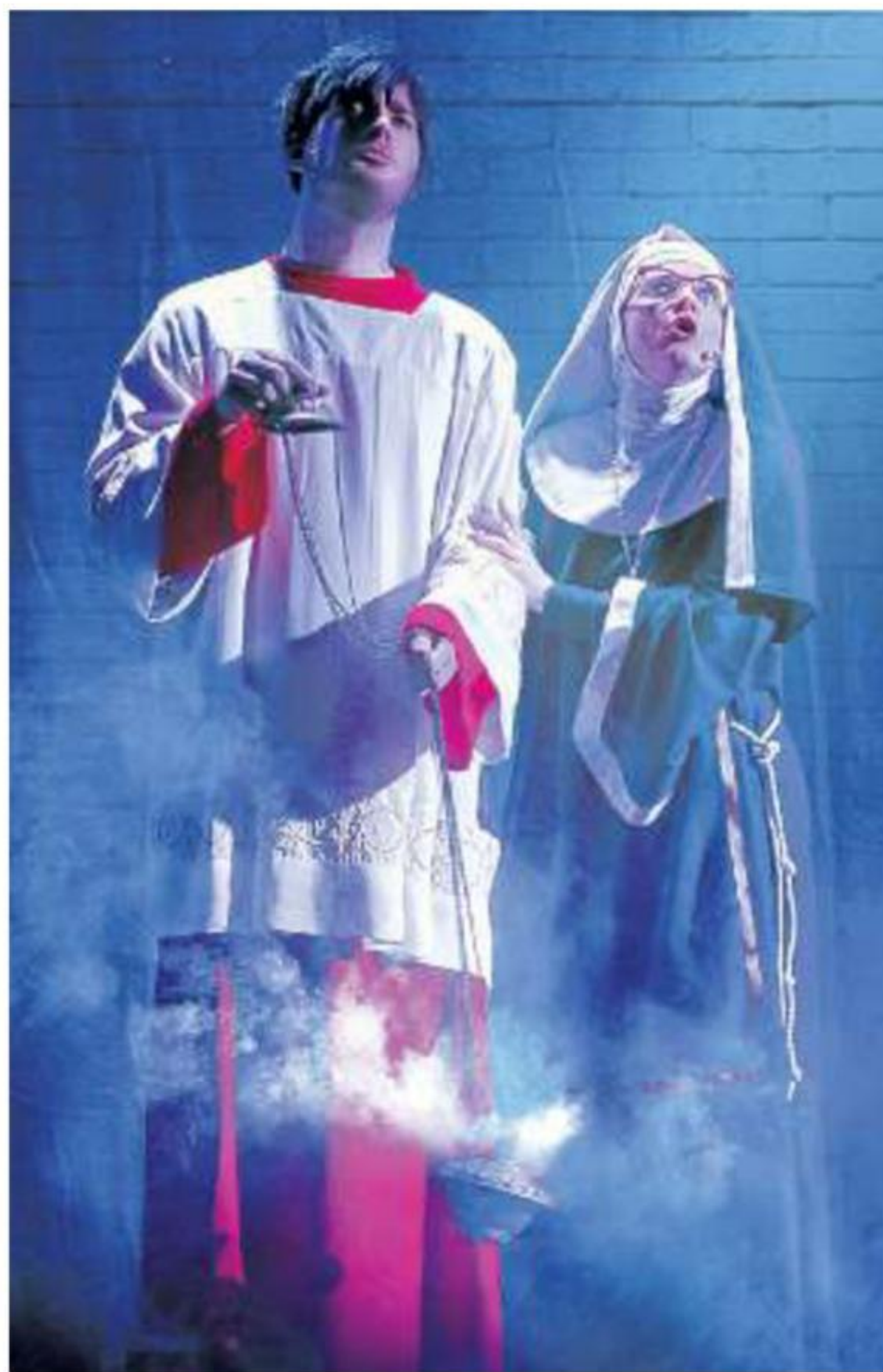
Anche a Sacile, con tutte le dovute cautele del periodo, si torna a teatro. Lo Zancanaro ha infatti in programma, tra recuperi e novità, tre appuntamenti di ottimo spessore, tra arte, comicità e musica. Insomma, ce n'è per tutti i palati e l'ultima novità da non perdere assolutamente, annunciata in questi giorni, è il musical "Sister Act", prodotto da Uvm Show&Musical, tratto dall'omonimo, fortunatissimo film del 1992, che consacrò Whoopy Goldberg nell'indimenticabile ruolo di Deloris, "una svitata in abito da suora". La colonna sonora dello spettacolo, in cartellone allo Zancanaro sabato 21 maggio, è composta da 25 splendidi brani scritti dal premio Oscar Alan Menken, che spaziano dalle atmosfere soul, funky e disco anni '70 alle ballate pop in stile Broadway. Nel 2011 lo spettacolo, che ha girato tutto il mondo, ottenne 5 nominations ai Tony Awards, tra cui quella come miglior musical. Sul palcoscenico, per la versione italiana, ben 28 artisti, tra ballerini, cantanti e attori.

SGARBI

Ma prima di maggio sono in programma altri due interessantissimi appuntamenti. Il primo, venerdì 11 marzo, alle 21, è con l'arte e con un personaggio che a Sacile ha già raccolto grandi applausi raccontando i grandi maestri del passato. Vittorio Sgarbi, a volte discusso nelle sue apparizioni televisive, ma indubbiamente un perfetto divulgatore, quando si tratta di raccontare la pittura. Dopo aver condotto il pubblico in un percorso illuminante dentro le viscere artistiche di Caravaggio, Michelangelo e Leonardo, Sgarbi torna con il nuovo spettacolo, dedicato questa volta a Raffaello Sanzio (1483/1520), del quale, nel 2020, ricorrevano i 500 anni dalla morte, non sufficientemente celebrati a causa della Pandemia. Raffaello è considerato uno dei più grandi artisti d'ogni tempo, la sua opera segnò un tracciato imprescindibile per tutti i pittori che lo seguirono e fu di vitale importanza per lo sviluppo del linguaggio artistico dei secoli a venire. Raffaello diede vita a una scuola, il "Manierismo", che fu un modello fondamentale per tutte le accademie, fino alla prima metà dell'Ottocento, ma la sua influenza è ravvisabile anche nei pittori del XX secolo.

PESCE D'APRILE

È un gran bel pesce, quello che lo Zancanaro ha in serbo per il prossimo 1° aprile, alle 21. Sul palco del teatro sacilese tornerà una delle coppie comiche più amate: Ale & Franz. Porteranno in scena il loro nuovo spettacolo "Comincium". Un modo per ricominciare dopo il lungo, sofferto stop imposto dalla pandemia, uno spettacolo leggero, divertente, che scorre anche sulle note di una band d'eccezione, composta da grandi professionisti. Per tutti gli appuntamenti sono attive le prevendite su Ticketone e Vivaticket, o nei punti vendita abilitati.

Denis De Mauro

INCENSO E RISATE Una delle scene dell'amatissimo musical

IL PRIMO APRILE SALIRANNO SUL PALCO ALE & FRANZ CON LO SPETTACOLO "COMINCIUM" E TANTA VOGLIA DI TORNARE A FAR RIDERE

Il Craf cambia "musica" De Lucia presidente

FOTOGRAFIA

Il Centro di ricerca e archiviazione della fotografia di Spilimbergo "cambia musica". Per guidare il Craf, nel prossimo triennio, è stato scelto il maestro Davide De Lucia, attualmente direttore del Coro polifonico Tomat, della Scuola e del coro San Marco e fondatore dell'Ensamble Orologio. Del Cda fanno parte il vice presidente, Natale Liva, Antonio Garlatti, Cinzia Cuscela e Donata Levi. Parzialmente rinnovato anche il Comitato scientifico, con Marco Rossitti, Pierpaolo Mittica, Gianfranco Ellero, Guido Comis e Maria Antonietta Moro. De Lucia subentra a Enrico Sarcinelli, attuale sindaco di Spilimbergo, giunto al termine del suo mandato. «Il Craf è stato, per me, una splendida e indimenticabile esperienza - dichiara Sarcinelli - sicuramente un luogo dove la cultura e la condivisione della memoria restano obiettivi aperti sul futuro». De Lucia "traghetterà" il Centro verso un programma 2022 ricco di appuntamenti: «Valorizzeremo le potenzialità dell'archivio, - spiega - proiettando questa florida realtà verso nuovi traguardi. Con il direttore, Alvise Rampini, condividiamo l'ambizione di collaborare sempre più intensamente con partner culturali di respiro nazionale e internazionale».

Il presidente Davide De Lucia condividerà presto con il comitato scientifico le attività calendarizzate per l'archivio e le scelte per la nuova edizione del Festival. Per la 36esima edizione di Friuli Venezia Giulia Fotografia molti i nomi dei premiati e delle collaborazioni al vaglio: «Augurandoci che la situazione pandemica migliori progressivamente – conclude – aggiungeremo anche i tradizionali workshop e alcuni laboratori dedicati all'infanzia».

Musica

Due capolavori di Beethoven e Mozart per il Quartetto Maffei

Dopo due spostamenti, a causa di varie "positività" del periodo, potremmo goderci "Mozart feat Beethoven", che è l'originale titolo dell'ultimo concerto di Natale di Armonie, che sarà ospitato domani, alle 17, nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo, in piazza, a Paderno, quartiere a Nord della città di Udine. Interpreti il Quartetto Maffei, che ha superato i 20 anni di attività con oltre 500 concerti, e il clarinettista Claudio Mansutti, solista e camerista di vaglia internazionale. Due capolavori del classicismo tedesco contraddistinguono questa serata. Il Quartetto per archi n. 10 in Mi bemolle maggiore, op. 74 di Ludwig van Beethoven, in cui il grande musicista sperimenta nuove modalità compositive per questa formazione che proprio grazie al suo sforzo diventerà caposaldo della musica classica. E il celeberrimo Quintetto in La maggiore per clarinetto e quartetto d'archi K. 581 di Wolfgang Amadeus Mozart, una delle ultime e più ispirate composizioni cameristiche del genio salisburghese.

Il Piccolo torna con "Il borghese gentiluomo"

▶Un omaggio a Molière nei 400 anni dalla nascita dell'autore

TEATRO

"Il borghese gentiluomo" del Piccolo teatro, arriva a Sacile per "Scenario". La commedia di Molière, nuova produzione della Compagnia sacilese, sarà sul palco del Teatro Ruffo questa sera, alle 21. Dopo un lungo stop imposto dal Covid, lo spettacolo finalmente va in scena, proprio nell'anno dedicato al 400° anniversario della nascita del grande commediografo francese. Dopo una lunga gestazione, più volte interrotta dal Covid, questo spettacolo è giunto infine al debutto proprio nell'anno dedicato al grande commediografo francese, del quale ricorono i 400 anni dalla nascita.

Rappresentata per la prima volta al castello di Chambord il 15 ottobre 1670 alla corte del Re Sole, la pièce contava su una messa in scena grandiosa, con balletti e musiche composte da un altro "campione" del barocco francese, l'italiano naturalizzato francese Jean-Baptiste Lully.

E proprio la colonna sonora di Lully sarà inserita anche nella messa in scena del Piccolo Teatro, firmata dal regista Edoardo Fainello con l'intenzione di sottolineare soprattutto il rapporto tra i personaggi, nel quale emerge il contrasto tra la concretezza femminile e la disinvoltura maschile nel filtrare la realtà attraverso illusioni e utopie infantili.

IN SCENA Commedia dell'arte

DOPO UNA LUNGA GESTAZIONE, PIÙ VOLTE INTERROTTA DAL COVID LO SPETTACOLO VEDE LA LUCE CON LE MUSICHE DI JEAN-BAPTISTE LULLY

Il protagonista infatti, Monsieur Jourdain, è un esponente della ricca borghesia, che vive con un solo chiodo fisso: diventare un gentiluomo. Se non per nascita, almeno per educazione e buone maniere. Per far questo si circonda di precettori dalle competenze piuttosto dubbie, veste in modo fin troppo sfarzoso, impegna i denari in prestiti ad amici – questi sì nobili, ma sempre a corto di contante – e in feste e regali per ben comparire in società. E poi, sopra ogni altra cosa, incrollabile è la sua speranza di maritare almeno la figlia Lucilla con un nobile rampollo. La fanciulla però è piuttosto riottosa, almeno finché non giunge un'inattesa proposta di matrimonio niente meno che dal "figlio del Gran Turco"...

La produzione del Piccolo Teatro viene realizzata, attraverso il progetto MolièreFest, grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia-Servizio Politiche per il Terzo Settore e alla Fondazione Friuli, mentre la serata, sostenuta anche dal Comune di Sacile, sarà anche l'occasione per ringraziare ancora una volta i sostenitori della campagna di crowdfunding che ha permesso di affinare l'assetto tecnico della Compagnia e ripartire con nuovo entusiasmo.

Biglietteria aperta questa sera in teatro. Ingressi: intero 10 euro, ridotto 8. Prenotazione consigliata ai recapiti del Piccolo Teatro Città di Sacile: tel/whatsapp 366.3214660; mail: piccoloteatrosacile@gmail.com.

Teatro

Risate in triestino al "Concordia"

Continua, domani, la Rassegna regionale di teatro popolare, organizzata dalla Fita, in collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone, il sostegno del Comune e il contributo di Edr Pordenone e Friulovest Banca. L'Auditorium Concordia ospiterà, alle 16, (ingresso 5 euro), la compagnia teatrale Amici di San Giovanni, di Trieste, che porta in scena lo spettacolo brillante, a leggio, in dialetto triestino, "Sempre alegri, mai passion", di Giuliana Artico, con la regia di Giuliano Zannier.

A Gaia e Giulia la vittoria di Raccontinclass... room

CONCORSO

Sono 14 le edizioni di "Raccontinclasse", fortunata intuizione partita dal Liceo LeoMajor di Pordenone e condivisa con la Fondazione Pordenonelegge. Anche quest'anno la prova, che ha visto coinvolti oltre 120 studenti, 30 dei quali giunti in finale, si è tenuta online. Ecco allora il titolo "Raccontinclass... room". Due le categorie di giovani scrittori coinvolti: quella dei ragazzi delle medie e quella dedicata alle classi seconde del Liceo Leo Major. Come da tradizione gli studenti hanno tratto ispirazione, per i loro scritti, dalla frase di un noto autore. Quest'anno è stato scelto un estratto di "I desideri fanno rumore", dello scrittore Paolo Di Paolo. Uno spunto che permetteva di riflettere o inventarsi delle storie mettendosi nei panni di uno/a sconosciuto/a. Immaginazione che ha tenuto a galla molti adolescenti in un periodo nel quale il mondo, spesso, ha potuto solo essere immaginato, più che vissuto.

SCRITTURA

«Vedere utilizzata una mia frase - ha affermato l'autore, intervenuto in videoconferenza alla premiazione - mi ha ovviamente emozionato, anche perché quello di studiare le vite degli altri e mettersi nei loro panni è un tema molto importante per me. Per gli adolescenti la scrittura in questo senso è molto importante per loro. Non si deve aver paura di scrivere. Anche se non si diventa scrittori, l'atto di scrivere è un modo per esprimere la propria dignità, la propria visione del mondo, i propri sentimenti. Le parole restano e permettono di far valere le proprie ragioni e non essere subalterni a nessuno». E i ragazzi hanno colto benissimo questo input. La giuria, presieduta da Teresa Tassan Viol e composta dagli scrittori Enrico Galiano e Andrea Maggi, dai giornalisti Cristina Savi, Lorenzo Marchiori e Mauro Rossato, dalla curatrice di Pordenonelegge Valentina Gasparet e da Paola Schiffo, della Fondazione Pordenonelegge, ha scelto i vincitori. «Uno dei motivi per cui si scrive - ha detto, a nome della giuria, Enrico Galiano - è quello di salvare le cose e i pensieri. Come ci fanno notare i racconti, la società contemporanea tante volte è frenetica, corre e non ha il tempo di osservare le cose. Invece la scrittura serve proprio a questo, a non perdere o far scivolare questi momenti».

EVENTO ONLINE Lo scrittore Paolo Di Paolo, i giurati e i finalisti

VINCITORI

Scuole Medie: Gaia Bonotto (3.D Scuola Media Svevo - Pravisdomini), seguita da Ester Rebellato (3.B) e Iris Colombis (3.F) della Scuola media Pasolini di Pordenone. Tra gli studenti del Liceo cittadino trionfo per Giulia Moro (2.Ac) che ha preceduto Anna Danelon (2.Cu) e Leonardo Petrucco (2.Dc).

Mauro Rossato

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Sabato 5 febbraio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo, Porcia.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Michelle**, di Cordenons, che oggi festeggia il suo trentesimo compleanno, dagli amici Giulia, Andrea, Nicola, Alessandra e Piera.

FARMACIE

Brugnera
▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

Chions
▶**Comunale, via Vittorio Veneto 74 – Villotta**

Fiume Veneto
▶**Strazzolini, piazza Bagellardo 2**

Maniago
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

Porcia
▶**Comunale, via A. Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

Pordenone
▶**Comunale, viale Grigoletti 1**

Sacile
▶**Comunale di San Michele, via G. Mameli 41**

San Vito
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.45 - 20.45.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 16.00 - 21.15.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 16.15.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.15.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 18.30.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 19.00.
«TAKEAWAY» di R.Carbonera : ore 21.00.
«OPEN ARMS - LA LEGGE DEL MARE» di M.Barrena : ore 17.15 - 19.15.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 16.00 - 19.40.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 16.10.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 16.10.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 16.20 - 19.20 - 22.20.
«BABY BOSS 2 - AFFARI DI FAMIGLIA» di T.McGrath : ore 16.40.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.00 - 18.40 - 21.50.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 19.20.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 19.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 20.00 - 22.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 22.30.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 22.40.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 22.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«TAKEAWAY» di R.Carbonera : ore 15.30 - 17.25.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.00 - 17.30 - 19.20 - 21.00.
«TAKEAWAY» di R.Carbonera : ore 20.30.
«OPEN ARMS - LA LEGGE DEL MARE» di M.Barrena : ore 15.25 - 16.55 - 19.30.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.30.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 15.00 - 17.35 - 19.05 - 21.40.
«QUEL GIORNO TU SARAI» di K.MundruczÃ³ : ore 17.50.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 19.50 - 21.45.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 17.00.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 17.00 - 19.25.
«SCOMPARTIMENTO N.6» di J.Kuosmanen : ore 20.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 14.40 - 15.30 - 16.30 - 18.10 - 20.50 - 00.15.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 14.45 - 15.50.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 15.00 - 18.00 - 21.00 - 23.15.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.10 - 16.40 - 17.30 - 18.30 - 19.10 - 20.00 - 21.00 - 22.00 - 23.20.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 15.15 - 21.30.
«SING 2 - SEMPRE PIU' FORTE» di G.Jennings : ore 15.40.
«LA NOTTE PIU' LUNGA DELL'ANNO» di S.Aleandri : ore 16.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 16.15 - 22.30 - 00.05.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 16.20 - 18.20 - 19.00 - 22.10 - 23.40.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 17.05 - 23.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.10 - 19.30 - 21.30.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott: 18.15 - 21.45.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 20.10.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot: 22.40.

Il 01 Febbraio è tornato alla Casa del Padre

Alberto da Sacco

lo annunciano con tristezza a funerali avvenuti Pietro e Daniela, Margherita con Christoph Simon e Eleonora ed il loro Papà Georg, Giulio e Alexandra con Sofia e Carlo, Benedetta e Alberto ed il loro Papà Massimo, Maria Giulia con Marco ed Enrico.

Un sentito e sincero ringraziamento alla D.ssa Giuliana Giotto. Grazie anche a Franca e tutti coloro che con amorevole dedizione hanno accompagnato Papà in questi anni.

Vidor, 5 febbraio 2022

Circondato dall'affetto dei suoi cari, serenamente si è spento

N.H.

Stefano Nicolò Petris

Ne danno il triste annuncio il fratello Ercole, i figli Elena con Fabrizio, Pier Jacopo con Consuelo e i nipoti Camilla e Pier Jacopo.

I funerali avranno luogo Martedì 8 c.m. alle ore 11.00 nel Duomo di S. Lorenzo (Piazza Ferretto).
Un sentito ringraziamento all'A.V.A.P.O. di Mestre per la preziosa assistenza. Non fiori ma eventuali donazioni all'A.V.A.P.O.

Mestre, 5 febbraio 2022

I.F. Sartori Leonildo tel. 041.98.32.33

RINGRAZIAMENTI

Manuela, Caterina, Sabina ringraziano con affetto tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del caro papà

Aurelio Santinello

Padova, 5 febbraio 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

5 - II - 2022 5 - II - 1988

Nell'anniversario della scomparsa di

Guglielmo Beghetto

e nel ricordo sempre vivo della Sua adorata moglie

Maria Teresa

con immutato affetto li ricordano tutti i loro cari.

Padova, 5 febbraio 2022